

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prime prenotazioni per domenica

Ampla mobilitazione di tutto il partito per la diffusione straordinaria di domenica 23 settembre con la pagina speciale dell'UNITA' sul problema delle pensioni. Questi i primi obiettivi comunicati dalle federazioni: Reggio Emilia 30.000 copie, Mantova 14.000, Poggibonsi 2.500, Matera 1.540, Lecce 7.000, Bari 8.000, Palermo 2.400.

Attesa per l'importante appuntamento politico

Si incontrano oggi le delegazioni del PCI e del PSI

Un articolo dell'«Avanti!» - La segreteria socialista «riflette» sull'opportunità di un Congresso straordinario

ROMA - L'incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI si svolgerà oggi nella sede del gruppo socialista al Montecitorio. L'attesa che si è creata intorno a questo appuntamento politico è rilevante, l'interesse è diffuso. E del resto, il momento in cui esso viene a cadere è tale da mettere in forte risalto la necessità di un'azione convergente delle forze di sinistra sui fatti e sulle cose - e quindi sugli aspetti più urgenti della crisi del paese - sia l'opportunità di una riflessione sui temi della prospettiva.

Bettino Craxi ha detto che da questo incontro egli si attende «risultati utili anche se limitati». E la discussione nella Direzione del PCI si è svolta in questa chiave, anche se passando attraverso una molteplicità di accenti. Sull'«Avanti!» di oggi, un dirigente socialista, Luigi Covatta, sostiene che l'incontro PCI-PSI non può limitarsi alla registrazione di una convergenza programmatica. Per quali ragioni? Perché la società della crisi italiana -

egli afferma - è giunta a tal punto da imporre un cambiamento profondo sul piano politico con su quello sociale. Il terreno politico occorre soprattutto rimuoverlo il «fattore "I"» che soffoca la democrazia italiana (e la «i», spiega, è la lettera che viene prima della «k» nell'ordine alfabetico e «sta a indicare l'immobilismo - della DC - e l'impellenza - ancora della DC»), su quello sociale occorre invece superare quella forma di «assistenzialismo perverso» che ha costituito la base del «compromesso sociale» del primo trentennio della Repubblica.

Per far questo, secondo Covatta, occorre dialogare responsabilmente con la DC nel suo insieme e valorizzare, nello stesso tempo, tutte le evoluzioni possibili del quadro politico, «dalla presidenza socialista che non può nascere né dalla spaccatura della DC, né dalla rottura a sinistra, alla piena utilizzazione delle strutture istituzionali e del dialogo di solidarietà tra le forze politiche». In questo

quadro viene dato un giudizio dell'articolo di Enrico Berlinguer su Rinascente che tende a sottolineare le «sintetico convergenze» che «analisi che sorregge il progetto socialista approvato all'ultimo Congresso del PSI»: occorre dunque un confronto, tra PCI e PSI, che «valorizzi il revisionismo comunista e che costringa il revisionismo socialista a misurarsi con i dati nuovi della situazione mondiale». Sia PCI che PSI saranno rappresentati da delegazioni di sei membri. Oltre ad Enrico Berlinguer, faranno parte della delegazione comunista Natta e Chiaromonte, della segreteria del Partito, Pecchioli della Direzione, e i capigruppo Di Giulio e Poma. Per quanto riguarda quella socialista è stata confermata la decisione della Direzione: prenderanno parte all'incontro il segretario e il vicesegretario del PSI, Craxi e Signorile, il responsabile econo-

Chiuse tutte le scuole per lo sciopero

L'astensione nel quadro della lotta unitaria dei dipendenti pubblici

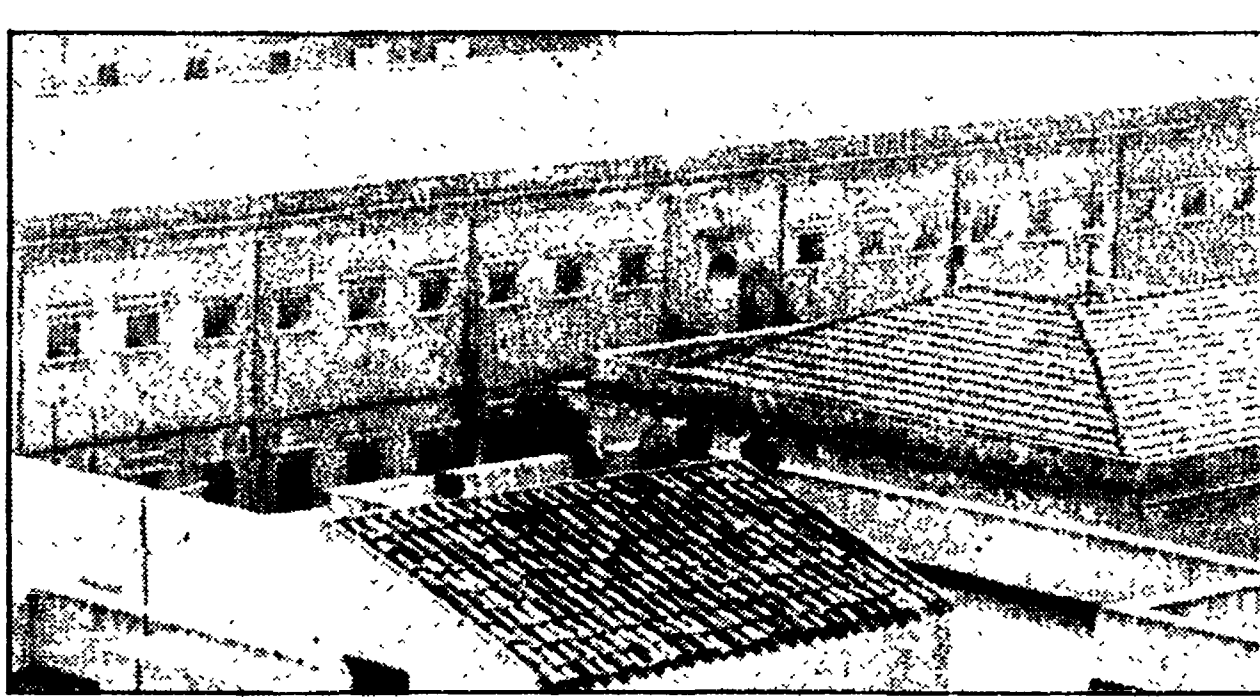
Oggi è in sciopero per la intera giornata tutto il personale della scuola. La azione promossa dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil e dai sindacati autonomi di categoria, rientra nel programma di lotte dei dipendenti a sostegno della vertenza per la trimesalizzazione della scuola mobile, per una «una tantum» di 250 mila lire a titolo di recupero per il '79, per l'attuazione dei vecchi accordi contrattuali e la legge quadro. Se nell'incontro fissato per lunedì il governo non dovesse dare corso agli impegni presi con le confederazioni si avrà probabilmente un inasprimento della lotta. Sono stati intanto decisi i primi scioperi regionali negli uffici pubblici. Oggi si stabiliranno date e durata delle azioni di lotta di ferrovieri e vigili del fuoco.

c. f. A PAG. 6

Numerose scosse nella notte dall'Umbria alla Campania

Terremoto nell'Italia centrale Panico e danni; 3 le vittime

Il sisma - che ha raggiunto l'ottavo grado della scala Mercalli - è stato sentito con particolare intensità a Roma - L'epicentro presso Rieti - Si sono registrati crolli e qualche ferito non grave



18 ore in rivolta nel carcere di Termini Imerese

Dopo 18 ore di estenuanti trattative si è concluso il sciopero degli imbroglioni. I detenuti si sono arresi, dopo aver ottenuto dal ministro l'autorizzazione ad essere trasferiti in altre case di pena. L'agente di custodia che era stato preso in ostaggio è

stato rilasciato ieri sera verso le sette. I rivoltosi hanno consegnato agli avvocati che hanno condotto la trattativa un documento nel quale annunciano che altre rivolte seguiranno quella di Termini Imerese.

ROMA - Numerose scosse di terremoto hanno colpito nella notte, attorno alle 11.30, una vasta zona dell'Italia centrale comprendente Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Campania. Il sisma - che secondo le prime informazioni del ministero dell'Interno ha avuto come epicentro le province di Rieti e dell'Aquila - dove le scosse hanno raggiunto l'intensità del settimo ottavo grado della scala Mercalli - ha provocato panico, qualche danno alle abitazioni pubbliche e private e purtroppo anche tre vittime in una piccola frazione a nord di Norcia.

La paura ha spinto la gente nelle strade subito dopo i primi sussulti, migliaia di persone, specie a Roma e negli altri centri più abitati, si sono attardate all'aperto per il timore che altre scosse più violente potessero succedersi, sia per conoscere gli effetti del sisma nelle zone più colpite. Le informazioni sono state però molto lente e contraddittorie, sino a quando, dopo l'una di notte, il ministero ed alcuni osservatori sono stati in grado di localizzare l'epicentro del sisma.

Secondo il direttore dell'osservatorio di Monteporzio Catone di Roma le scosse sono state sette, la prima avvertita alle 23.30 valutabile nella zona di Rieti e dell'Aquila attorno all'ottavo grado della scala Mercalli. La seconda scossa è seguita a pochi secondi ed ha raggiunto il quinto grado. Le altre scosse si sono succedute rapidamente con intensità inferiore. A Termini Imerese, in tutto l'Umbria e in tutta la Campania le scosse sono state precedute da un boato.

L'alto Lazio e l'Umbria risultano sino a questo momento le zone più colpite. A Norcia la scossa più violenta ha provocato lesioni serie al vecchio edificio dell'ospedale civile che è stato fatto sgomberare. Numerose abitazioni private hanno riportato danni e alcuni feriti non gravi. Alcune strade che portano a Norcia sono interrotte da smottamenti e cadute di massi. Anche a Sorà ed Avezzano (L'Aquila) si sono verificati crolli e case scoppiate. A Rieti danni nel centro storico con cadute di cornicioni, mentre ad Amatrice è stata interrotta l'erogazione dell'energia elettrica.

Mancano ancora notizie dagli altri centri della provincia di Rieti e specialmente nella zona del Cicolano che sembra quella maggiormente colpita. Nei territori più vicini a Roma molta paura ma soltanto lievissimi danni. A Viterbo, Latina, Tivoli, Montefortino, Bracciano, Subbiano la gente è scesa nelle strade e si è accompata alla meglio. In Toscana l'osservatorio di Prato ha registrato tre scosse. Così nelle Marche le scosse hanno provocato panico e qualche danno agli edifici.

Molti romani per lunghe ore nelle strade

ROMA - Prima c'è stato un momento di dubbio, poi la certezza che si trattasse di un terremoto vero e proprio. E, così come si trovava, molta gente si è riversata nelle strade, impaurita, in cerca di un rifugio sicuro, a cielo aperto. Sono scesi con i figli appena svegliati, arrivati in una capanna. Il sisma, naturale impulso è stato di cercare il centro di una piazza, il più lontano possibile dagli edifici. Anche le centralissime piazza Venezia, piazza Vittorio, la stessa piazza del Pantheon, come i viali di periferia, hanno ospitato per molte ore intere famiglie. Molti si raccontavano con voce concitata come avevano percepito le scosse, cosa stavano facendo in quel momento. E' stato un continuo chiedersi particolari, scambiarsi sensazioni, anche nella speranza di calmare la paura.

Tutti - anche chi non aveva ascoltato il telegiornale della notte che aveva aperto con la notizia del sisma o le tv e le radio locali che hanno cominciato a far da ponte con gli ascoltatori che telefonavano - hanno cercato di aver la percezione dell'avvenimento: il centralino del 113 e quello dei vigili del fuoco sono stati subissati di chiamate. Chi telefonava voleva notizie, ma anche parole rassicuranti, chiedeva se - e magari quando - si sarebbero ripetute le scosse.

Fortunatamente, nonostante che l'ondata di tale intensità non investisse Roma da decenni, non si segnalavano danni rilevanti né morti o feriti. Si è, però, interrotto il traffico aereo: la torre di controllo di Fiumicino è stata fagocitata per motivi precauzionali. Nessun danno nemmeno per le fughe di gas che si sono verificate in alcune zone e che sono state rapidamente bloccate. Più difficile è stato mettere a tacere le sirene: in moltissime banche e gioiellerie, l'onda d'urto ha messo in funzione i segnali d'allarme. Qua e là anche antiurto di automobili hanno suonato all'improvviso. In alcuni quartieri è mancata la luce, come Pietralata, Bocca e via Aurelia dove il terremoto è stato avvertito con particolare forza.

La lotta al terrorismo

Garanzie giuridiche ma anche chiarezza politica

Riteniamo utile riprendere largamente il seguente articolo del compagno Ugo Spagnoli che appare su «Rinascita», oggi in edicola:

Sulle vicende del processo del «7 aprile» si sono infittite in questi ultimi giorni polemiche e dibattiti. Su questa stessa rivista è stato pubblicato uno scritto di Guido Neppi Modona ed è apparso in questi giorni un appello proposto da un gruppo di intellettuali della sinistra. La vivacità e la tensione del dibattito sono giustificate dalla gravità delle accuse e dalla esigenza dell'opinione pubblica di sapere di più in relazione ad iniziative processuali che per la prima volta muovono a superare il limite degli esecutori materiali di atti terroristici per individuare responsabilità penali a più alto livello. E' difficile, certo, orientarsi nella complessa trama delle notizie e delle indiscrezioni. E su questa difficoltà di conoscenza giocano coloro che mirano ad imporre orientamenti preconcetti di immunità e di colpevolezza per fini strumentali, con l'obiettivo di creare uno scorporo di posizioni radicali che si imponga sulla serena valutazione dei fatti: di eludere un polverone di cui si arramtaggerebbe soltanto il terrorismo. Concordo perciò con l'esigenza di giungere alla rapida definizione della fase istruttoria, pur tenendo conto della necessità di rendere completa una indagine certamente complessa. La vicenda è così delicata da richiedere che ogni sforzo venga fatto per superare le consuete lentezze della giustizia e per consentire a tutti una conoscenza dei contenuti del processo, senza doverci accontentare di brani, spezzoni, indiscrezioni più o meno fondate. Di ciò ha bisogno chi si rifiuta di spingere tesi preconcette, e chi vuole soprattutto conoscere e valutare con serenità ed equilibrio.

Questo processo con un'ottica unilaterale tutta puntata a sorvegliare, con sospetto, l'attività del giudice, ma dimenticando la terribile realtà del terrorismo in Italia: è in che questa realtà si cala nella stessa vicenda processuale, con il peso delle violenze, delle intimidazioni, con i giochi politici che su di esso vengono intessuti, con la barriera delle protezioni, con la rete delle interferenze di vario tipo tessuta tra Parigi e Roma. Il ricordo di piazza Fontana non dovrebbe mai far dimenticare di quali sostegni il terrorismo - e non solo quello nero - abbia usufruito in Italia: e in che misura le trame antidemocratiche si siano intrecciate ieri e si stiano oggi intrecciando attorno al terrorismo, con le stesse speranze e con gli stessi obiettivi dei sostenitori della strategia della tensione: colpire i movimenti operativi e la democrazia. Si rifletta attentamente sulla entità dei mezzi di cui dispone il terrorismo, sulle ricche e complesse informazioni di cui si avvale, sui collegamenti emersi con varie mafie - si rileggano le considerazioni e le speranze della Repubblica da Angelo Ventura, docente di Padova, sulle «coperture» del terrorismo e delle sue organizzazioni. Ecco dove cercare e vedere le macchinazioni e gli ingannamenti e comprendere quali convergenze ed interessi, quale confluenza di giochi e di obiettivi politici leghi il partito armato con interessi potenti, con i «sanctuari». Questo è il corretto punto di vista da cui deve porsi chi giustamente teme preconcetti e attacchi alle fondamentali garanzie collettive e individuali: da quelle che attengono alla salvezza della democrazia e a quelle che riguardano i fondamentali diritti dei cittadini.

Proripio per questo debito di Ugo Spagnoli (Segue in ultima)

Il giornale di Nicotri pubblica atti processuali del PM Calogero

Qualcuno ha avuto interesse a indicare i testimoni dell'inchiesta padovana

Un gesto interpretabile come una istigazione alla vendetta - C'è una talpa nel palazzo di giustizia di Padova? - Numerose prove testimoniali sulla preparazione militare degli ex di «P.O.»

Dal nostro inviato

PADOVA - E' stata, metaforicamente parlando, una vera e propria bomba scoppiata contro l'istruttoria padovana sull'autonomia: ieri mattina Giuseppe Nicotri, uno degli imputati - scarcerato - del troncone romano del processo, ha pubblicato integralmente sul quotidiano locale presso il quale lavora, il Mattino di Padova, il testo dell'appello redatto lo scorso luglio dal P.M. Pietro Calogero, e indirizzato alla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Venezia, contro la scarcerazione dell'imputata Carmela Di Rocca.

Il documento era tra i più ricercati del processo perché contiene i nomi dei testimoni - non tutti, ma alcuni tra i principali - e perché in esso sono citate con abbondanza alcune delle principali prove che sorreggono l'istruttoria. Ma soprattutto, ci pare evidente, lo scoppio è nato per la divulgazione della identità dei testimoni, stavolta non smentiti dai magistrati.

Converrà riferire subito delle reazioni che la pubblicazione ha suscitato: Mario Fabiani, il giudice istruttore che affianca il titolare Palombieri, ha detto che il suo ufficio ha subito riferito del fatto alla Procura, alla quale spetta ogni eventuale azione penale. Ed alla Procura il capo dell'ufficio, Aldo Fais, ha immediatamente annunciato che intende promuovere un procedimento penale, per violazione del segreto istruttorio, contro il direttore del Mattino di Padova, Livio Berruti, e contro il giornalista Giuseppe Nicotri (e quest'ultimo si è detto «allibito» spiegando di avere trovato il documento, di cui era in possesso, da un collega, al termine di una conferenza stampa). Ed in più, da parte di qualche magistrato, si è cominciato a parlare sommessamente della ipotesi - non tanto peregrina a dire il vero - dell'esistenza di una «talpa» all'interno delle istituzioni giudiziarie.

Aria estremamente nervosa, insomma, al Palazzo di giustizia padovano. Ma stavolta con ragione, poiché l'episodio è indubbiamente grave: nei processi contro il terrorismo, la violazione del segreto istruttorio è spesso avvertita, ma la parallela divulgazione dell'identità dei testimoni d'accusa, specialmente quando si riferisce infatti alla sola situazione di un imputato minore - e tuttavia significativo, il P.M. cita, innanzitutto, la testimonianza del compagno Antonio Romito, attualmente dirigente sindacale ma, fino al '74, elemento di spicco di Potere operaio. Romito ha avuto conoscenza diretta di molti fatti riservati della vita di Potere operaio e della nascita di Autonomia e ne parla con precisione: egli descrive in dettaglio la spaccatura «fasulla» di PO dopo i congressi di Rosolina e di Padova, cita i nomi dei massimi esponenti dell'organizzazione (quasi tutti arrestati o latitanti nelle istruttorie in corso), e porta a sostegno una serie di notizie concrete, riassunte nel documento di Calogero.

All'interno di Potere Operaio, afferma, dal 1972 «si cominciarono ad elaborare forme di lotta impegnate alla pratica della lotta armata per Michele Sartori (Segue in ultima pagina)

In Svezia i «borghesi» conservano il governo

Dopo una lotta fino all'ultimo voto, durata due giorni, i partiti «borghesi», grazie ai suffragi espressi per corrispondenza, si sono visti ieri sera attribuire quel seggio di maggioranza che, invece, lunedì sera era stato assegnato alla sinistra (socialdemocratici e comunisti). Olaf Palme quindi non tornerà al governo che resta affidato all'eterogeneo schieramento composto da liberali, centristi e conservatori. Pur diviso in due, comunque, l'elettorato aveva mostrato maggior fiducia verso la sinistra facendo aumentare il suo peso, ma non al punto di diventare maggioranza, anche se solo per una manciata di voti.

Dopo le dimissioni del governatore cambia il vertice della Banca d'Italia

Oggi Ciampi designato al posto di Baffi



Carlo A. Ciampi

ROMA - C'è la conferma ufficiale: oggi pomeriggio il consiglio superiore della Banca d'Italia (13 consiglieri più il governatore), convocato in seduta straordinaria, prenderà atto delle dimissioni di Paolo Baffi e designerà il nuovo governatore sia il nuovo direttore generale. Le proposte passeranno immediatamente al consiglio dei ministri e, una volta approvate, al presidente della Repubblica, il quale, con proprio decreto, nominerà il nuovo vertice della Banca d'Italia.

Chi sarà il nuovo governatore? Chi il nuovo direttore generale? A sostituire Paolo Baffi andrà Carlo Azeglio Ciampi, attuale direttore generale dell'Istituto di emissione; al posto di Ciampi

verrà chiamato Lamberto Dini, un economista che ha fatto la sua carriera nel Fondo monetario internazionale dove occupava attualmente l'incarico di direttore esecutivo per l'Italia.

La scelta di una candidatura «interna» per la carica di governatore è maturata innanzitutto per insistenza degli attuali dirigenti della Banca d'Italia, i quali hanno tenuto ad affermare che il governatore deve essere, una persona scelta nell'ambito di quanto hanno fatto carriera all'interno dell'Istituto di emissione.

Paolo Baffi (70 anni, da 43 anni alla Banca d'Italia) comunicò la decisione di dimettersi nel corso della assemblea annuale del maggio scorso, in un momento particolarmente teso e difficile della vita del vertice dell'Istituto di emissione. Si era nel pieno della vicenda giudiziaria che aveva colpito innanzitutto Mario Sarcinelli, vice direttore generale, accusato (e per questo incarcerato) da un giudice di destra di non aver portato a conoscenza della magistratura, a proposito dei finanziamenti alla Sir di Nino Rovelli, fatti di cui era venuta a conoscenza durante una ispezione della vigilanza sulla attività del Credito industriale sardo. All'assemblea di maggio, Paolo Baffi ebbe parole amare, parlò di «dolore» e «drammatiche vicende», consapevole che con quella iniziativa giudiziaria si era voluto impedire che maturasse la candidatura di Calogero.



PARE che gli impiegati del Vaticano abbiano scritto una lettera al papa nella quale sarebbe contenuto anche questo passo: «Santità, tu sei dotato di un dinamismo vulcanico, si dice che tu sia un papa grande, ma noi attendiamo che si dica che sei un papa buono e giusto. Noi non ti chiediamo privilegi o vantaggi, ma la giusta mercede». Il messaggio, come avete capito, è inteso a ottenere che i dipendenti della Santa Sede, nella quale il pontefice ha il suo potere sovrano, vengano pagati di più, dal momento che i loro stipendi sono bassissimi e, in gran parte, da anni non sono stati ritoccati. Per cui, già ieri mattina, oggi sono addirittura insufficienti per vivere.

Ma c'è un particolare che ci dà una idea della vera «modernità» da più partiti così vantata, di Giovanni Paolo II. Il papa non solo trascura, anzi biasima, le pressanti insistenze del

sono in fondo tutti così

personale che più volte ha avanzato richieste di miglioramenti, ma si mostra particolarmente irritato dal proposito espresso dai dipendenti di raccogliersi in sindacato. Papa Montini a suo tempo, lo aveva proibito: ma Paolo VI era, si dice, un papa dilaniato fra il moderno e l'antico, tra il passato e l'avvenire. Questo pontefice si tuffa in piscina, calza i passamontagna, indossa i giubbotti imbottiti di piume. Non gli manca più che partecipare ai concorsi tipici. Ma ha, come tutti i padroni autentici, orrore di ogni forma d'organizzazione di lavoratori e il sindacato non è il tipico simbolo. Disposto (lo crediamo volentieri) a concedere una beneficenza, gli ripugna riconoscere un diritto. E' la inconfondibile mentalità proprietaria: in questo senso da Carli a Wojtyla non c'è nessuna differenza.

quando proprio non ne possono più, si rassegnano a concedere, ma non sono mai disposti a dovere. Essi sognano, quello condiscipolo, questi benedicti, un inimitabile momento di imploranti. Ateneo, Santità, e più contratti.

In tutta questa vicenda c'è anche un altro particolare che la dice lunga sulla «democrazia» vaticana. Sapete chi sono i soli ai quali è stato aumentato, sia pure rimanendo relativamente modesto, lo stipendio? I cardinali, che, come tutti sanno, sono al sommo della gerarchia ecclesiastica. Il loro emolumento mensile è stato portato a un milione: non è molto. Ma quando si è trattato di pagare qualcuno di più, si è cominciato (e poi ci si è fermati) dai cardinali. Adesso aspettiamo che il papa, per più coerenza, vada a scalare le Piramidi.

Fortebraccio

A Napoli, Brescia e in Emilia

Eroina: in una giornata ha fatto altri tre morti

Due sono stati uccisi da una dose; il terzo si è tolto la vita impiccandosi in carcere - 7 spacciatori presi a Roma

ROMA — Ancora tre morti per la droga. Il tragico elenco registra oggi i nomi di Antonio Astronomo, 22 anni, abitante a Napoli; di Fabrizio Garuti, 40 anni, abitante a Reggio Emilia, in provincia di Reggio Emilia; di Tommaso Surfaro, 30 anni, detenuto nelle carceri di Brescia. I primi due sono stati strangolati da una dose sbagliata; il terzo si è tolto la vita impiccandosi nello sgabuzzino della cella che divideva con altri detenuti.

Poco dopo è intervenuto l'ufficio narcotico della Questura dove esiste un fascicolo sul giovane: il padre ne aveva denunciata la scomparsa nel maggio '76 chiedendo alla polizia che lo aiutasse perché il figlio fosse allontanato da un giro di amici che prendeva la droga. Il giovane era finito prima a Londra, era tornato per sparire di nuovo: questa volta s'era recato in Venezuela per tornare 4 mesi fa. Ieri la dose mortale.

Fabrizio Garuti, 40 anni, è stato trovato già morto nella sua casa, rivevato nella vasca da bagno: sul comodino la solita siringa. Fabrizio Garuti era stato arrestato alcune settimane fa a Verona, per furto. Rimesso in libertà provvisoria era tornato a Reggio Emilia, poi era stato ricoverato in ospedale per essere dimesso alcuni giorni fa: in poco tempo aveva speso alcuni milioni ricavati dalla vendita di una casa per procurarsi la droga. In pratica i medici l'avevano rimandato a casa dopo aver constatato che era giunto a un punto limite di intossicazione.



La manifestazione dell'Unità per la prima volta nel Sud

Che cosa sarà la «festa» delle donne a Palermo

Conferenza stampa di Adriana Seroni, Luigi Colajanni, M. Teresa Noto per presentare il programma politico e culturale di nove giorni - Sabato l'apertura - Proposte e dibattito

ROMA — Da sabato prossimo fino al 30 settembre Palermo ospiterà e vivrà la VI Festa nazionale dell'Unità dedicata alle donne. Per la prima volta l'iniziativa, che ha ormai una sua storia e una sua tradizione, si svolge nel Mezzogiorno, e per la prima volta si misura con una grande città. La novità è stata sottolineata ieri da Adriana Seroni, della Direzione del PCI, che insieme a Luigi Colajanni, segretario della Federazione di Palermo e a Maria Teresa Noto, responsabile femminile regionale, ha illustrato alla stampa il carattere e le finalità di queste nove giornate piene di incontri, di dibattiti, di appuntamenti politici e culturali.

Lo ha detto Adriana Seroni indicando i momenti più significativi di questa ricerca di massa. In apertura, il problema scottante dell'occupazione femminile, legato ai processi economici e alle scelte politiche generali, e accompagnato da proposte precise, una caratteristica di tutta la festa. Il giorno dopo, il dibattito con esponenti dei partiti e dei movimenti delle donne su «Ieri, oggi, domani: il segno delle donne nella società italiana», un tema che dà una continuità tra l'analisi del cammino percorso (e i dieci anni che hanno sconvolto il mondo femminile) e l'urgenza di trovare forme di lotta e obiettivi adeguati.

La festa come propaganda? Il programma già lo smentisce, ma Luigi Colajanni ha proprio voluto richiamare l'attenzione sul significato della scelta di Palermo: è fatta perché serve al nostro partito e serve alla città; per noi si tratta di sviluppare le novità teoriche e politiche sull'emancipazione e liberazione della donna, anziché la lotta dalle donne. Non è propaganda, dunque, ma invito alla riflessione collettiva, a partire dalla considerazione che se non si sfonda nel Mezzogiorno, tutto il fronte dell'emancipazione e della liberazione è minacciato. La festa, dunque, può anche servire all'intero movimento delle donne.

Il parere del Comitato del Lazio per la tossicodipendenza

Un no ragionato alla droga «legale»

La liberalizzazione non eliminerebbe il mercato nero né servirebbe al recupero dei tossicomani - Proposte modifiche alla legge

ROMA — Sulla «liberalizzazione», o «legalizzazione», o «distribuzione controllata» dell'eroina (i termini, impropri o confusi si sono moltiplicati in questi giorni) è intervenuto anche il Comitato regionale del Lazio per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcolismo. In un suo documento ha detto «no» sia alla ipotesi della «liberalizzazione», sia a quella della distribuzione presso ospedali o altri centri medici. E' un «no» pacato e ragionato — e se si vuole, molto pragmatico — che interviene in un dibattito dove invece finora non sono mancate prese di posizione un po' troppo accese.

«Nonostante la provenienza legale si determinerebbe inevitabilmente un mercato illecito cui attingerebbero i minori (tra i 16-18 anni è massima l'incidenza dell'eroinomania) e quanti per ragioni di riservatezza preferissero procurarsi la droga attraverso canali non ufficiali».

«D'altronde, neanche la pericolosità per i tossicodipendenti diminuirebbe con la distribuzione controllata di eroina. Si è detto che i giovani muoiono per i «tagli» di altre sostanze veicolate nelle bustine di piazza, ma a nessun documento tossicologico è stato finora prodotto un'analisi organica di questi «tagli» (e sia aggiunto fra parentesi: perché delle tante autopsie non vengono resi noti i risultati?). Che l'eroina faccia male, invece, e che possa uccidere per epatite virale, overdose, o ipersensibilità

di chi si buca, è certo. Per questo anche in Inghilterra l'uso medico dell'eroina sta scomparendo a favore del metadone, che ha un'emivita di molte ore, è attivo per via orale.

«Il metadone, dunque — sotto questo punto di vista — è meglio. Il comitato sostiene che non sia comunque una soluzione, e come anzi «abbia trovato in passato contrarietà fra gli stessi attuali sostenitori della somministrazione controllata di eroina. Comunque il metadone — che è una droga, e pesante — c'è ed è usata, come altri narcotici, può essere prescritto da un medico privato, e può essere adoperato nelle disintossicazioni negli ospedali. Non solo: a Roma, tre ospedali sono autorizzati a somministrarlo anche come terapia di mantenimento».

Allarmate reazioni dopo il provvedimento annunciato dal governo

Casa: critiche e proteste per la supertassa

Non convincenti precisazioni del ministro delle Finanze - I punti essenziali del progetto - Dure prese di posizione della Federazione edili, delle Cooperative e dell'UPPI - Le proposte del PCI

ROMA — A seguito delle numerose critiche e proteste (anche dall'area governativa) suscitata dalla ventata supertassa sulla casa, l'autore del progetto, il ministro delle Finanze, ha tentato qualche rettifica, affermando che la «supertassa sulla casa è tutta una montatura» e che «l'ipotesi è solo il centro di uno dei tanti studi che si stanno portando avanti». E' una montatura? Non è una supertassa? Che cosa è allora? Il nuovo meccanismo fiscale così com'è stato prospettato, è una sbandata che si abbatterà indiscriminatamente sui possessori di appartamenti. Sarebbe un duro colpo al settore abitativo in un momento di crisi acuta dell'edilizia, mentre è fermo il mercato degli affitti e sono in corso duecentomila procedimenti di sfratto.

Ma ricordiamo la proposta governativa. Dovrebbe trattarsi di un meccanismo di imposizione sulla casa legato ai parametri dell'equo canone. Parametri, del resto provvisori, in attesa del riordino del catasto edilizio urbano. Vuol dire che il governo non ha alcuna intenzione di riformare il catasto, così come voluto dal Parlamento? Da indicerne questi sarebbero i punti essenziali del provvedimento.

La determinazione del reddito lordo dell'immobile di civile abitazione è costituito dal canone di locazione risultante dal relativo contratto. Fanno eccezione gli immobili adibiti ad attività commerciali esercitate direttamente dal proprietario: qualora l'immobile non fosse dato in locazione e non risultasse il canone di locazione, il reddito lordo viene determinato analogamente a quello di immobili con caratteristiche simili, ubicati nello stesso fabbricato o in fabbricati attigui.

Le spese di manutenzione, riparazione o di qualsiasi genere sono così determinate: per gli immobili di civile abitazione, un quarto; per quelli destinati ad attività commerciali, un terzo; per le costruzioni nelle città di Venezia, delle isole della Giude-

ca, Murano e Burano, tre quinti. Quando la casa è abitata direttamente dal possessore, il reddito netto viene ridotto del 20%. Con riguardo alla superficie, ciò varrebbe per una superficie non superiore ai 130 metri quadrati. Per le abitazioni di mare, ai monti, in campagna, utilizzate periodicamente dal possessore, tali agevolazioni non dovrebbero essere applicate. Le case situate continuavano ad avere uno scarto del 20%.

Il PCI ha subito criticato il provvedimento sostenendo: 1) l'imposizione fiscale sulla casa è già una giungla inestricabile, che viola i principi della progressività, della semplificazione delle imposte, più volte da tutti proclamato; piuttosto che a sovrimposte, il PCI propone di andare proprio alla semplificazione e unificazione del quadro fiscale e a tale riguardo presenterà proposte precise. 2) In presenza di una crisi degli alloggi è necessario adottare misure di emergenza e provvedimenti a medio e

Oggi si conclude il dibattito alla Camera

Il PCI chiede aiuti più massicci per i paesi che soffrono la fame

Gli interventi dei compagni Rubbi e Ali novi - Non basta l'assistenzialismo - Anche a Montecitorio assenti molti fra i promotori della convocazione straordinaria

ROMA — Come al Senato, così anche alla Camera il dibattito sulla fame nel mondo — che ha segnato la completa emarginazione del taglio propagandistico dato dai radicali alla discussione di un fondo del mondo d'oggi è originato dalla politica coloniale e imperialistica di sfruttamento e di rapina delle risorse. Ecco allora le strade che, secondo i comunisti, vanno imboccate subito: iniziativa per la costruzione di un nuovo ordine internazionale e di un nuovo assetto delle relazioni tra le diverse aree economiche e politiche e i diversi paesi del mondo (dialogo Nord-Sud, riequilibrio del trattato di Lomé, vertice dei paesi più sviluppati); rinuncia pregiudiziale a qualsiasi concezione di stampo neo-colonialista, e/o a proposte di imposizione di modelli esterni, ed anzi pieno sostegno ai processi di liberazione nazionale; e infine azione energica in direzione di misure di disarmo controllato e bilaterale con la destinazione delle somme così stornate ad una politica pacifica di sviluppo.

In questa direzione — ha concluso Rubbi ricordando gli aiuti tecnologici, sanitari, alimentari che la solidarietà internazionale del popolo lavoratore italiano ha fatto e continua a far giungere al Vietnam, al Mozambico, al Nicaragua, ai campi profughi palestinesi — i comunisti operano da anni nel paese e nel parlamento. Se l'Italia oggi gode di un discreto credito nei paesi del Terzo Mondo, si deve proprio a questo lavoro, a decenni di iniziative concrete dal basso.

Di questa realtà aveva cercato in qualche modo di tener conto il ministro per i rapporti con il Parlamento, Adolfo Sarti, nell'introdurre il dibattito per conto del collega agli Esteri, Franco Maria Malfatti, che accompagna Pertini nella missione in Germania. Sarti aveva confermato il raddoppio degli stanziamenti e la creazione di un dipartimento per la cooperazione allo sviluppo per il coordinamento delle disparate iniziative del nostro Paese: sforzi in qualche modo più pertinenti e innovativi ma ancora assolutamente inadeguati, ha sottolineato il vicepresidente del gruppo comunista Abdon Ali novi nel momento con forza che il rilievo del soccorso deve essere campo sono dunque fondamentali, oggi nel Terzo Mondo. L'Italia può dare un contributo di primo piano, in questa direzione e per una battaglia liberatrice. Altro dunque che politiche assistenzialistiche: su questa linea — ha concluso Ali novi — rendendosi ampiamente anche al discorso di domenica del compagno Berlinguer — si contribuisce anzi oggettivamente al consolidamento del vecchio ordine e dell'ipoteca neo-colonialista, come ha rilevato anche Luciano Castellina, del Pdup, in aperta e serrata sintonia polemica con i plateali sorrisi radicali.

RAI: si discute delle dirette col Parlamento

ROMA — Anche il consiglio di amministrazione della RAI-TV verrà investito della scottante vicenda del mancato appuntamento al teatro con Montecitorio, a differenza di quanto era avvenuto il giorno prima al Senato, che ripropose il problema del dibattito sulla televisione nel mondo, ciò che aveva dettato la decisione del presidente della Camera, Nilde Jotti, di non avviare ma di rinviare all'indomani la discussione dell'assemblea, poi finalmente registrata dalla TV.

Dell'iniziativa il presidente della RAI-TV Paolo Grassi ha informato il presidente della commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi Mauro Bubbico, che, con Grassi aveva convocato ieri anche il vice presidente e il direttore generale dell'ente per discutere, come è detto in un comunicato, «i recenti episodi di carenza di informazione politica, con particolare riguardo alle assemblee del Senato e della Camera».

L'on. Bubbico ha reso noto che le proposte per ovviare ad eventuali analoghi episodi saranno elaborate nei prossimi giorni dall'ufficio di presidenza e dalla commissione stessa. Sono previsti — si annuncia — ulteriori approfondimenti del problema, e una serie di incontri operativi.

Il convegno a Firenze su Stato e autonomie

FIRENZE — «Il sistema delle autonomie: rapporti tra Stato e società civile»: questo è il tema del convegno che si svolgerà a Firenze, organizzato dal consiglio regionale toscano. Nel corso del convegno, che si conclude domenica, è prevista una tavola rotonda (domani sera) con Natta per il PCI, Saltoni per il DC, Signorile per il PSI, Del Pennino per il PRI, Puletti per il PSDI, Minlati per DP, Minlati per il PDUP, Mellini per il PR e Patuelli per il PLI.

A sessanta anni dalla «marcia» di D'Annunzio su Fiume



Diciannovismo: se ne parla molto ma che cosa fu?

Una fase cruciale della storia nazionale in cui anche la reazione si fece «rivoluzionaria» - Analogie e profonde differenze rispetto alla situazione italiana di oggi

indefinite e difficili, sul momento, da definire. Di qui le dichiarazioni persino di comunismo... che fra il 1919 e 1920 furono comuni a letterati-politici come appunto D'Annunzio e Marinetti.

I problemi sociali

Cerchiamo dunque, almeno un poco, di sbrogliare la matassa, e di darle un senso. Il fumanesimo è il concetto del 1919, il concetto di collegamento più o meno emblematico con quello che si è detto il «diciannovismo».

Ma il discorso, in realtà, non può essere condotto «in parallelo» e le due controversie, anche se un poco appassite, hanno fatto e stanno facendo la loro strada a testimonianza e specchio del nostro tempo.

Alle origini del fascismo

D'altronde già parecchio prima del 12 settembre 1919 era stato tracciato dalle e per le forze capitalistiche italiane un programma di azione espansionista, che si tradusse in precise iniziative e dibattiti su cui non si è fatto ancora luce abbastanza, e che si era venuto formando, come del resto in altri paesi, negli anni della guerra europea.

Questa eterogeneità, ambiguità e contiguità di movimenti non cristallizzati in partiti e programmi politici ben definiti, è ciò che si è cercato di definire col termine «diciannovismo».

La lezione del passato

Dunque non si tratta d'una situazione postbellica e post-rivoluzionaria, ma una situazione di gara, di sfida, di emulazione, in cui le lezioni del passato contano tanto quanto l'analisi tempestiva del presente e la volontà di cambiare i termini per le masse e con le masse.



Il vecchio esponente anarchico Errico Malatesta (al centro). Nella foto sopra il titolo: Gabriele D'Annunzio (a sinistra) viene decorato da «Ardito d'onore»

Ma a Fiume si era andati ed erano andati ufficiali mossi da sentimenti patriottici, di estrazione piccolo borghese, che furono la spina dorsale dell'iniziativa, per ragioni essenzialmente «nazionali». E anche la Lega dei popoli, che a un certo punto fu immaginata e in parte prese vita a Fiume sotto il patrocinio dannunziano, fu un problema d'alleanze, che corrispondeva in un certo senso ai problemi di indirizzo sociale e di sbocco politico che premevano sul governo e sullo «stato».

Ma anche nei fasci del 1919 affluirono elementi democratici, se non proprio rivoluzionari, che se ne ritrassero e si impegnarono, per tutta la vita, nella lotta antifascista: Nenni e Trentin furono, da questo punto di

per certi versi riusciti a disarticolare l'opposizione fra rosso e nero sessanta anni or sono, si salda da trent'anni, gli anni della Resistenza alle bandiere rosse del movimento operaio italiano. Eppure, in questa repubblica nata dalla Resistenza, appoggiata da una ampia, matura partecipazione e iniziativa popolare, nelle strette della crisi economica sono affiorate dal seno stesso della società civile movimenti di rinnovamento, di protesta, di proposta, che potrebbero acquistare un significato eversivo, ma che in realtà — almeno per quanto riguarda il significato profondo delle questioni giovanili, femminili, meridionale, ecc. — continuano a mostrare un'importanza e prevalente potenzialità democratica anziché esplicitamente e direttamente socialista.

Questa aperta, dunque, e tutta politica, quella a cui si allude quando si è richiamato il confronto col «diciannovismo». Emergono oggi, ci sembra, due tendenze (anche questa è una semplificazione): la prima concentrata nell'invito, appello e stimolo a «fare politica» al livello dei tempi, in una società e fra schieramenti sociali e produttivi, fra generazioni e istanze civili relativamente nuovi e in «emergenza»; la seconda a non allontanarsi da una tradizione che è sempre stata vivente quando è stata espansiva, quando ha riassunto le iniziative partendo dalle proprie posizioni, con un disegno e uno spirito (per usare un termine militante) da «controffensiva».

La lezione del passato

Dunque non si tratta d'una situazione postbellica e post-rivoluzionaria, ma una situazione di gara, di sfida, di emulazione, in cui le lezioni del passato contano tanto quanto l'analisi tempestiva del presente e la volontà di cambiare i termini per le masse e con le masse e attraverso strumenti di lotta, come possono essere i partiti della classe operaia, in un collegamento articolato con altri ceti e forze politiche democratiche e con quelle aspirazioni e quei movimenti di progresso che sono venuti affiorando in questi ultimi tempi.

Probabilmente, anche se talvolta si è sbagliato il destinatario, nella rievocazione del «diciannovismo» c'era il senso profondo, l'ombra della nostra storia nazionale, che è stata anche ricata di smarrimenti, per la debolezza delle classi dirigenti, per la presenza di gruppi provocatori (si pensi al neofascismo o al terrorismo), per l'innuitudine di ceti al limite fra una classe e l'altra e non stabilmente organizzati.

Il Premio Comisso tra memoria e attualità

Il vecchio coltello di Hemingway

«Giacevano isolati e a gruppi nell'erba alta dei campi e lungo la strada, con le tache rovesciate e mosche sopra di loro, e presso ogni cadavere o gruppo di cadaveri c'erano dolci e il mio ginocchio destro. E' un momento fotografico: a piccole foto di ragazze di paese eseguite da fotografi di paese, a ritratti di circostanza dei figlioli e da lettere, lettere, lettere...»

Il sindaco Mazzarelli ha portato il saluto della città, poi Andrea Zanotto, Piero Chiaro, il Giancarlo Vigorelli, Maria Costi, membri della giunta tecnica hanno parlato a sostegno di questo o quel candidato. A sostegno di Franco Cordelli, Zanotto ha ricordato con un fondo di commovente amara che sino ad oggi la storia ci ha tanto travolto che non riusciamo nemmeno più, affannando, a riconoscerne noi stessi. Ha vinto il premio per il romanzo Salvatore Saitta, recentemente scomparso dopo essere stato, come Svevo e Lamadeo, Marselli e tanti altri, ignorato in vita dalla cultura ufficiale. Oggi del suo «Il giorno del giudizio» (Adelphi) si parla come del «caso letterario del '79», il che sarà senz'altro di consolazione alle sue ceneri. Per la sezione racconti il primo premio è andato a Riccardo Della Porta di levante, di Paolo Bertolani. Gli altri premi sono stati attribuiti a Lo Stasico di Gino Nozara, e a Suite Furlana di Aldo Piccoli.

«Giacevano isolati e a gruppi nell'erba alta dei campi e lungo la strada, con le tache rovesciate e mosche sopra di loro, e presso ogni cadavere o gruppo di cadaveri c'erano dolci e il mio ginocchio destro. E' un momento fotografico: a piccole foto di ragazze di paese eseguite da fotografi di paese, a ritratti di circostanza dei figlioli e da lettere, lettere, lettere...»

Il sindaco Mazzarelli ha portato il saluto della città, poi Andrea Zanotto, Piero Chiaro, il Giancarlo Vigorelli, Maria Costi, membri della giunta tecnica hanno parlato a sostegno di questo o quel candidato. A sostegno di Franco Cordelli, Zanotto ha ricordato con un fondo di commovente amara che sino ad oggi la storia ci ha tanto travolto che non riusciamo nemmeno più, affannando, a riconoscerne noi stessi. Ha vinto il premio per il romanzo Salvatore Saitta, recentemente scomparso dopo essere stato, come Svevo e Lamadeo, Marselli e tanti altri, ignorato in vita dalla cultura ufficiale. Oggi del suo «Il giorno del giudizio» (Adelphi) si parla come del «caso letterario del '79», il che sarà senz'altro di consolazione alle sue ceneri. Per la sezione racconti il primo premio è andato a Riccardo Della Porta di levante, di Paolo Bertolani. Gli altri premi sono stati attribuiti a Lo Stasico di Gino Nozara, e a Suite Furlana di Aldo Piccoli.

Giuliano Deگو

Intervista a Nureddin Kianuri, segretario del partito Tudeh

Un comunista giudica Khomeini

«C'è chi lavora perché la situazione precipiti, ma le forze democratiche e di sinistra non devono cadere nella trappola» - Le grandi masse e gli intellettuali nei due fronti che dividono l'Iran

TEHERAN — «Non dobbiamo dare pretesti per ulteriori slittamenti in senso reazionario. C'è chi lavora perché la situazione precipiti. Compito delle forze di sinistra è non cadere nella trappola». Nureddin Kianuri, il segretario del Partito comunista iraniano (Tudeh) pronuncia queste parole con molta calma, quasi senza tradire un filo di emozione. La freddezza dell'analisi contrasta un po' con la sua aria da «signore di mezza età», un poco paterno. Con i baffi grigi sembra un po' vecchio di come lo ritraggono i manifesti rimasti appiccicati sui muri di Teheran dopo la campagna per la Costituzione. Si riferisce al conflitto che può esplodere da un momento all'altro nell'università?

«Anche. Ma non solo. C'è già stata senza dubbio una spinta a destra. C'è qualche possibilità che si faccia marcia indietro. Si può stabilizzare la situazione così com'è. Oppure possono prendere il sopravvento le forze della destra islamica». Quindi pensi che non abbiano già il sopravvento? «Tutto dipende da Khomeini. Ha il sostegno del popolo. Se si sposta a destra, il popolo lo seguirà. Se si impegna per impedire che la situazione precipiti, è l'unico che può frenare le spinte integraliste».

Ora sembrano essersi svegliati anche altri, Bazargan ad esempio. «Sì, si sono svegliati. Ma troppo tardi. Anche Bazargan ha le sue responsabilità. Vedete l'esempio della Costituzione: Khomeini non voleva la Costituzione; voleva che si andasse a votare così com'era quel testo approvato dal Consiglio della Rivoluzione. E noi eravamo d'accordo. Ci fu una levata di scudi perché si facessero ugualmente le elezioni. Quel che sta avvenendo alla Costituzione mostra quanto avevamo ragione».

Ma non è proprio Khomeini che adesso soffia sul fuoco? Che ha minacciato di «dire l'ultima parola» e di fare con chi non è d'accordo con la Repubblica islamica, quel che Maometto fece a quella tribù di ebrei di Medina che non gli erano sottostessi? «No, non è così. E' invece Khomeini che ha invitato alla calma quando la destra islamica si è messa a incendiare libri e attaccare le sedi delle organizzazioni di sinistra. E' lui che ora ha fermato la mano di Khomeini in Kurdistan. E' lui che ha rinnovato l'appello all'unità. Tutta la nostra politica è tesa ad eritare di regolare Khomeini alla destra islamica».

Se non ci si riesce? «Allora finiscono col prevalere gli estremisti religiosi di destra. E si creano tutte le condizioni per una contro-rivoluzione. Non bisogna dimenticare che l'esercito ha in sostanza la stessa base del vecchio esercito d'Allo Stasico. Nel giro di uno o due anni potrebbe ritornare un ruolo per risolvere "a modo suo" le contraddizioni». Ma non è già irreparabile la frattura che si è creata tra gli islamici da una parte e un pezzo del paese dall'altra, dai curdi agli intellettuali, ai laici in generale? «La frattura c'è stata. E chi l'ha provocata, o non ha agito per impedirla, ha responsabilità enormi. Ma non bisogna dimenticare che qui siamo in Iran e non in Europa, qui c'è un'intelligenza, ma qui c'è la grande massa degli oppressi. La differenza tra la consistenza numerica e le differenze di condizione di vita tra questi due strati è abissale. Una grande parte degli intellettuali, dei tecnici, degli insegnanti, dei giornalisti, è indubbiamente schierata dalla parte del progresso e della democrazia. Ma dopotutto loro anche nel vecchio regime erano dei privilegiati. E' rispetto alla stragrande maggioranza della popolazione, e questo pesa».

«Ho sentito perfino che ti chiamano «l'ayatollah Kianuri»». «Non possiamo accettare che nessuno di questi due fronti resti com'è. Una sconfitta su questi schieramenti avrebbe deleterio per le sorti del paese. Se non si fa questo sforzo per separare e insieme unire, potrebbe essere davvero la fine. Quale fine? Una fine all'indonesiana?». «No, non credo che qui sia possibile. Almeno non finché c'è Khomeini». Una fine alla libanese, della guerra civile endemica? «No. In questa fase almeno non esistono soluzioni armate. Non si può giocare coi fucili. La soluzione è politica o non?». «La fine di una dittatura militare?». «Può essere. Non ora, ma in futuro, può esserci questo pericolo». E non c'è invece il pericolo che si instauri semplicemente una dittatura dei religiosi? «L'islam pur difende i diritti degli strati oppressi della società. Ma senza addentrarsi in una analisi di classe. Questo islam puro è però molto dogmatico dal punto di vista ideologico. Se guidato, mettiamo, da un Taleghani, avrebbe ugualmente la possibilità di creare un fronte tra le masse dei diseredati che si richiama all'islam e le classi lavoratrici, i contadini, gli intellettuali. Se invece prevale il dogmatismo religioso in sé, le cose diventano molto



Il bazar di Teheran

più difficili. Ma le contraddizioni sociali esistono e contano al di là dei dogmi. E si tratta di quelle contraddizioni che ad un certo punto hanno costretto islamici e anche dogmatici, come Nasser e Gheddafi a compiere determinate scelte». L'incontro con Kianuri ci è costato parecchi trasbordi d'auto e intermi... in per la città. La sicurezza, per un partito che ha visto sacrate intere generazioni di suoi quadri e che ha alle spalle decenni di clandestinità è ancora una cosa seria. Il segretario del Tudeh deve

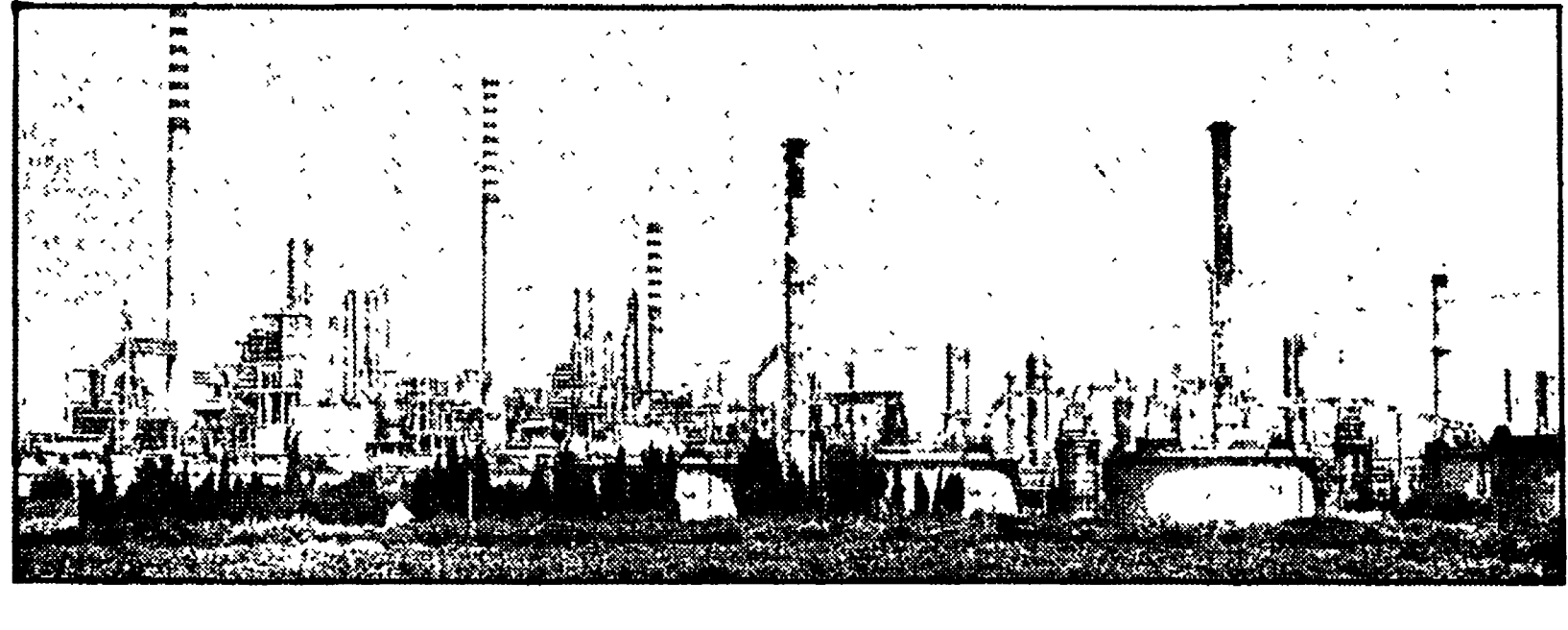
spostarsi e così finiamo ancora in auto, nel traffico caotico di Teheran. A un certo punto Kianuri salta giù di corsa dalla macchina, perde il cappello, rincorre un giovane. Gli dà dei fogli e un bel po' di monetine da due rial. Quelle che servono per i telefoni pubblici. Il compagno che gli fa da guida del corpo e che guida l'auto è furente: «Ecco, Ma guarda. Tutto il lavoro che facciamo per la sua sicurezza e guarda un po' che cosa si mette a fare!».

Siegmund Ginzberg

Sciopero e corteo contro l'inquinamento nella città siciliana

Per le vie di Augusta: «Lavoro e mare pulito»

La giornata di lotta promossa da CGLI, CISL e UIL - Un ricatto che il sindacato non accetta: la contrapposizione tra tutela dell'ambiente e occupazione - Nuove indagini



Tre decessi per cancro in sei giorni riaprono il capitolo diossina

I morti di Seveso confermano ritardi e negligenze di sempre

La Regione «non sa» se nella zona inquinata dal veleno dell'ICMESA siano aumentati i casi di tumore - Tornano i dubbi che non avranno risposta

MILANO - Tre decessi provocati da tumori maligni in soli sei giorni, tutti e tre registrati in pazienti strettamente legati alla vicenda dell'ICMESA: la prima vittima è il più anziano operaio della fabbrica della diossina, la seconda è un'inquinata delle case «Fanfani», edificate a poche centinaia di metri dal reattore b; la terza è il coordinatore di uno dei programmi regionali di intervento sulla zona colpita dal veleno.

ché «non si dispone di elementi sufficienti ad esprimere un giudizio» e si rimanda all'esplicitamento di ulteriori accertamenti. Così è stato quando si chiese un'esatta definizione «quantitativa» dell'entità e della dislocazione dell'inquinamento; così è stato quando si chiese di conoscere quali fossero i primi effetti visibili sulla salute della popolazione, e così è stato quando si chiesero chiarimenti sulle malformazioni riscontrate nei neonati concepiti nella zona.

I dubbi e le paure ritornano a Seveso, ripete l'usuale tragitto del pendolo che dal luglio 1976 oscilla tra le grida di allarme e gli inviti alla tranquillità. Ancora una volta il quesito che esige una risposta sta nell'interpretazione da dare a questi eventi, nei soliti termini: casualità o rapporto diretto con la diffusione del veleno dagli impianti ICMESA? E, ancora una volta, da parte delle autorità sanitarie si dichiara l'impossibilità a fornire chiarimenti, poi-

di dati utili è indubbiamente vera, ancor più vistosa e per questo ancor più colpevole. Ma farne carico esclusivamente all'ufficio speciale rischierebbe di isolare il caso Seveso dal più ampio e importante contesto della gestione della salute in Lombardia che presenta lacune clamorose e pericolose. L'assessorato regionale alla Sanità, infatti, non è in grado di dire se nei tre consorzi sanitari la cui area è stata colpita dalla diossina vi siano stati aumenti di malattie tumorali.

La dichiarata impossibilità di poter disporre di elementi di giudizio capaci di dare una risposta ai numerosissimi quesiti che l'emergenza di Seveso ha posto in questi anni, da tempo più che come giustificazione suona come una colpa: tanto che l'efficienza e la credibilità dell'ufficio speciale voluto dalla Regione sono state messe in seria discussione, e lo stesso equilibrio politico del governo regionale ha subito i ben conosciuti contraccolpi.

Nessuno si è preoccupato di reperire delle aree di confronto sanitario, simili alla zona di Seveso per numero di abitanti e per il tipo di insediamenti industriali, indispensabili per giudicare l'eventuale incremento dei casi di cancro. Non è stato fatto né per l'emergenza dell'ICMESA, né per le altre zone apparentemente immuni da disastri ecologici. Eppure in Lombardia i decessi per cancro sono aumentati dal 21.534 del 1976 ai 22.020 del 1978, e sono in continua crescita.

Nella nostra regione su 100 decessi, 25 sono da attribuire a tumori maligni, contro una media nazionale di 21; Milano

con la sua provincia è giunta a contare quasi 28 morti per cancro su 100; su 4 lombardi che muoiono si viene ucciso da «male del secolo». Per lo studio i cosiddetti «gruppi a rischio», condurre indagini nella popolazione che stabiliscono, individualmente e in interpretazione eventuali variazioni nell'incidenza delle malattie, è il primo presupposto della tanto invocata prevenzione sanitaria; tuttavia sui 2 mila miliardi che entrano a comporre il futuro bilancio sanitario regionale, solo 20 sono destinati alla «prevenzione». E' in questo quadro che Seveso attende delle risposte e i dati ISTAT o il «registro dei tumori» compilato per la provincia di Varese, l'unico per il momento disponibile, non sono certamente «base di giudizio» sufficienti. Non lo sono nemmeno per rispondere all'allarme recentemente lanciato da Sesto S. Giovanni. Comune nel quale i tumori sono drammaticamente aumentati. Una insufficienza questa che reclama sempre più impetuosamente interventi adeguati e coordinati, che non si può più accettare come «giustificazione».

Angelo Meconi

Dal nostro corrispondente

AUGUSTA - Alla testa del corteo che ha attraversato la città c'era un grande striscione rosso della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil: «Contro l'inquinamento e per l'occupazione». Lo slogan riassume i temi centrali della piattaforma rivendicativa su cui i sindacati hanno rilanciato la mobilitazione e il movimento di lotta. Lo sciopero generale ha fatto registrare una partecipazione soprattutto di giovani, di nuclei operai venuti con le tute dalle vicine industrie, di lavoratori portuali. Molti i negozi e i bar con le saracinesche abbassate. Era presente anche una delegazione degli abitanti di Mellilli, altro comune che, come Augusta oggi, si è trovato al centro di un ciclone ecologico che ha letteralmente spazzato via un intero abitato: Marina di Mellilli. Alla darsena, dove il corteo ha sostato, i resti di quella che un tempo era una massiccia flotta peschereccia: poche barche di piccole dimensioni per un centinaio di pescatori e per un mare colore del vino.

ricatto che il sindacato non accetta».

Ecco perché le organizzazioni sindacali ancora dare licenza di inquinare: Stato e Regione. «Nessuna proroga alla legge Merli», era scritto in molti cartelli inalterati dai manifestanti; «La Regione applichi la legge sull'inquinamento». Si tratta di una legge approvata da oltre due anni ma incredibilmente messa in cantina dal centro-sinistra che guida il governo regionale. Da qui la richiesta della federazione unitaria regionale al presidente della regione, il dc Mattarella, di una sua pronta applicazione e di un incontro alla presenza delle aziende e degli enti locali per predisporre un organico piano di bonifica aziendale.

Salvo Baio

NELLA FOTO: la raffineria Esso ad Augusta

Parere contrario della commissione Bilancio

Legge antinquinamento: irrilevanti i 10 miliardi

Il governo isolato - Chiesto un provvedimento che consenta un avvio effettivo del risanamento dell'ambiente

ROMA - Il governo appare essere sempre più isolato nel suo rifiuto di garantire l'effettivo avvio del processo di risanamento dell'ambiente, concedendo consistenti finanziamenti pluriennali. Solo a queste condizioni, a parere degli intervenuti, potrebbe essere accettata una «breve» proroga, durante la quale, comunque, Regioni ed Enti locali dovranno essere posti in grado di controllare che la proroga sia utilizzata per costruire impianti di disinquinamento e non per continuare ad eludere la legge.

Il gruppo del Pci, considerato anche la latitanza del governo (sinora fuggitivi contatti sono stati tenuti dal sottosegretario ai LL.PP., Fontana) ha preannunciato la presentazione, per questa mattina, prima dell'inizio della discussione in aula della legge, di una serie di emendamenti, sia di natura finanziaria che normativa (stanziamenti per circa duemila miliardi, come peraltro già richiesto dall'ex ministro del LL.PP., Compagna). Tali emendamenti vanno in direzione delle richieste venute dalle Regioni, dai Comuni, dai sindacati e, in buona sostanza, condivise dagli imprenditori.

Solo accogliendo tali emendamenti sarà possibile giungere ad una rapida e positiva conclusione della discussione parlamentare, garantendo al tempo stesso come fortemente sottolineato dai sindacati - l'avvio della lotta all'inquinamento, la salvaguardia dell'occupazione

prestando la richiesta di un provvedimento che consenta un effettivo avvio del processo di risanamento dell'ambiente, concedendo consistenti finanziamenti pluriennali. Solo a queste condizioni, a parere degli intervenuti, potrebbe essere accettata una «breve» proroga, durante la quale, comunque, Regioni ed Enti locali dovranno essere posti in grado di controllare che la proroga sia utilizzata per costruire impianti di disinquinamento e non per continuare ad eludere la legge.

Il gruppo del Pci, considerato anche la latitanza del governo (sinora fuggitivi contatti sono stati tenuti dal sottosegretario ai LL.PP., Fontana) ha preannunciato la presentazione, per questa mattina, prima dell'inizio della discussione in aula della legge, di una serie di emendamenti, sia di natura finanziaria che normativa (stanziamenti per circa duemila miliardi, come peraltro già richiesto dall'ex ministro del LL.PP., Compagna). Tali emendamenti vanno in direzione delle richieste venute dalle Regioni, dai Comuni, dai sindacati e, in buona sostanza, condivise dagli imprenditori.

Solo accogliendo tali emendamenti sarà possibile giungere ad una rapida e positiva conclusione della discussione parlamentare, garantendo al tempo stesso come fortemente sottolineato dai sindacati - l'avvio della lotta all'inquinamento, la salvaguardia dell'occupazione

Giovannini (FIEG) sollecita Cossiga per l'editoria

ROMA - Il presidente della Federazione editori, Giovanni, si è incontrato ieri con il presidente del Consiglio Cossiga. Giovanni ha nuovamente sollecitato le provvidenze per i giornali «bloccati» - quell'articolo entrerebbe in vigore con la riforma dell'editoria.

Il gruppo del Pci, considerato anche la latitanza del governo (sinora fuggitivi contatti sono stati tenuti dal sottosegretario ai LL.PP., Fontana) ha preannunciato la presentazione, per questa mattina, prima dell'inizio della discussione in aula della legge, di una serie di emendamenti, sia di natura finanziaria che normativa (stanziamenti per circa duemila miliardi, come peraltro già richiesto dall'ex ministro del LL.PP., Compagna). Tali emendamenti vanno in direzione delle richieste venute dalle Regioni, dai Comuni, dai sindacati e, in buona sostanza, condivise dagli imprenditori.

Bilancio di 3 anni di lavoro

Il 15 dicembre inizieranno le trasmissioni della Rete 3 TV a carattere regionale: la Rai manda un segnale significativo di rinnovamento secondo quanto indicato dalla legge (chiamata) di riforma. La legge, approvata nel 1975, fu conquistata da un vasto movimento riformatore che ebbe per protagonisti il movimento operaio, uomini di cultura, i lavoratori della Rai, la Federazione della stampa, le Regioni, con il contributo determinante dei due partiti operanti in sostanziale unità.

Rai: quel che serve per non lasciare la riforma a metà

Ma, se l'inizio di una terza rete a carattere regionale, costituisce un risultato fondamentale in sé e per ciò che di innovativo introduce in tutta l'attività Rai (decentralizzazione, partecipazione, qualificazione, coordinamento dei palinsesti) l'attuazione della riforma è ancora lontana dall'essere completata; anzi, contro di essa, agiscono vecchie e nuove resistenze.

Quattro mesi da spendere bene

Il Consiglio d'amministrazione attualmente in carica terminerà il suo mandato il 20 gennaio 1980. Gli restano 4 mesi di lavoro che noi vogliamo siano dedicati intensamente a concludere processi di rinnovamento e risanamento più ardui e vitali per il futuro della Rai. Tanto più che essa non gode più di un regime di monopolio (come al tempo del varo della riforma) ma agisce in presenza di emittenti locali, consentite dalla sentenza della Corte costituzionale e tuttavia

Nella commissione Affari costituzionali del Senato

Caso-Moro: contrasti tra dc per l'inchiesta parlamentare

ROMA - Dalle prime battute della discussione in Senato sulla istituzione di una commissione di inchiesta per l'affare Moro, emerge subito la sostanza del disegno di legge approvato in agosto dalla Camera, chiedendo soltanto una revisione dell'articolo 4 (quello che stabilisce le modalità del segreto professionale) accogliendo cioè la questione posta tempo fa dal Pdup. Ben diversa la posizione sostenuta da Benigno Zaccagnini, leader di partito di Bonifacio. Vitalone ha infatti posto sotto accusa tutto l'impianto della legge, sostenendo che la commissione paritetica interterrebbe con l'attività della magistratura.

Il neo-ministro della Sanità evita il confronto diretto con il Senato

ROMA - Il primo appuntamento tra il neo ministro Altissimo e una delle Camere lo ha eletto (il Senato) è andato all'aria. Perché il ministro non s'è presentato, preferendo mandare al suo posto un sottosegretario. E così quella che era una occasione importante per una prima discussione, utile a chiarire gli orientamenti dei nuovi ministri della Sanità, è andata perduta.

Organismi dei militari: Ruffini convochi le elezioni

ROMA - Le elezioni delle rappresentanze militari, alle quali sono interessati 482.000 uomini delle tre forze armate, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, non possono subire ulteriori ritardi. Il governo deve variarle in tempi brevi il decreto per la loro convocazione, nel rispetto della «legge dei principi» sulla disciplina, approvata dal Parlamento oltre un anno fa.

Reviglio riferirà alla Camera sulla politica fiscale e finanziaria

ROMA - L'ufficio di presidenza della Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha deciso, su sollecitazione del Pci, di chiedere al ministro delle Finanze, prof. Reviglio, di riferire sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, ed anche sulla politica fiscale, specie in considerazione delle recenti dichiarazioni del titolare del dicastero (o delle indiscrezioni su sue ipotesi in campo tributario) e delle polemiche che ne sono scaturite e che sono tuttora vive.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

Mentre la Procura fa marcia indietro

Proteste a Roma per la provocazione contro l'università

Delegazione dell'Ateneo ricevuta dal ministro Valitutti - Interrogazione PCI

ROMA - Ora il procuratore generale cerca di specificare, chiarire, minimizzare. Fa sapere - anche dalla sua voce, ma tramite il suo segretario - che non è in corso nessuna inchiesta nei confronti del Senato Accademico dell'Ateneo romano (che aveva preso in esame l'opportunità di concedere i locali dell'aula magna per una assemblea sull'estradiadone di Piperno). E che la richiesta dei verbali delle sedute e di note informative sui presidi della facoltà, sono dovute ad una «semplice» indagine conoscitiva.

tale nel sistema di garanzie e nella tradizione democratica del nostro paese, oggi sottoposto a pesanti pressioni per la decisione della Procura della Repubblica di aprire un'indagine conoscitiva». Indipendentemente dalla valutazione delle decisioni e del dibattito del Senato accademico - prosegue l'interrogazione - l'iniziativa di magistratura e apparati dello Stato «appare limitativa dell'esercizio pieno della democrazia dell'Università». Contemporaneamente si chiede al ministro della P.I. se non ritenga «su dovere compiere atti concreti di solidarietà nei confronti del rettore del Senato accademico». Altre interrogazioni sono state presentate dal senatore indipendente Rodotà, dal socialista Achilli, e dai radicali.

Sembra un tentativo di marcia indietro, dopo le reazioni indignate di partiti, sindacati, autorità accademiche, che la decisione della Procura ha sollevato. Ma è appunto un «tentativo». Le domande, infatti, rimangono: perché quest'indagine conoscitiva? Che senso ha voler leggere i verbali di una seduta in cui nel vietare un'assemblea, ambiguità promossa, si era però ribadito il principio che all'Università si può discutere di tutto? E la richiesta di informazioni sui presidi affidate al commissario dell'Università? Pasqualino dovrebbe far sapere cos'è, esattamente, che vuole conoscere. E per quale ragione.

Proteste, anche, da parte delle forze che avevano promosso l'assemblea sull'estradiadone di Piperno: ieri si è svolta una conferenza stampa nella sede di D.P., cui hanno partecipato fra gli altri anche il pro-sindaco di Roma Benoni, Saraceni, Ferraioli, Marco Boato.

Altrimenti le sue iniziative hanno appunto il sapore di un'intimidazione e di una pesante pressione - senza precedenti - sulla libertà e sull'autonomia della città universitaria, e degli organi che la salvaguardano. E, in questa «quest'indagine conoscitiva»? Che senso ha voler leggere i verbali di una seduta in cui nel vietare un'assemblea, ambiguità promossa, si era però ribadito il principio che all'Università si può discutere di tutto? E la richiesta di informazioni sui presidi affidate al commissario dell'Università? Pasqualino dovrebbe far sapere cos'è, esattamente, che vuole conoscere. E per quale ragione.

Altrimenti le sue iniziative hanno appunto il sapore di un'intimidazione e di una pesante pressione - senza precedenti - sulla libertà e sull'autonomia della città universitaria, e degli organi che la salvaguardano. E, in questa «quest'indagine conoscitiva»? Che senso ha voler leggere i verbali di una seduta in cui nel vietare un'assemblea, ambiguità promossa, si era però ribadito il principio che all'Università si può discutere di tutto? E la richiesta di informazioni sui presidi affidate al commissario dell'Università? Pasqualino dovrebbe far sapere cos'è, esattamente, che vuole conoscere. E per quale ragione.

A Bologna la Conferenza nazionale delle Opere universitarie

Bologna - La quarta conferenza nazionale delle Opere universitarie, che si è aperta ieri all'ateneo bolognese (si chiuderà domani) indica già nel tema «La riforma dell'Università» il suo primo obiettivo. Lo scopo primario cui tende. La presenza, nella giornata inaugurale del ministro Valitutti, ha conferito all'incontro un elemento di novità: per la prima volta un rappresentante del governo ha incontrato gli assessori regionali per dipanare un argomento divenuto ormai di urgente attualità. Il primo novembre, infatti, dovrebbe avvenire (ma già alcune voci parlano di un slittamento della data) il passaggio (in base alla riforma) delle funzioni delle Opere universitarie, dei beni e del personale delle Opere universitarie. Si giustifica che le Regioni s'interessino a questo tutto l'intero ciclo degli studi, dalle scuole materne all'Università.

Organismi dei militari: Ruffini convochi le elezioni

ROMA - Le elezioni delle rappresentanze militari, alle quali sono interessati 482.000 uomini delle tre forze armate, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, non possono subire ulteriori ritardi. Il governo deve variarle in tempi brevi il decreto per la loro convocazione, nel rispetto della «legge dei principi» sulla disciplina, approvata dal Parlamento oltre un anno fa. La richiesta è venuta dalla maggioranza di presidenza della commissione Difesa del Senato, che ha deciso ieri mattina di invitare il ministro Ruffini a riferire in merito. I senatori del Pci sono stati chiari: il governo si decide a indire al più presto le elezioni, o verranno prese le opportune iniziative.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La riforma della radiotelevisione

La riforma della radiotelevisione, spartando nella regione una parte consistente di questa attività secondo le proposte sulle quali va concludendosi la consultazione con le strutture aziendali e le Regioni stesse; il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

La Chambre parigina si riunirà fra una settimana

Ancora rinviata la decisione sull'extradizione di Piperno

Il 26 settembre la sua posizione verrà discussa insieme con quella di Lanfranco Pace al quale è stata intanto negata la libertà provvisoria

Dal nostro corrispondente

PARIGI - I casi Piperno e Pace verranno discussi assieme tra una settimana. La Chambre d'Accusation della Corte d'Appello di Parigi ha deciso di unificarli dopo i due dibattimenti che si sono svolti ieri pomeriggio, separatamente, e che si sono conclusi con un nuovo rinvio per la richiesta di estradizione del leader dell'autonomia e con un no alla libertà provvisoria per il redattore di Mezzogiorno che si era praticamente consegnato alle autorità francesi venerdì scorso a Parigi.

blema «grave»: quello del trattamento cui verrebbe sottoposto Piperno nel carcere della Santé. Kiejan ha denunciato il fatto di non aver mai potuto parlare da solo a solo col suo assistito ma sempre in presenza di una guardia; che Piperno, al termine di ogni colloquio, viene perquisito a lungo fino a quattro volte al giorno; che non gli vengono consegnate let-

tere della sua compagnia e non può ricevere libri o materiale di altro genere. Un trattamento che l'avvocato ha definito «repressivo, vessatorio e intollerabile» e «contrario alle leggi». Il difensore ha chiesto pertanto «un intervento dei giudici».

Intanto si è appreso che la direzione del carcere parigino ha sequestrato una lettera spedita a Piperno dalla ex moglie Fiora Pirri Ardizzone, imputata di «banda armata» e detenuta al carcere di Messina. «La tua prigione - si legge nella missiva - mostra che, sei sempre un rivoluzionario e non quel barone che Curcio vorrebbe farti apparire». La lettera è stata alligata agli atti dei giudici francesi.

Franco Fabiani

Se i giudici fossero loro

Ma la palma spetta al Manifesto. La sua replica di ieri si fonda su alcune «prove a carico» nei nostri rispetti:

1) noi avremmo espresso la convinzione che Negri è senz'altro il «telefonista» delle Br, che Nicotri era una Fani e che, in generale, tutti gli imputati sono colpevoli;

2) noi avremmo scritto che gli indizi «possono bastare a tenere in prigione la gente anche se non bastano a istruire un processo».

Si tratta di bugie incredibili. Ora, il fatto significativo non è che il Manifesto dica bugie ma che sia costretto a dirle per poter tentare di scalfire la nostra posizione e sfuggire al problema che abbiamo posto. Che non è nel quello di «coprire» la condotta di questo o quel magistrato, né quello

di accreditare la colpevolezza di chi lo stesso.

Noi non facciamo inchieste giudiziarie. Noi conduciamo una lotta politica contro un fenomeno patologico concreto: il terrorismo quale si è configurato in questi ultimi anni in Italia. E la conduciamo con le armi della democrazia e della mobilitazione di massa.

Chi ha interesse a provocare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrio e di violenza? Chi ha interesse ad accreditare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto farebbe bene a porsi queste e altre domande, che sono a fondamento della nostra preoccupazione politica, invece che imbastire processi su prove fasulle.

Lentezze nell'inchiesta sulla morte dell'accusatore di Sindona

Che cosa si aspetta a interrogare De Carolis sul caso Ambrosoli?

Nessun atto ufficiale a cinque giorni dalle clamorose rivelazioni del parlamentare dc - Il deputato verrà invece ascoltato a Roma per le indagini SIR e Italcasse - Camera: si discute dell'inchiesta parlamentare

MILANO - Il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, che indaga sull'assassinio del liquidatore della Banca privata italiana, Ambrosoli, non ha ancora convocato il deputato Dc Massimo De Carolis, a distanza di cinque giorni dalle gravi dichiarazioni rilasciate ad un settimanale. Il parlamentare democristiano dovrà invece comparire lunedì prossimo a Roma davanti al giudice Antonio Alibrandi, che segue le inchieste SIR e Italcasse. Il suo interrogatorio è stato sollecitato sempre in seguito alle gravi dichiarazioni rilasciate alla stampa - dai pubblici ministeri Luciano Infelisi e Orazio Savia.

Un altro aspetto consigliava a Pomarici la massima celebrità nella convocazione di De Carolis. Le sue affermazioni sembravano provenire da un vero e proprio intenditore di una locale situazione e coincidevano, con straordinaria tempestività, con l'arrivo dagli USA di un plico con notizie su Sindona, notizie che ben presto si confermarono in un controllo delle leve di potere, aveva parlato, riferendosi all'assassinio Ambrosoli e all'inchiesta Sindona, di «omicidio», e come strumento di lotta politica e di «fazioni» che non esitano a ricorrere. De Carolis, dopo aver esplicitamente fatto riferimento ad un uomo politico al centro dello scandalo, come pure di quelli della SIR e dell'Italcasse, aveva poi in modo circostanziato firmato una relazione tra l'assassinio di Ambrosoli e la mancata concessione della

estradizione per Sindona da parte della magistratura statunitense. Per il magistrato c'erano argomenti a iosa per convocare con la massima tempestività De Carolis: quello che sapeva il parlamentare Dc doveva essere un altro intervento di Gresti, che ha rimandato nella capitale il plico recapitato dagli Stati Uniti all'avvocato Guzzi di Roma, difensore di Sindona. Il plico con la foto del banconotiere, e la relativa indagine, finirà nelle mani del PM romano Domenico Sica, il quale, a quanto è stato spiegato, si dovrà occupare delle minacce rivolte all'avvocato Guzzi.

Insomma c'è un atteggiamento da parte del capo della Procura milanese assai poco encomiabile.

Maurizio Michelini

ROMA - Prende il via mercoledì prossimo alla commissione Finanze e Tesoro della Camera l'esame dei vari progetti di legge (Pci, Psi, Radicali, Dc e Pri) che chiedono una inchiesta parlamentare sul torbido affare Sindona. Lo ha deciso ieri l'ufficio di presidenza della commissione allargata ai rappresentanti dei gruppi, accogliendo la proposta formulata a nome dei comunisti, dal compagno Bernardini.

Ha riferito in commissione alla Camera

Per Preti fatalità la sciagura del DC 9

ROMA - E' stata dunque una tragica fatalità a provocare il 14 settembre la caduta del DC 9 dell'Ati mentre era in fase di atterraggio all'aeroporto di Cagliari-Elmas? Questa sembrerebbe l'opinione del ministro dei Trasporti, Luigi Preti, che ieri ha riferito alla competente commissione della Camera sulla sciagura nella quale sono morti 27 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio; ma il ministro, pur adombrando questa ipotesi nella relazione, si è poi trincerato in un riserbo ufficiale, richiamandosi alle inchieste in corso alle cui conclusioni ha rinviato l'accertamento delle responsabilità.

Nell'ampia, dettagliata relazione - piena di riferimenti tecnici - Preti tuttavia non ha detto una parola tesa ad assicurare che al momento del disastro tutte le apparecchiature dell'aereo, e in particolare il radiario, funzionavano regolarmente. E' vero, Felis (tranne che per l'ILS) si è difatti limitato a

dire che gli strumenti erano efficienti, ma non ha detto se in quell'attimo e nelle condizioni di tempo particolare, siano stati attivi e abbiano emesso segnali attendibili. Il ministro, infatti, non è stato neppure in grado di chiarire perché il pilota, cosciente di essere fuori rotta, avesse scelto un percorso di atterraggio diverso da quello tradizionale.

L'on. Preti sulle cui dichiarazioni si svolgerà oggi un dibattito in commissione ha tratto spunto dalla comunicazione per un discorso più generale (ma anche molto generico) sulla storia del traffico aereo nel nostro Paese. Ha parlato di avanzamenti dei lavori finanziati (e fra questi quelli di Cagliari che, secondo il ministro, dovrebbero rendere finalmente sicuro l'aeroporto) e di un piano di completamento dei sistemi aeroportuali di Roma e della Lombardia e di altri aeroporti «nodali» (costo tra i 700 e gli 800 miliardi).

A Termini Imerese, protagonisti brigatisti rossi e delinquenti comuni

È durata 18 ore la rivolta nel supercarcere

Un agente in ostaggio per molte ore - Una sparatoria nella sezione di «massima sicurezza» - Accorrono in forze polizia e carabinieri - Chiedevano il trasferimento di Viel, Cavallero, Bonavita - A tarda sera la resa

Dal nostro inviato

TERMINI IMERESE (Palermo) - Sono le sette e mezzo di sera e dinanzi al portone d'ingresso del supercarcere di Termini, i «Cavallacci», dopo diciotto drammatiche ore dall'inizio della rivolta, la tensione di un colpo si allenta. E' un agente di custodia che esce e dice: «Hanno liberato il nostro collega Mario Bruno, si sono convertiti, forse tutto sta per finire».

La protesta, che era scoppiata poco prima delle tre della notte, protagonisti i reclusi della sezione di massima sicurezza - il padiglione centrale dei tre che sono protetti da un doppio, inaccessibile muro di cinta - si è conclusa verso le sette di sera. Rilasciato l'ostaggio, catturato dopo una violenta colluttazione durante il cambio del turno, dal ministero di Grazia e Giustizia, dopo una intensa giornata di frenetiche e convulse consultazioni, è giunta l'autorizzazione a trasferire in altri reclusori i detenuti di Termini.

A tarda sera saranno sei quelli che a bordo di gioppi supercarcerati lasceranno il carcere speciale diretti a Favignana. Altri saranno trasferiti in altri reclusori, visto che la sezione di massima sicurezza è stata semidistrutta. Per ore è stata in gioco l'incolumità di un giovane agente di custodia, Mario Bruno, 24 anni, originario di

Mistretta in provincia di Messina, di cui i rivoltosi - detenuti comuni e politici - si sono fatti scudo nel corso delle trattative. Poco prima delle sette aveva varcato il portone d'ingresso il Procuratore Generale della Repubblica di Palermo Ugo Viola. Ma è stato l'intervento di un legale, l'avvocato Nello Pogliese, a risolvere il caso.

E' stato proprio uno dei detenuti in rivolta, Giuseppe Scuderi, a chiamarlo, attraverso il citofono del reparto. «Dottore, qua non ce la facciamo più», ha gridato. Scuderi - Tutto rischia di precipitare, lo riferisce ai magistrati». A questo punto l'avvocato Pogliese insieme al collega Franco Musotto decidono di andare verso i rivoltosi, senza scorta. L'incontro avviene in territorio «neutro». Si fanno avanti i due detenuti Cavallero e Bonavita che spingono avanti l'ostaggio Franco Musotto, uno dei legali di cui i rivoltosi hanno chiesto la presenza insieme ad un altro professionista, il catanese Nello Pogliese difensore di Tucci, ha detto: «Quelle celle si possono aprire con facilità. Aggredire le guardie è stato poi un gioco». E così è realmente accaduto, per quanto se ne sa. In mano ai primi rivoltosi è però caduto solo Mario Bruno; altri quattro agenti si sono rifugiati sui tetti e alcune ore dopo sono

stati tolti dall'isolamento grazie all'intervento dei vigili del fuoco. L'allarme era ormai scattato e lo stato di Termini Imerese è stato cinto d'assedio. Si trattava di un agente preso alla fine della vicenda, ma la possibilità di una rapida conclusione si sono presentate subito ardue con il passare delle ore. Alle 9 del mattino i giudici di sorveglianza Giuseppe Gebbia riceve i giornalisti e dice: «Stiamo trattando, vogliamo essere trasferiti, vediamo di arrivare ad un accordo. Il fatto è comunque grave anche perché pare siano armati». Per certo si sa solo che 32 sono i cosiddetti politici e 28 i detenuti comuni. Partecipano tutti alla rivolta? La risposta è positiva. Ma, anche se l'iniziativa sembra stata presa dai reclusi comuni, non è da escludere, invece, l'intervento diretto dei politici. Lo farebbe pensare il volontario che i rivoltosi hanno consegnato agli avvocati. Nel foglio, scritto a mano in carattere stampatello firmato «Prigionieri politici dell'ex-campo di Termini Imerese», è scritto fra l'altro: «I proletari prigionieri del campo hanno attuato la distruzione del supercarcere nella linea d'attacco per la disintegrazione di tutte le galere. La lotta continuerà fino alla distruzione di tutte le galere.



Bomba alla facoltà di Ingegneria a Catania

CATANIA - Un potente ordigno è stato fatto esplodere presso l'Istituto di costruzioni civili della facoltà di Ingegneria. La violenta deflagrazione ha mandato in frantumi le vetrate e ha danneggiato attrezzature ed arredi. Poco prima della esplosione, il metronome incaricato della vigilanza aveva compiuto il consueto sopralluogo senza notare nulla di particolare. Ieri mattina, all'istituto di costruzioni avrebbero dovuto incominciare gli esami della sessione autunnale. NELLA FOTO: il padiglione di Scienza delle costruzioni devastato dall'esplosione.

Sergio Sergi

LIMOGES (Francia) - Lorenzo Bozano, condannato all'ergastolo per l'uccisione di Milena Sutter, è libero. La Corte d'Appello di Limoges gli ha concesso la libertà provvisoria, dietro il versamento di una cauzione di 15 mila franchi (tre milioni); come ha detto il suo avvocato, Bozano, che è in carcere in attesa di processo per alcuni reati minori, dalla guida senza patente a qualche piccola truffa, ha già scontato gran parte della pena prevista e comunque il 15 novembre scadebbero i termini della carcerazione preventiva.

Il «biondino», fuggito dall'Italia nel 1973 prima che il giudizio di secondo grado lo condannasse alla massima pena, non ha nascosto la sua contentezza: in attesa che il processo venga fissato, dovrà limitarsi a indicare un domicilio fisso. Per il resto, è libero.

Libertà provvisoria per Bozano in Francia

La notizia della libertà provvisoria concessa a Bozano è stata comunicata alla famiglia Sutter da un legale genovese. «Ancora una volta - ha commentato Arturo Sutter, padre della ragazza uccisa - siamo costretti a ingoiare, è incredibile». Dal canto suo, l'avv. Enrico Murtola, parte civile

Condannato per l'omicidio Sutter

tenza di primo grado viene assolto. L'appello, che si celebra nel '75, capovolgè il verdetto: è condannato all'ergastolo, ma intanto lui è scomparso, e il processo si svolge in contumacia. Il 25 marzo 1976, la Cassazione conferma la condanna. Ma Bozano sembra sparito nel nulla: con lui, detto: «Sotto il profilo morale siamo scossi, ma sotto quello giuridico non sento di dire nulla. I giudici francesi hanno applicato la legge. Dovevano giudicare Bozano soltanto per quei piccoli reati di truffa commessi in Francia, non dovevano preoccuparsi di altro. In questo senso hanno fatto il loro dovere. Purtroppo, però, c'è un uomo condannato all'ergastolo per l'uccisione di una ragazzina, che se ne sta libero in Francia».

Milena Sutter, 13 anni, era stata rapita e uccisa nella primavera del '71. Il «biondino», accusato di averla assassinata per incassare i 50 milioni del riscatto, è processato due anni più tardi: e nella sen-

Un altro rapimento attuato in Sardegna

Sequestrato nel Sulcis anziano agricoltore

I banditi lo hanno atteso nella sua azienda immobilizzando i dipendenti - E' malato e ha bisogno di cure

Dalla nostra redazione - CAGLIARI - L'industria del sequestro di persona ha fatto una nuova vittima in Sardegna. Si tratta di Benigno Brai, 65 anni, imprenditore agricolo di Giba, nel Sulcis. Alcuni banditi (4 o 5) l'hanno prelevato dalla sua tenuta agricola a Campissa, tra S. Giovanni Suerigi e Giba, a

circa 70 chilometri da Cagliari, alle prime ore dell'alba di ieri. Quando, circa tre ore dopo, è stato dato l'allarme, i fuorilegge si erano già eclissati assieme al loro ostaggio. Le prime battute dei carabinieri nella zona non hanno dato alcun esito. Il sequestro è stato preparato con meticolosità in tutti i particolari. I banditi, arma-

ti e mascherati, si sono introdotti nelle prime ore della notte nella tenuta Brai e con la minaccia dei mitra, hanno legato tre operai che lavoravano nell'azienda. Hanno quindi atteso l'arrivo del possidente. Puntualmente, come ogni giorno, Benigno Brai è giunto alla tenuta alla 7, a bordo della sua «24». Veniva da Carbonia, dove risiede con la moglie e otto figli. Il sequestro è stata cosa facile. Solo, senza alcun aiuto, Benigno Brai non ha potuto opporre alcuna resistenza. Per fuggire i banditi si sono serviti della sua stessa utilitaria. L'allarme è stato dato alle 10: solo allora gli operai, riusciti a slegarsi hanno potuto avvertire i carabinieri, che hanno dato immediata notizia alle ricerche. Per una fortunata coincidenza è scampato al sequestro anche un figlio del possidente. Ogni giorno, infatti, Benigno Brai veniva accompagnato alla sua tenuta dal figlio maggiore, Tiziano, di 18

anni. Ieri Tiziano era a casa, per l'inizio dell'anno scolastico. I banditi erano a conoscenza di questo fatto e puntavano ancora una volta al duplice sequestro? E' difficile al momento dare una risposta. Quel che è certo è che l'azione del fuorilegge era completamente inattesa. Benigno Brai, pur essendo proprietario di una vasta azienda agricola, non dispone di grandi risorse finanziarie. Ultimamente gli affari non andavano bene. Il possidente era stato costretto a ridimensionare il personale. Ma ciò che colpisce maggiormente, ancora una volta, è la spregiudicatezza dei fuorilegge. La zona nella quale è avvenuto il sequestro era presidiata da numerose pattuglie di carabinieri e di agenti di P.S. In tutto il Sulcis, infatti, sono in corso ricerche dei sequestratori di Marina e Giorgio Casana, i due ragazzi rapiti circa un mese fa a Pluminiaggiore.

Paolo Branca

Anche Freda protesta per il trasferimento

ROMA - Il trasferimento di Franco Freda, condannato all'ergastolo dal carcere romano di Rebibbia e quello di Novara, ha provocato le reazioni dell'avvocato difensore, Pietro Moscato. Le sue dichiarazioni si commentano a sole. «Dopo la deportazione dal Costarica - ha osservato il penalista - Franco Freda è stato trasferito nel carcere di Novara, cioè

ad oltre mille chilometri dalla sede di competenza del processo. Il fronte del garantismo italiano - ha aggiunto Moscato - che da mesi soffre di angosce (secondo noi giustamente) per le violazioni consumate ai danni degli imputati di autonomia, non si è ribellato contro questo ennesimo atto di brutalismo di Stato.

Scuole deserte per tutta la giornata Decise le prime azioni nelle regioni

Possibile un inasprimento delle agitazioni se nell'incontro di lunedì non andrà in porto la trattativa per la scala mobile trimestrale — Oggi si decide lo sciopero di ferrovieri e vigili del fuoco

ROMA — Oggi sono chiuse tutte le scuole di ogni ordine e grado. E' infatti, in sciopero il personale docente e non docente a sostegno della vertenza per la trimestralizzazione della scala mobile con relativo recupero per l'anno in corso e la sollecita attuazione dei vecchi accordi contrattuali relativi al triennio '76-'78. L'azione di lotta promossa, nel contesto del movimento che ha investito tutti i pubblici dipendenti, dalla segreteria della federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati autonomi di categoria è stata preceduta in tutto il paese da due giornate di assemblee.

In attesa

Il fatto che ieri l'altro, si sia bloccata la vertenza con l'impegno del governo a realizzare la trimestralizzazione della scala mobile anche per i pubblici dipendenti a partire dal gennaio prossimo, e ad aprire lunedì le trattative di merito anche per l'una tantum di 250 mila lire, non ha portato ad alcuna sospensione dei programmi di lotta già fissati dalla Federazione unitaria. Le organizzazioni sindacali di categoria e confederali di diverse regioni hanno già fissato le date degli scioperi di 4 ore previsti dal primo «pacchetto» di lotte a sostegno della trimestralizzazione. Il 24 si asterranno dal lavoro i dipendenti pubblici della Toscana (nelle ultime quattro ore) del Veneto (dalle 10 alle 14 negli uffici ad orario unico), della Lombardia (primo quarto ore in tutti gli uffici meno quelli parastatali dove lo sciopero sarà per tutta la giornata), del Lazio (dalle 10 alle 14 per gli uffici con orario continuato e nelle ultime 4 ore per gli altri). Il 25 si fermeranno i lavoratori del Veneto nelle ultime quattro ore di turno. Entro oggi dovrebbero essere decise dalla segreteria nazionale della Federazione unitaria anche le date e la durata degli scioperi dei ferrovieri e dei vigili del fuoco.

Naturalmente — ha dichiarato ieri Giovanni, segretario della CGIL — se nell'incontro di lunedì si realizzerà un accordo completo e definitivo tutte le azioni di lotta saranno sospese. Se le cose invece non dovessero marciare, la segreteria della Federazione unitaria, convocata assieme alle categorie per il pomeriggio dello stesso giorno, potrebbe prendere — ha detto Giovanni — nuove decisioni di lotta, non esclusa una iniziativa generale che coinvolga anche altri settori di lavoratori.

Sulla trattativa per la scala mobile, per tradurre cioè l'impegno del governo in un accordo, pesano ancora diverse incognite. «Ci sono — ha detto il segretario della CGIL, Romei — ancora nodi che vanno sciolti: quello del recupero per il 1979 e quello della netta separazione tra la soluzione di questi problemi e i rinnovi contrattuali di cui intendiamo confermare le decorrenze impostandoli in funzione del miglioramento della produttività delle pubbliche amministrazioni».

I vecchi accordi
Il governo — secondo quanto dichiarato ieri dal sottosegretario al Lavoro, Bellusci — ha espresso «un orientamento favorevole alla concessione» dell'«una tantum» e starebbe ora esaminando il «titolo giuridico» da utilizzare. Si è espressa da parte governativa preoccupazione sugli effetti inflazionistici che potrebbero essere determinati dalla massa di liquidità derivante, e dall'«una tantum» e dalla trimestralizzazione della scala mobile, e dalla applicazione dei vecchi accordi contrattuali (ieri è «saltato» l'incontro dei sindacati con il governo per esaminare il disegno di legge che dovrebbe essere approvato venerdì dal consiglio dei ministri).

Presieduto da Cossiga c'è stato invece ieri un incontro interministeriale per esaminare il disegno di legge quadro (dovrebbe essere approvato venerdì) sul quale per oggi è fissato un incontro con i sindacati. Il governo, che ieri ha ricevuto anche i sindacati autonomi, è stato criticato dalla segreteria repubblicana per non aver condizionato l'accettazione di una uguale cadenza della scala mobile per lavoratori pubblici e privati, quanto meno ad una trimestralizzazione della stessa.



Traghetti: i militari, la «ricetta» Evangelisti

ROMA — Ricordate il caos provocato a luglio e agosto dagli autonomi della Fedemar-Cisl con gli scioperi dei traghetti «Tirecia» che collegano il continente alla Sardegna? In futuro tutto questo non si verificherà più. Lo ha garantito il ministro della Marina mercantile, Evangelisti, rispondendo a numerose interrogazioni davanti alla commissione Trasporti del Senato. Anzi — ha aggiunto categorico — non ci saranno più scioperi. La ricetta? Semplicissima. «Per il futuro — ha detto testualmente — si sta provvedendo a preparare una parte del personale della Marina militare per far navigare i traghetti in modo da evitare ad ogni costo il coinvolgimento delle popolazioni delle isole in caso di sciopero dei marittimi».

Una minaccia gravissima — hanno sottolineato nel loro intervento i compagni Libertini e Giovannetti e il senatore Fiori (indipendente di sinistra) — per la democrazia e i diritti dei lavoratori.

Evangelisti, in sostanza, vorrebbe con la sua ricetta, cancellare con un colpo di spugna il diritto di sciopero, realizzando un obiettivo tanto caro a molti suoi colleghi di partito (non a caso il ds Bausi è intervenuto per sollecitare la regolamentazione dello sciopero con la «collaborazione», bontà sua, dei sindacati) e alle forze conservatrici.

Le agitazioni degli autonomi si confermano essere «man-

na» per quanti vorrebbero imbrigliare il movimento dei lavoratori. Non si può tacere — come hanno con fermezza denunciato i senatori comunisti — sulle pesanti e prolungate responsabilità degli ambienti governativi e ministeriali per le ricorrenti agitazioni degli autonomi.

Piccoli gruppi di marittimi, isolati dalla grande maggioranza dei lavoratori — hanno detto — riescono puntualmente a paralizzare trasporti essenziali. Ciò avviene perché godono da tempo di interessante protezione e complicità in molti ambienti. Siamo, infatti, in presenza della sistematica strumentalizzazione di ridotti gruppi di lavoratori per progetti finalizzati a colpire e liquidare la presenza di società pubbliche nei trasporti marittimi; provocare sull'onda della reazione dell'opinione pubblica, un movimento a favore delle leggi anti-sciopero; accrescere la tensione politica e il qualunquismo nel Paese.

Per questo, gravissime sono sia la decisione di Evangelisti di aver fatto firmare anche agli autonomi i contratti conclusi con le confederazioni, e la sua intenzione di far intervenire sistematicamente la Marina militare, intollerabili — hanno detto Libertini e Giovannetti — sono i favoreggiamenti che continuano così negli ambienti ministeriali e armatoriali.

NELLA FOTO: passeggeri in attesa della partenza.

FRANCIA — L'adeguamento è automatico, generalizzato e in percentuale. L'indice del costo della vita è valutato tramite un «paniere» che comprende 295 voci. La applicazione avviene su un minimo salariale (SMIC) rivalutato ogni tre anni. Esistono anche forme di rinegoziazione (forma indiretta). Il salario minimo legale è stato aumentato il 1. dicembre '78, il 1. aprile '79 e il 1. luglio '79. Attualmente è di 2.108,89 franchi per 174 ore lavorate. Lo SMIC si applica a circa 800.000 lavoratori (su 18 milioni).

GERMANIA — Se una sorta di meccanismo di scala mobile è assente, è presente indirettamente come clausola di rinegoziazione nei contratti. Questi hanno una breve durata (10-12 mesi) e in ogni trattativa viene rinegoziata la retribuzione.

GRAN BRETAGNA — L'adeguamento è automatico misto, applicato per accordo

varie figure professionali, poi, potrebbe essere corretto attraverso uno scatto annuo di parametrizzazione (il cui costo medio per addetto dovrebbe aggirarsi sulle 9.880 lire mensili) differente per ciascuna categoria professionale. Per l'istante anche il CREL — conviene sull'esigenza di agire sui meccanismi fiscali.

«Un punto, comunque, deve essere chiarito: non siamo disposti — ha sostenuto Baratta — a nessun baratto tra scala mobile e modifica dei carichi fiscali: quello che chiediamo rappresenta la correzione di un sistema distorto nel suo funzionamento e persecutorio nei suoi effetti».

Sui rischi relativi all'inflazione ha rimandato al dibattito su un nuovo modello di sviluppo (di austerità hanno, invece, parlato Massaccesi e il presidente del CNEL, Storti), avvertendo che i recenti provvedimenti del governo sono, invece, sintomo di un pressapochismo improvvisazione e confusione nella definizione delle «scelte» così importanti per l'economia».

Ecco come funziona negli altri Paesi

contrattuale solo in alcuni settori. Avviene con una soglia più l'adeguamento automatico. In sede contrattuale si stabiliscono aumenti retributivi come compenso per l'inflazione prevista. Se l'aumento dei prezzi oltrepassa la soglia predeterminata, si ha l'adeguamento automatico. Dal 1975 i rinnovi contrattuali sono soggetti a indicazioni governative che impongono aumenti non superiori al 5%. Il nuovo governo Thatcher non ne ha ancora emanate. L'indice dei prezzi è al dettaglio e fa riferimento a circa 350 voci in «paniere».

DELLE CATEGORIE. I settori sono 10. L'adeguamento, in genere, scatta oltre la soglia del 2,25% di aumento dell'indice, che è sui prezzi al dettaglio e si basa su un paniere che ha 150 voci (è stato aggiornato nel luglio '78). In seguito alla politica economica del nuovo governo, gli aumenti salariali dei prossimi 3 anni saranno solo limitati al recupero dell'aumento del costo della vita.

DANIMARCA — L'adeguamento è automatico e generalizzato con scadenza semestrale: 1. marzo-1. settembre per il settore privato, 1. aprile-1. ottobre per il settore pubblico. L'adeguamento, in percentuale e cifra fissa, sulla base di un apposito indice al netto delle

Lavoratori e pensionati in piazza ieri a Milano

L'inflazione si porta via il salario degli anziani

MILANO — «Carovita e Fisco: la stangata più grossa è sui pensionati»: questo era lo slogan più diffuso sul sagrato di piazza del Duomo prestabilito ieri pomeriggio da gruppi di lavoratori anziani.

La protesta era scritta sui cartelli, sollevati soprattutto dalle donne, in questa prima iniziativa d'autunno organizzata dalla CGIL. All'appuntamento hanno anche risposto alcune migliaia di lavoratori dell'Inghilterra milanese.

«Volevamo — dice Antonio Buccelloni, segretario dei sindacati milanesi della CGIL — dare un segnale dell'urgenza dei nostri problemi. Abbiamo voluto cominciare da questo presidio per portare le nostre richieste e quelle del movimento sindacale ai quartieri».

Il messaggio è dunque partito dai microfoni collocati nel tradizionale luogo d'appuntamento dei lavoratori milanesi. Malgrado le perplessità degli altri sindacati a piazza del Duomo la presenza massiccia di lavoratori e di anziani ha confermato l'urgenza di una rapida approvazione della riforma del sistema pensionistico. Il dato politico più rilevante è stato appunto la presenza accanto ai pensionati, dei lavoratori delle fabbriche milanesi uniti dalla comune volontà di assicurare pensioni più giuste in un momento in cui la crisi fa pagare ai più deboli i prezzi più elevati.

Centinaia di iniziative promosse dai comunisti

ROMA — La preparazione della campagna di massa sul tema delle pensioni, lanciata dalla segreteria del Pci, è in pieno svolgimento. A partire da sabato in centinaia di assemblee e di incontri con i pensionati e i lavoratori parlamentari, i dirigenti del partito e migliaia di militanti illustreranno le proposte del Pci.

Lunedì si svolgeranno a Perugia 36 assemblee di sezione, altre 25 sono previste nel corso della settimana. Sempre per lunedì sono in programma 9 iniziative a Cosenza e 7 a Crocchio. In Puglia fra sabato e lunedì si svolgeranno 300 assemblee. In Sardegna sono stati programmati 80 incontri con i pensionati. Questi gli impegni del partito in Abruzzo: lunedì si svolgeranno dibattiti a L'Aquila (cca 25 assemblee), a Pescara (24 assemblee), Teramo (35), 50 sono invece le iniziative in cantiere per lunedì a Bergamo, altre 50 sono previste nel corso della prossima settimana. A Brescia la federazione del partito ha organizzato, a partire dal 24, numerosi comizi davanti alle fabbriche. A Crema si terrà mercoledì 26 un attivo operaio sulla riforma previdenziale. Più anche il calendario di assemblee in tutto il Veneto: 80 a Verona, 19 a Padova, 12 a Venezia.

In numerosi comuni a partire dalla prossima settimana alcune stazioni radio private organizzeranno dibattiti in presa diretta fra i pensionati e i parlamentari comunisti.

«Di contributi — dice un pensionato molto avanti negli anni — ai miei tempi ne ho versati tanti. Eppure la mia pensione è ancora al minimo e oggi, con il riscaldamento che andrà alle stelle, l'affitto che aumenta nei momenti difficili. Non ce la faccio più», conclude amaramente.

«Io — dice una donna sui settanta, sposata con un ex garzone di macelleria oggi in pensione — fino all'anno scorso avevo la pensione sociale. Ora è aumentata la pensione di mio marito e a me hanno tolto quella sociale. Sai qual è il risultato? Invece che con 320 mila lire al mese ora devo tirare avanti con meno di 270 mila lire».

Si accavallano le testimonianze. C'è una grande dignità nel denunciare situazioni di quasi indigenza, ma c'è anche grande durezza. I prezzi che aumentano sono il tema ricorrente di questi brevi colloqui ma si parla anche del cumulo di ingiustizie subite durante l'attività lavorativa e proseguite poi nella tarda età con le pensioni troppo basse e le disparità invidiate fra lavoratori e lavoratori.

C'è una cosa che appare con chiarezza in questi nostri colloqui. La polemica estiva degli avversari della riforma ha raggiunto solo un obiettivo: questi lavoratori anziani hanno avuto la conferma che i controriformatori si

levavano non certo a difesa del più poveri ma di quelli più privilegiati. «C'è tuttavia nell'aria una profonda incertezza. «Ce la faremo questa volta?»: questa è la domanda che abbiamo ascoltato più di frequente. Eppure la incertezza non significa rinuncia. In questi momenti è difficile fare la rassegna dei passi avanti che pur sono stati fatti in questi anni. Tuttavia una cosa sembra certa: i lavoratori più anziani sanno che senza la lotta non potranno migliorare le loro attuali condizioni. Sanno soprattutto che senza la mobilitazione al loro fianco dei lavoratori ancora in attività sarà difficile smentirla. Ecco perché la manifestazione di ieri a Milano è stata l'arrivo di una battaglia ancor lunga ma di cui sono state poste le premesse.

Non è per un caso che alla ripresa autunnale il sindacato milanese ha posto al centro il tema delle pensioni. La corsa verso la necessità di una iniziativa che unisca la lotta in una internista, è la più inusitata delle tasse. Le decisioni del governo e i ricambi già stabiliti daranno fiato a questa corsa. Ecco quindi la necessità di una iniziativa che su tutti questi fronti, da quello dei prezzi riforme — le pensioni sono uno di questi — faccia sentire il peso della protesta dei lavoratori.

Bianca Mazzoni

In sciopero i lavoratori Olivetti: «No alla linea dei licenziamenti»

Migliaia in assemblea sul piazzale dello stabilimento di Scarmagno - La FLM per una strategia di sviluppo - «De Benedetti ci porta a un declino produttivo»

Dalla nostra redazione TORINO — «De Benedetti dice che nel consiglio di fabbrica ci sono persone che lui metterebbe volentieri nel consiglio amministrativo. Oggi gli abbiamo dimostrato che il consiglio di fabbrica sa fare anzitutto il sindacato».

Sul piazzale dell'Olivetti di Scarmagno, migliaia di lavoratori hanno applaudito queste parole di un delegato. C'erano tutti: operai, impiegati, tecnici, capi, persino i sorveglianti in divisa, riuniti durante il più compatto sciopero nella storia della grande fabbrica.

Poche ore prima, ad Ivrea, 2.500 lavoratori dello stabilimento ICO avevano manifestato in azione per le vie della città fino al palazzo uffici dell'Olivetti, il cuore della multinazionale, dove erano già scesi in sciopero tutti gli impiegati. Anche nello stabilimento di San Bernardo l'intera maestranza ieri ha incrociato le braccia.

E la mobilitazione continua, si intensifica. Oggi scoperano due ore le fabbriche Olivetti di Pozzuoli, Marcianico, Agliè, Torino, Massa, Crema e tutte le filiali. Altre iniziative saranno decise venerdì dal coordinamento nazionale Olivetti.

Così, nemmeno ventiquattrore dopo aver lanciato la sua sfida al sindacato, rifiutando la trattativa per la vertenza di gruppo, De Benedetti ha già potuto misurare gli effetti: un'unità di lavoratori precedenti tra i lavoratori.

«Non era affatto un risultato scontato, ed anzi i timori del sindacato erano molti. Dopo che certi giornali avevano «proscioccato» i licenziamenti all'Olivetti, era facile che nascessero di visioni nelle maestranze, tra chi crede di avere comunque il posto sicuro e chi pensa di essere tra i primi della lista».

La stessa piattaforma presentata sei mesi fa dalla FLM non è facile. Non tratta di temi subito compresi dagli operai, come il salario e le condizioni di lavoro. E' una piattaforma politica, sulle scelte produttive, lo sviluppo dell'elettronica e della meccanica strumentale, sui piani di settore e le «coerenze» con la programmazione nazionale.

La riuscita dello sciopero odierno — ha potuto dire il segretario piemontese della Cgil, Fausto Bertinotti, parlando nell'assemblea di Scarmagno — dimostra che i lavoratori hanno compreso a piattaforma del sindacato, l'importanza della posta in gioco».

Appena diventato padrone dell'Olivetti, De Benedetti aveva alzato la bandiera dell'imprenditoria neo-liberista, che non si preoccupa dei rapporti impresa-stato e impresa-sindacato. Esaurita, però, la possibilità di rastrellare finanziamenti sui mercati internazionali, si è dovuto porre il problema di come ottenere dallo stato fondi per la ricerca e commesse pubbliche. Ha quindi proposto un patto sociale impresa-governo-sindacato. Al sindacato ha chiesto di fare da «camorrista» per gli effetti sociali della sua politica, di risanamento socio-finanziario e sostanziale declino produttivo.

«Diremo no a qualsiasi licenziamento — ha concluso il segretario regionale della Cgil — non per demagogia, non solo perché questo è il mestiere del sindacato, ma per motivi molto più importanti. La linea dei licenziamenti sarebbe la linea del declino produttivo dell'Olivetti, della dispersione e in-sostituibile patrimonio professionale e tecnologico, una nuova tappa della «colonizzazione» industriale del nostro paese in settori, quali elettronica, informatica, meccanica strumentale, che non sono in crisi, ma sono oggi i settori trainanti, essenziali per l'ammodernamento dell'apparato produttivo italiano».

Una dichiarazione dei compagni Guasso e Giannotti

TORINO — Sulla vertenza alla Olivetti, che ha dato luogo ieri ad un importante momento di lotta, i segretari regionale e provinciale del Pci Athos Guasso e Renzo Giannotti hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«Da molte parti si rivendica la «libertà» dell'imprenditore. Noi non abbiamo mai negato il ruolo dell'imprenditore, nell'azienda e nella società. Abbiamo aggiunto, però, che tale libertà deve trovare un limite, quando — come nel caso dell'Olivetti — si chiedono soldi allo stato. E questo limite deve chiamarsi programmazione pubblica».

Ma non basta. Nessuno può pensare che un'estesa ristrutturazione del complesso industriale da tempo, che ha già comportato un calo degli occupati e che dovrebbe provocare un nuovo ridimensionamento possa essere condotta senza un serio confronto col sindacato. Il rifiuto arrogante di incontrarsi e discutere col sindacato all'Olivetti, non può non essere considerato pericoloso e inaccettabile.

La risposta data oggi dagli operai e dagli impiegati del complesso indica che il movimento dei lavoratori ha la forza per fermare una ristrutturazione «selvaggia» e per imporre il tavolo delle trattative. E' la risposta ragionevole di chi vuole difendere il posto di lavoro, al nord e al sud, e intende trovare la strada per la ripresa del complesso, nell'ambito di un programma di riconversione aziendale e di un piano nazionale per l'elettronica e informatica. Per questo i comunisti danno il loro pieno appoggio ai lavoratori dell'Olivetti».

PCI: ora i consorzi possono partire

ROMA — La ricapitalizzazione dei banchi meridionali aveva costituito un improvviso ostacolo alla costituzione dei consorzi bancari per il salvataggio dei gruppi chimici. Ora con un decreto legge il governo ha provveduto ad eliminare questo ostacolo e così, per quanto riguarda la Sir-Rumiana, i meccanismi per l'avvio del consorzio non ripresi e non dorrebbero, dunque, esserci più difficoltà per il varo definitivo dell'operazione.

A proposito della ricapitalizzazione dei banchi meridionali, il compagno Napoleone Colajanni, in una dichiarazione, ha osservato come «il DL è un positivo contributo per il superamento di una situazione di stallo nella costituzione dei consorzi Sir e Liquichimica».

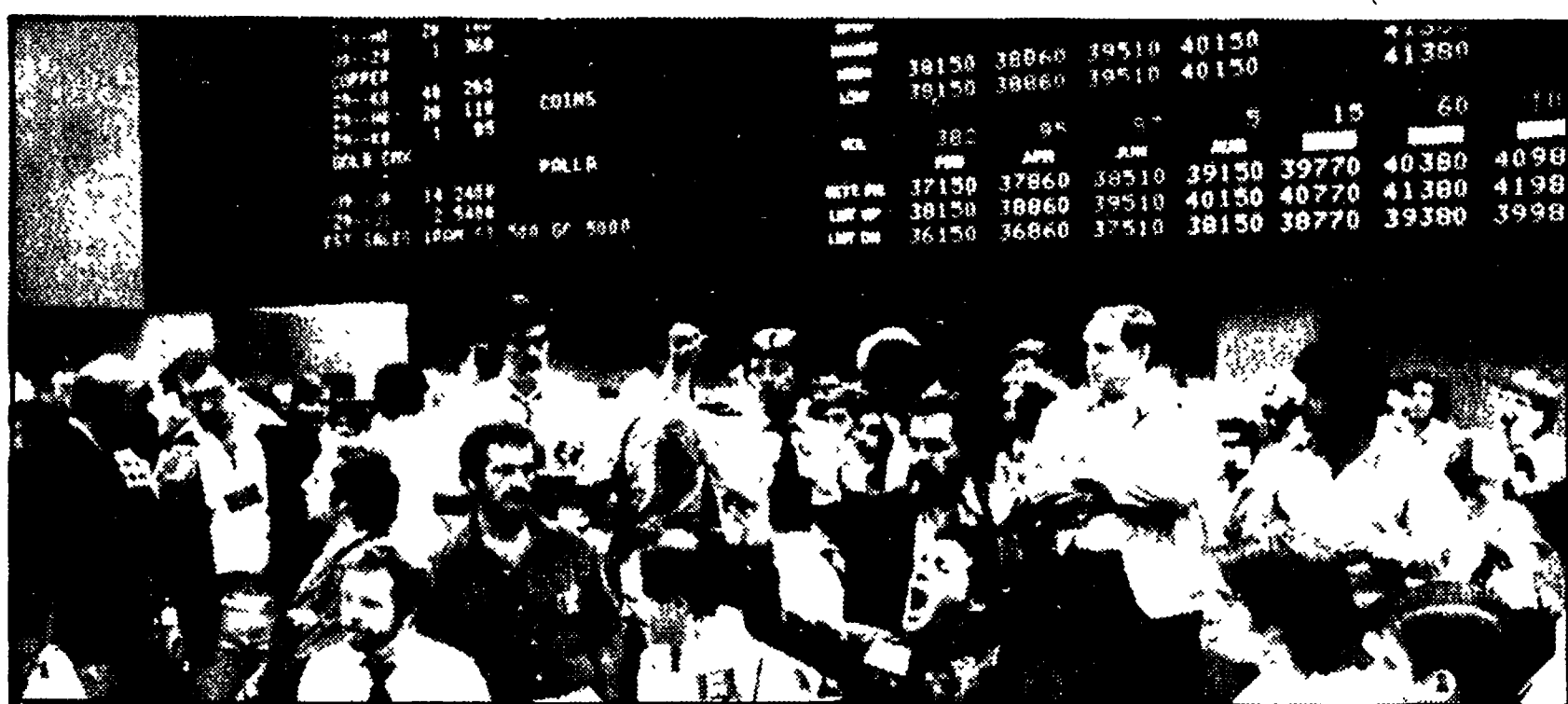
«Va però tenuto presente che il problema dei fondi patrimoniali del sistema bancario va ben oltre quello immediato dei banchi meridionali e dei consorzi. C'è una esigenza generale di ricapitalizzare il sistema, quando si tenga presente che 25 imprese hanno 26.000 miliardi di debiti contro un patrimonio complessivo del sistema bancario di 6.500 miliardi. Se non si vogliono far correre seri rischi ai danni dei risparmiatori occorre che questa situazione venga modificata, e ciò può essere fatto agendo su un insieme di linee diverse».

«Il gruppo comunista — ha concluso il compagno Napoleone Colajanni — intende promuovere delle iniziative in sede parlamentare che vadano per l'appunto in questa direzione».

Michele Costa

Ieri fra 376 e 369 dollari per oncia: quasi diecimila lire al grammo

L'oro fa da spia alla gravità dell'inflazione in molti paesi



MILANO - Anche ieri mattina la quotazione dell'oro sui mercati internazionali aveva continuato a salire...

MILANO - Anche ieri mattina la quotazione dell'oro sui mercati internazionali aveva continuato a salire...

Iniziativa di 14 Regioni per i prezzi

Nel corso di un incontro svoltosi a Perugia è stata concordata una strategia unitaria - È stato chiesto un incontro con il governo - Urgente la riforma del CIP e dei comitati provinciali

Dalla nostra redazione

PERUGIA - I prezzi aumentano vertiginosamente e le regioni, con i comitati provinciali, possono appena amministrare...

dei prezzi assieme ad una determinazione certa dei prodotti da sottoporre a regime...

I dirigenti Eni: rischiamo nuove manovre lottizzatrici

ROMA - Torna a farsi viva la rappresentanza sindacale dell'Eni...

È confermata la stasi produttiva con previsioni ancora più « nere »

ROMA - L'indice della produzione industriale di luglio, comunicato ieri dall'Istat...

esperti che hanno collaborato all'indagine dell'organismo confindustriale...

Ricerca: un comitato qua, un segretario là

La relazione sul CNR - Il piglio efficientista del ministro non nasconde la mancanza di proposte - Particolarmente confusa l'iniziativa nel campo energetico - Lo « Statuto del ricercatore »

ROMA - Con una relazione dai toni sostanzialmente difensivi, il presidente del CNR, professor Ernesto Quagliariello...

secondo uno stile caratteristico dell'attuale governo Cossiga...

secondo uno stile caratteristico dell'attuale governo Cossiga...

Pohel nuovo governatore della banca centrale tedesca

BONN - Otto Emminger, presidente della banca centrale tedesca (Bundesbank)...

Lettere all'Unità

Aggredire le cause che portano a i giovani a « bucarsi »

Cara Unità, oltre dei morti per droga, in questi otto mesi del '79, sono allarmanti, eppure esse non sono che la riacquiescenza...

Le « pensioni d'oro » restano, quelle basse sono falcidiate

Cara Unità, per conto mio, ci vorrebbe più chiarezza nella discussione sulle pensioni...

Il voto di DP contro la giunta centrista in Campania

Cara direttore, l'Unità del 13 settembre, riferendo in edizione nazionale dell'avvenuta elezione della nuova Giunta centrista della Campania...

GINO MARCHESINI (Treviso)

Il Banco di Roma e i consorzi per Sir e Liguigas

On. Reichlin, ho letto l'articolo pubblicato dall'Unità l'11-9-1979...

DOMENICO JERVOLINO consigliere regionale di Democrazia proletaria della Campania (Napoli)

Non si può premiare chi continua ad inquinare

Cara Unità, mi sembra abbastanza grave che si possa pensare, anche da parte di qualcuno nel nostro partito...

MASSIMO VESPRINI (Porto S. Elpidio - AP)

Comuni in difficoltà con l'arrivo dei « confinati »

Egregio direttore, le chiedo ospitalità per un problema che non è di una occasione ha trovato spazio nelle cronache dei nostri quotidiani...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Un po' di buona musica anche per noi anziani

Cara direttore, mi riferisco alle trasmissioni radio e televisive di musica leggera...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Le disposizioni dell'art. 1, comma 6 della legge 787/79...

Oggi tutto ciò è sparito, sommerso da una accozzaglia di voci e suoni e movimenti...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Comuni in difficoltà con l'arrivo dei « confinati »

Egregio direttore, le chiedo ospitalità per un problema che non è di una occasione ha trovato spazio nelle cronache dei nostri quotidiani...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Un po' di buona musica anche per noi anziani

Cara direttore, mi riferisco alle trasmissioni radio e televisive di musica leggera...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Comuni in difficoltà con l'arrivo dei « confinati »

Egregio direttore, le chiedo ospitalità per un problema che non è di una occasione ha trovato spazio nelle cronache dei nostri quotidiani...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Un po' di buona musica anche per noi anziani

Cara direttore, mi riferisco alle trasmissioni radio e televisive di musica leggera...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Le disposizioni dell'art. 1, comma 6 della legge 787/79...

Oggi tutto ciò è sparito, sommerso da una accozzaglia di voci e suoni e movimenti...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Comuni in difficoltà con l'arrivo dei « confinati »

Egregio direttore, le chiedo ospitalità per un problema che non è di una occasione ha trovato spazio nelle cronache dei nostri quotidiani...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Un po' di buona musica anche per noi anziani

Cara direttore, mi riferisco alle trasmissioni radio e televisive di musica leggera...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Le disposizioni dell'art. 1, comma 6 della legge 787/79...

Oggi tutto ciò è sparito, sommerso da una accozzaglia di voci e suoni e movimenti...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Comuni in difficoltà con l'arrivo dei « confinati »

Egregio direttore, le chiedo ospitalità per un problema che non è di una occasione ha trovato spazio nelle cronache dei nostri quotidiani...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Un po' di buona musica anche per noi anziani

Cara direttore, mi riferisco alle trasmissioni radio e televisive di musica leggera...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Le disposizioni dell'art. 1, comma 6 della legge 787/79...

Oggi tutto ciò è sparito, sommerso da una accozzaglia di voci e suoni e movimenti...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Comuni in difficoltà con l'arrivo dei « confinati »

Egregio direttore, le chiedo ospitalità per un problema che non è di una occasione ha trovato spazio nelle cronache dei nostri quotidiani...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Un po' di buona musica anche per noi anziani

Cara direttore, mi riferisco alle trasmissioni radio e televisive di musica leggera...

GIORGIO SAVINI (Milano)

Le disposizioni dell'art. 1, comma 6 della legge 787/79...

Oggi tutto ciò è sparito, sommerso da una accozzaglia di voci e suoni e movimenti...

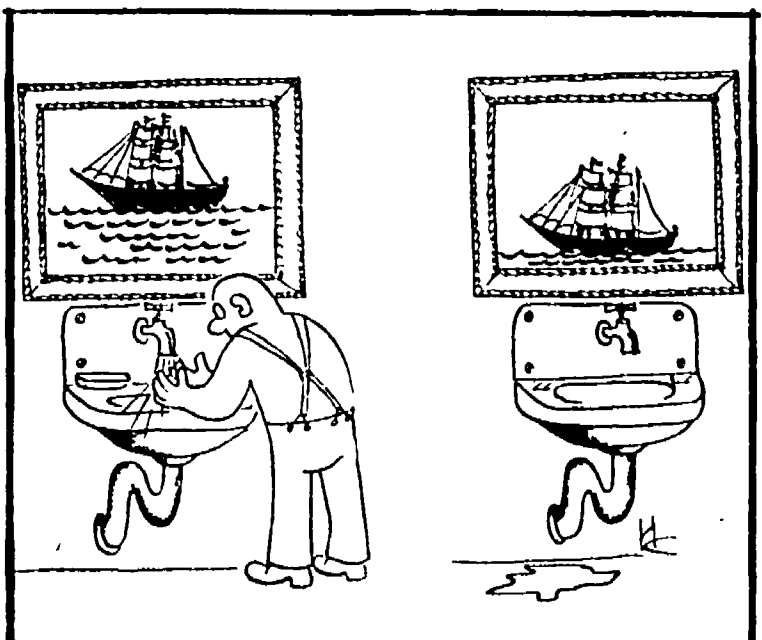
GIORGIO SAVINI (Milano)

NELLA FOTO: la Borsa di New York

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

Forte dei Marmi, quasi a fine stagione, ha le cadenze un po' molli di un'antica cittadina termale...

Purché si parli tanto (anche Male) di loro



Una vignetta della rivista satirica «Krokodil»

Già, perché, bandendo una buona volta le ciancie, siamo qui per parlare di satira politica prendendo le mosse dalla manifestazione veneziana...

di RANIERI CARANO

ne rendono inservibili parecchi. Si è osservato che forse non sarà la prassi...

Lasciando Forte dei Marmi alla sua lunga tranquillità autunno-invernale, arriviamo a Milano appena in tempo per assistere a quell'interessante appendice...

Ma spaccatura tra Krokodil e Canard è premiazione sono solo gli episodi più clamorosi della manifestazione...

Il cartellone A Firenze il Teatro La Pergola punta sui nomi sicuri

Nostro servizio FIRENZE — Anche il Teatro della Pergola di Firenze presenta il suo cartellone per la stagione 1978-80...

La Pergola vanta, però, nei confronti degli altri una proposta di maggiore rappresentatività che tende a unificare il tutto...

Ritornando a quanto detto al principio «parlate male di me, ma parlatene», ma bisognerà pur fare uno sforzo...

Ricordo di Guido Levi Una sfida civile e culturale

Oggi, a Roma, nel trigesimo della morte i compagni della RAI, gli amici e i colleghi...



Non si trattò di un processo indolore: se le cose erano chiare sul piano politico...

Questo fu il programma ritrovato in quelle prove, all'apparenza elementari, l'attitudine critica e fattiva...

Come per gli altri operatori culturali del servizio pubblico, anche per Guido Levi la battaglia democratica aveva nuovi spazi di libertà...

ANTEPRIMA TV

Torna Simenon ma senza Maigret

Da stasera quattro sceneggiati tratti da romanzi «minori» dello scrittore

Una sorpresa per molti: stasera (alle 20,40 sulla rete 1) andrà in onda un Simenon senza Maigret...



Renato De Carmine e Piera degli Espositi in «Antoine e Julie»



Renato De Carmine e Piera degli Espositi in «Antoine e Julie»

«Antoine e Julie»

degli anni '60, in cui tutto veniva risolto secondo opportunità, e alla fine c'era il regolare happy end...

Giorgio Fabre

Un po' più arricchiti ci sembrano invece i cast e soprattutto quello della prima puntata: che è un cast tutto teatrale (e che attori)...

a. d'o.

Il cartellone della Pergola riparte poi, con «Marat-sade» di Peter Weiss (cooperativa «Teatroggi» con Bruno Cirino)...

Celestino E. Spada

Una scelta esistenziale in qualche modo la sua, quindi, su cui quelli che dovevano essere i suoi ultimi anni...

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 13 MARATONA D'ESTATE - «Violin concert» - Musica di I. Stravinskij... 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento... 13,55 SPALATO - Giochi del Mediterraneo... 14,15 CALCIO - Cronaca registrata di Inter-Real Sociedad... 14,15 LA FIABA QUOTIDIANA - «Il ritorno della ciccogna»... 14,20 QUEI RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - «Gli spinaci danno forza»... 14,25 GIOCOCCIA'... 14,30 HOPALONG CASSIDY - Telefilm - «Lo sceriffo di Mesa Grande»... 14,35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa... 14,40 TELEGIORNALE... 14,45 L'ALTRIO SIMENON - «Antoine e Julie» - Con Piera degli Espositi, Renato De Carmine, Firenze Fiorentini... 14,50 SPECIALE TG 1... 14,55 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa... Rete 2: 13 TG 2 ORE TREDICI... 13,15 LA VITA SU UN FILO DI SETA - (IV puntata)... 13,45 CAPITAN HARLOCK - Telefilm - «Una donna che brucia come carta»... 14,00 SARA E NOE - Disegno animato - «Cavallotti di legno»... 14,05 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera... 14,10 BARBAPAPA - Disegni animati - «Automobile di Barbapapa»... 14,15 UN UOMO IN CASA - «Ha mai incontrato Rommel?»... 14,20 PREVISIONI DEL TEMPO - (C)... 14,25 TG 2 STUDIO APERTO

- 20,40 IN CASA LAWRENCE - «Un segreto di famiglia» - Telefilm... 21,35 IL PICCOLO RE - «Guerra e sentimenti»... 22,30 DALL'XI FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTU' - Cuba - «All'origine del ritmo»... 23 EURO-CALCIOPANORAMA delle coppe europee di calcio TG 2 STANOTTE... TV Svizzera: ORE 19: Per i più piccoli; 19,05: Per i bambini; 19,10: Per i ragazzi; 19,50: Telegiornale 20:00: Storia aperta; 20,30: Qui? Benzi; 21,45: Diritto d'amare - Film; 0,15-1: Calcio: Coppe europee... TV Capodistria: ORE 18,25: Telesport; 19,50: Tuffi dalla torre; 20,50: Punto d'Incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Attento Gringo... è tornato Sabata - Film; 23: Telesport... TV Francia: ORE 12,29: Piccola signora; 12,45: A 2; 13,35: Rotocalco regionale; 15: La famiglia Adams; 16: L'invito del giovedì; 17,20: Finestra su...; 18,30: E' la vita; 18,50: Il gioco dei numeri e delle lettere; 20,35: Il cerchio rosso - Film; 22,50: Figaro qui, Figaro là; 23,00: Speciale gol... TV Montecarlo: ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 18,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,15: Vita da sirena; 20: Dove vai Bronson; 21: La nave dei dannati - Film; 22,25: Chrono...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 30, 23; dalle 6: Stanotte stamane; 7,45: «Intelligenza»; 8,45: «Radioconcerto»; 9: Radiocorona; 11: «Le avventure di Luigi Panario»; di Vitaliano Brancati; 11,30: Incontri musicali del mio tipo con Ornella Vanoni; 12,03 e 13,15: Voi ed io; 79 con Mario Del Monaco; 15,03: Musicalmente; 14,44: Il povero Bertolt Brecht nell'Olimpo dei classici; 15,03: Rally; 16,40: Incontro con un vip; i protagonisti della musica seria; 17: Love music; 17,30: Globetrotter; 18: Di corone in corone fino a sei; 18,20: Vol disco; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Incontro con Louis Armstrong e Peggy Lee; 20: Opera qui; 20,30: Sfilone perché; «Il caso Silone»; «Il tributo di Bernard Slade»; con Alberto Lionello e i giganti della montagna di Pirandello; regia di Missiroli; Restano da definire due spettacoli... Radio 2: GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; dalle 6: Un altro giorno musica; 9,30: Do-mande a Radiodue; 9,32: E...

Eduardo De Filippo invitato a Leningrado

MOSCA — Eduardo De Filippo è stato invitato a Leningrado per dirigervi alcune sue commedie, tra cui lo sono l'erede. Il commediografo ed autore napoletano lavorerà per alcune settimane durante i mesi di marzo ed aprile del 1980, nel teatro Lensoviet. Nella stessa primavera dell'anno prossimo Eduardo — così riferisce l'agenzia Tass — intende presentare a Baku, capitale dell'Azerbaigian, Napoli millonaria, nella versione operistica con musiche di Nino Rota. La città di Baku è stato spesso, per ambiente, paesaggio e caratteristiche dei suoi abitanti, paragonata a Napoli, a cui, tra l'altro, è legata da un «gemellaggio».

I CONCESSIONARI roller offrono ora SCONTI su vari modelli Solo contatti diretti, personali (non per telefono). Ricco materiale documentario. Le ultime novità roller. Anche presso le Filiali, naturalmente. Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller

Collegio G. PASCOLI PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) Tel. 051/474.783 CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba, 90 Tel. 0547/80.236 Scuola Media e Liceo scientifico legalmente riconosciuti Sede d'esame Corsi di recupero per ogni ordine di Scuola Ritardato servizio militare Serietà ed impegno. Ottima percentuale promossi RICHIEDERE PROGRAMMA Casella Postale 1692 - 40100 BOLOGNA A.D.

COMUNE DI MENTANA PROVINCIA DI ROMA AVVISO D'ASTA IL SINDACO RENDE NOTO che è intenzione della Amministrazione indire una licitazione privata con il metodo di cui all'Art. 1 lettera C della legge 2 febbraio 1973, N. 14, per appalto dei lavori di costruzione della scuola media in località Tor Lupara - Mentana - importo dei lavori a base d'asta lire 580.061.400. Le Imprese che desiderano essere invitate dovranno farne richiesta, in carta legale, al Comune di Mentana entro il termine di giorni 15 dal 20.9.1975. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. IL SINDACO Cignoni

L'OPERA DI GENOVA STAGIONE LIRICA AUTUNNO 1979 TEATRO MARGHERITA KATIA KABANOVA di Leo Janacek Complessi artistici dell'Opera di Brno LA TRAVIATA di Giuseppe Verdi IL PRINCIPE DELLE PAGODE balletto di Benjamin Britten con Carla Fracci IGOR MOISSEIEV Compagnia Accademica di Stato di danze popolari dell'URSS LA CARRIERA DI UN LIBERTINO di Igor Stravinsky Abbonamenti: preliezione dal 22 al 29 settembre, nuovi abbonamenti dal 30 settembre Botteghino Teatro Margherita: Tel. 010/589.329-591.697 E.A. TEATRO COMUNALE DELL'OPERA DI GENOVA

BREBBIA Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista Rinascente DeLonghi

Centinaia di sfrattati ieri al ministero dei LL.PP.

«Ci sbattono fuori di casa e voi del governo non fate niente di niente»

Una delegazione guidata dal compagno Trezzini si è incontrata con il sottosegretario Giglia - Le altre iniziative di lotta del PCI

«Scusi onorevole, ma il governo non si rende conto che se gli sfrattati non vengono...»

secretario Giglia a volte è te- sa, sempre comunque dal to- ne drammatico. C'è chi de- nuncia il suo caso, c'è anche chi va oltre. «In via Grazio- li Lante, al quartiere Prati...»

Conferenza stampa dell'assessorato all'assistenza psichiatrica dopo il tragico episodio accaduto al S. Maria della Pietà

«Ancora un dramma imprevedibile nei padiglioni dell'ex manicomio»

Giuseppe Catino, il paziente che ha accecato un altro ricoverato dell'ospedale, viveva nel reparto «ospiti» del nosocomio - Era stato proposto il suo ricovero in uno «chiuso» ma il giudice tutelare aveva respinto tale richiesta ritenendola non valida

Sedicesimo padiglione del S. Maria della Pietà: vi alloggiavano circa quaranta persone, per lo più ex-rico- verati, che lavorano «fuori»...

dicembre scorso, si era già reso protagonista di un epi- sodio molto simile a quello accaduto l'altra sera. Fu il giudice tutelare, allora, a re- spingere la richiesta del pri- mario di sostituire al rico- vero volontario quello obbli- gatorio...

PREZZO DEL LATTE I PRODUTTORI MINACCIANO LA SERRATA

Ma allora c'è «chi gioca alla guerra?»

Un fatto. E non un fatto isolato. E non un fatto che come se si trattasse di una azione da «commando» e che suona come una non detta dichiarazione di guerra...

«Dice che non si può fare nulla (ma basterebbe invia- re una circolare ai prefetti) dice qualcuno» e che comu- que ogni decisione può essere presa soltanto dal ministro di Grazia e giustizia...

Lotta tra la vita e la morte la ragazza etiopie abbandonata ferita su un marciapiede

In coma dopo l'aggressione alla stazione

Di lei si sa solo il nome - Nessuna spiegazione, nessun movente per le percosse - Da anni in Italia senza il permesso di soggiorno Violentata perse il figlio: preso il terzo stupratore

Un esercito sommerso fatto di miseria e disperazione

Cinque fatti nel giro di tre mesi. Cinque fatti diversi e lontani, ma anche vicinissimi, che parlano da soli e che ser- vono più di tante parole a de- segnare la situazione (estre- ma, dura, drammatica) di questo esercito sommerso del- l'emigrazione clandestina. Ec- coli.



Adesso lotta tra la vita e la morte l'etiope. Martedì notte l'hanno trovata ag- gravata, col cranio fracassa- to su un marciapiede a due passi dalla stazione Termini. Ha 33 anni, si chiama Tibe Abraha Weldu, è nata ad Adua, in Etiopia...
C'è a ricordarci tutto questo c'è la sconvolgente vicenda di Tibe Weldu, ma non solo questa. Proprio ieri è stato arrestato il terzo violentato- re della giovanissima soma- la Marian Said Ali incinta di tre mesi, che abortì per le percosse. E' stato rintraccia- to all'alba in una baracca del quartiere Gianicolense. Si chiama Hadi Amor Mohieddi- ne, emigrato in Tunisia. Il 23 agosto, assieme ad un suo connazionale Ouni Hamidi e ad un giovane di Catanzaro, Salvatore Duncatelli, costrin- sero a salire su una «124» la giovane somala davanti alla stazione Termini. Minaccia- ndola con un coltello la trascinarono in una zona iso- lata dell'Eur. Dopo le violenze subite la ragazza fu portata, gravissima, in ospedale. Non è morta, ma ha perso il bam- bino. Se in questo caso è stato possibile individuare i respon- sabili delle violenze, per la giovane etiopie in coma tutte le tracce sembrano perdersi tra i vicoli e le squallide pen- sioncine intorno alla stazione Termini. Vediamo i fatti (pochi) re- sti noti ieri. Poco dopo la mez- zanotte di martedì una telefo- nata anonima arriva alla sa- la operativa della questura. «Mandate qualcuno in via Marsala, all'angolo con piaz- za dei Cinquecento. C'è una donna a terra». Sul posto ar- riva una volante del terzo di- stretto. La accompagnano im- mediatamente al Policlinico Umberto I. Ma le ferite alla testa sono gravissime e la trasportano al Centro trauma- tologico della Garbatella. Ar- riva già in coma. Deve averla colpita con molta vio- lenza al capo, con un ogget- to contundente. Le indagini partono subito, ma non è stato facile nem- meno scoprire il nome della ragazza. Da anni è scaduto il suo permesso di soggiorno, ma Tibe continuava come cen- tinaia di altri emigrati clan- destini a vivere la sua di- sperata esistenza a Roma. Ha alloggiato in almeno cinque, sei pensioncine a poche mi- gliaia di lire, dalle parti di piazza Indipendenza. I por- tieri non sanno quasi nulla sulla sua vita. «Sì, l'ho vista altre volte con amici e ami- ci, ma non sempre gli stessi». «Non veniva sempre qui a dormire, conosco a malapena il suo nome». Sono scorgio- ste più frequenti fornite alla polizia. Ieri sera, dopo ore ed ore di interrogatori, un nome è venuto fuori. Forse qualcuno di altri è stato visto fre- quentare la giovane etiopie. Ma nessuno può dire quan- to c'entri in questa storia. La polizia, per prima, affer- ma di trovarsi di fronte ad un caso difficile. Poche trac- ce, nessun motivo apparente. Controlla della prostituzione? Racket dei visti di soggiorno? Lotta tra bande rivali? Mille ipotesi, illazioni per una sto- ria che è drammaticamente simile a tante altre. Quattro mesi fa un somalo, arso vivo al centro della cit- tà; poi ancora una ragazza si dà fuoco, e ancora una vio- lentata, un'altra trovata mor- ta, forse per eccesso di al- cool. Quattro, cinque, dieci storie diverse accomunate da questo mondo disperato, ai margini di una società che fi- no a ieri considerava emar- ginati e violenti i «pesci pic- coli» della malavita romana, le mondane, i «barboni». Oggi questo mondo di mi- seria e sfruttamento ha nu- meri volti, nuovi protagonisti che non sostituiscono certo gli altri, ma che ad essi si af- fiancano con le loro dram- matiche storie di disperazione quotidiana.

LA POLIZIA IMPEDISCE ASSEMBLEA ALLA FIELD

Grave provocazione ieri se- ra alla FIELD di Aprilia: la polizia chiamata dalla pro- prietaria, ha impedito che si svolgesse un'assemblea alla quale dovevano partecipare i segretari provinciali della fe- derazione unitaria. Appog- giosi ad una norma dello sta- tuto dei lavoratori la padro- na ha vietato l'ingresso ai- le sindacati, mandando all'aria un incontro sulla ver- tenza nello stabilimento gra- fico. L'atteggiamento della pro- prietaria è tanto più grave in quanto la situazione all'inter- no dell'azienda è da tempo molto tesa. Centosessante dipendenti rischiano di per- dere il posto di lavoro, men- tre la direzione tenta di smantellare la fabbrica, man- dando a spesso i 329 dipen- denti.

Lutto. E' deceduto martedì all'ospedale San Camillo il com- pagnone Ferdinando Croce. I funerali muoveranno stamani dalla camera ardente del- l'ospedale. Alla famiglia delo- sco scomparso le condoglianze dell'Unità.

La famiglia annuncia la mor- te di FERNANDO CROCE. La salma sarà esposta nel- la camera mortuaria dell'o- spedale S. Camillo dalle ore 10 alle 11 del 20 settembre. I funerali avranno luogo alle ore 11,45 di oggi nella chie- sa della Natività in via Gallia. Roma 20 settembre 1979. I fratelli Felice, Romolo, Mario, Umberto, Remo, Alfre- do, Loretta, Pina piangono la morte di FERNANDO CROCE. Uniti al loro dolore le co- gnate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. Roma 20 settembre 1979. Generale Onorante Funebri Natangeli R. - Tel 576165

Il 20 settembre di 109 anni fa nel primo «reportage» di Roma liberata

Quei bersaglieri in posa davanti alla «breccia»

Il 20 settembre di 109 anni fa i bersaglieri entrarono a Roma per la famosa breccia di Porta Pia. Ci sono tanti modi di ricordare un avvenimento storico. Abbiamo scelto quello più immediato: pub- blicare il primo «reportage fotografico» di Roma liberata. Perché quel giorno, dietro l'esercito c'erano anche i fotografi. Le macchine sono gigantesche e le lastre di vetro debbono essere cosparse di collodio ad una ad una. Gli apparati, inoltre, senza lottatore, sono in grado di fermare il movimento e cioè la corsa finale dei soldati che stanno entrando nello stato del Papa. C'è il Cugnioni che, in qualche modo, riesce a cogliere proprio il momento in cui i primi «italiani» si arrampicano sulle macerie delle mura. E' una foto bellissima, anche se poco nota, perché nei libri di testo, per anni, si è continuato a pubblicare il se- lito quadro dell'Ademollo con tutti i bersaglieri che, a passo di carica, stanno conquistando Roma. Ma l'avvenimento, dal punto di vista politico e militare, è troppo importante perché si possa accettare il fatto che le foto vere di quel momento storico non ci siano, o siano poche. E' necessario, all'entrata degli «italiani», i fotografi si mettono al lavoro per ricostruire nei minimi dettagli tutto lo scontro. La fotografia è una «scienza» giovane, ma viene considerata il dato pre- zioso, anzi l'unico che possa davvero cer- tificare la verità di un avvenimento. Così i fotografi di Roma noleggiavano com- patta, pagano i soldi e i curiosi per- ché si mettano in posa davanti alla breccia. Ne tengono fuori foto divertenti e

curiose tipo «mosaico», composte cioè da tante immagini diverse. C'è il foto- grafico che addirittura piazza i bersag- lieri in posa e poi ristampa la foto di una di questi, decine di volte su una veduta della breccia e delle relative di- fese: insomma mette insieme un bel fo- tomontaggio. Il caso più singolare è invece quello di Don Antonio D'Alessandri un prete fotografo, anzi il fotografo personale di Pio IX, che ha capito come si stanno mettendo le cose e che decide di «tolta- re gabba»: passa, cioè, dalla parte dei piemontesi e documenta splendidamente la breccia, i bersaglieri, le truppe «italiane» accampate dentro Vil- la Borghese, le lavandaie al seguito dei soldati, l'«ambulanza» con tanto di me- dico, i feriti e i romani che stazionano intorno alle zone degli scontri. Le sue foto sono apprezzatissime da Cadorna e dal Re, ovviamente. Pio IX, invece, si infuria e Don Antonio D'Alessandri per- ciò scappa, oltretutto, è l'ambitissimo posto di fotografo del Papa. Questi sono soltanto alcuni degli epi- sodi «fotografici» legati alla presa di Roma. NELLE FOTO: a destra, in alto, feriti dell'esercito italiano a villa Torlonia; in basso, i bersaglieri che entrano a Porta Pia (ma la foto fu scattata il giorno dopo, con i soldati in posa davanti alla breccia e che presidiavano la «truppe».



Pareggia il «diavolo», cede di misura il Torino nella trasferta di Stoccarda, vincono le altre quattro

Buon inizio per le italiane in Coppa

Positivo esordio dei rossoneri in Coppa dei Campioni

Milan gagliardo e attento imbattuto (0-0) con Porto

In evidenza Collovati, Buriani, Baresi e Albertosi Bigon uscito dopo un quarto d'ora per un infortunio

COPPA DEI CAMPIONI table with columns AND, RIT, and match details for Liverpool vs Dinamo Tbilisi.

PORTO: Fonseca; Gabriel (dal 20' Vital), Vila, Gimeno, Pecci, Vaca, Rodolfo, Frasco, Duda, Gomez, Remeu (dal 27' s.t. Albertino), Costa.

COPPA DELL'UEFA table with columns AND, RIT, and match details for Zbrovovka vs Esbjerg.

Secondo le previsioni è subito pressing portoghese, ma il Milan sembra reggerlo con disinvoltura non lasciando spazi alle infiltrazioni del portoghese.

COPPA DELLE COPPE table with columns AND, RIT, and match details for Dinamo Zagabria vs Vuzvodina.

Un'autorevole condanna lo Zagabria. La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic.

COPPA DELLE COPPE table with columns AND, RIT, and match details for Dinamo Zagabria vs Vuzvodina.

Un'autorevole condanna lo Zagabria. La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic.

L'Olympiakos è stato avversario di tutto rispetto

Damiani e Agostinelli portano il Napoli alla vittoria (2-0)

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Bellugi, Caporale, Ferrario, Tessier, Damiani, Vizzani, Spaggiari (Caporale dal 25' del s.t.), Imbro, Agostinelli, 12, Fiore, 13, Ceccanti, 14, Marino, V., 15, Lucifora.

CLIMA incandescente in campo e sugli spalti. Partecipano e greci si affrontano a viso aperto.

Il vantaggio non placa Viniolo. Intuiva il tecnico portoghese che l'uno o zero può essere risultato effimero.

Dal nostro inviato. OPORTO - Il Milan se la cava senza danni, ed è quello che in fondo contava di ottenere.

Dalla nostra redazione. NAPOLI - Basteranno al Napoli il rigore trasformato da Damiani e la rete messa a segno in extremis da Agostinelli per superare il turno in Coppa UEFA?

Primo italiano salto in alto. BOLOGNA - Massimo Di Giorgio, Oscar Riese e Bruno Bruni hanno stabilito il nuovo record italiano di salto in alto con metri 2,27.

Un autogol di Pazstor e un rigore di Cabrini siglano il successo dei bianconeri. La Juve si presenta in campo al fischio d'avvio con Tardelli e Fanna ai posti degli infuocati Furino e Viridis.

Un autogol di Pazstor e un rigore di Cabrini siglano il successo dei bianconeri

Sofferto 2-0 della Juve contro i modesti magiari

C'è voluta un'ora per aver ragione della resistenza del Raba Eto. La Juve si presenta in campo al fischio d'avvio con Tardelli e Fanna ai posti degli infuocati Furino e Viridis.

Un'autorevole condanna lo Zagabria

La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic

DINAMO ZAGABRIA: Sincic; Devic, Vuyadinovic, Mustovic, Zavel, Bogdan, Krzacar, Brucic, Maric (dal 12' del secondo tempo Vucelja), Vranjic (dal 27' del secondo tempo Cerin), 12, Yankovic, 14, Bonic, 16, Svrznovic, 18, Matic, 19, Svrznovic, 20, PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchin, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Burini, Baresi, Albertosi (dal 35' del secondo tempo Callini), Tacconi, 12, Mancini, 13, Zecchi, 14, Vuyadinovic, 15, MARCATORE: al 44' Vuyadinovic (autore).

«KO» il Real «Sociedad» Per l'Inter vittoria facile: 3-0

INTER: Bordon; Canali, Baresi, Pissinello (dal 18' s.t. Garrini), Mezzini, Bini, Cas, Orioli (dal 44' s.t. Panzeri), Altobelli, Becalossi, Muraro. REAL SOCIEDAD: Arconada; Celayeta, Olazola; Alonso (dal 22' della ripresa Ibarre), Gastelu, Korbarik; Idigoras, Diego, Sarruogui (dal 30' s.t. Amiano), Zamora, Lopez Urtate.

Contro lo Stoccarda decide... C. Sala Un'autogol condanna il Torino

STOCCARDA: Roleder; Marlin, B. Foorster, K. H. Foorster, Holzer, Hattenberger, Kersch, Schmeider, Muller, Volkert. TORINO: Terraneo; Volpati, Vucelja (dal 22' della ripresa), Pecci (41' Mandorlini); C. Sala, Pecci, Graziani, P. Sala, Pileggi, Albertosi (dal 29' del secondo tempo). RETI: nel 2° tempo al 26' autore di C. Sala.

Un'autogol condanna lo Zagabria

La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic

DINAMO ZAGABRIA: Sincic; Devic, Vuyadinovic, Mustovic, Zavel, Bogdan, Krzacar, Brucic, Maric (dal 12' del secondo tempo Vucelja), Vranjic (dal 27' del secondo tempo Cerin), 12, Yankovic, 14, Bonic, 16, Svrznovic, 18, Matic, 19, Svrznovic, 20, PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchin, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Burini, Baresi, Albertosi (dal 35' del secondo tempo Callini), Tacconi, 12, Mancini, 13, Zecchi, 14, Vuyadinovic, 15, MARCATORE: al 44' Vuyadinovic (autore).

«KO» il Real «Sociedad» Per l'Inter vittoria facile: 3-0

INTER: Bordon; Canali, Baresi, Pissinello (dal 18' s.t. Garrini), Mezzini, Bini, Cas, Orioli (dal 44' s.t. Panzeri), Altobelli, Becalossi, Muraro. REAL SOCIEDAD: Arconada; Celayeta, Olazola; Alonso (dal 22' della ripresa Ibarre), Gastelu, Korbarik; Idigoras, Diego, Sarruogui (dal 30' s.t. Amiano), Zamora, Lopez Urtate.

Contro lo Stoccarda decide... C. Sala Un'autogol condanna il Torino

STOCCARDA: Roleder; Marlin, B. Foorster, K. H. Foorster, Holzer, Hattenberger, Kersch, Schmeider, Muller, Volkert. TORINO: Terraneo; Volpati, Vucelja (dal 22' della ripresa), Pecci (41' Mandorlini); C. Sala, Pecci, Graziani, P. Sala, Pileggi, Albertosi (dal 29' del secondo tempo). RETI: nel 2° tempo al 26' autore di C. Sala.

Un'autogol condanna lo Zagabria

La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic

DINAMO ZAGABRIA: Sincic; Devic, Vuyadinovic, Mustovic, Zavel, Bogdan, Krzacar, Brucic, Maric (dal 12' del secondo tempo Vucelja), Vranjic (dal 27' del secondo tempo Cerin), 12, Yankovic, 14, Bonic, 16, Svrznovic, 18, Matic, 19, Svrznovic, 20, PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchin, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Burini, Baresi, Albertosi (dal 35' del secondo tempo Callini), Tacconi, 12, Mancini, 13, Zecchi, 14, Vuyadinovic, 15, MARCATORE: al 44' Vuyadinovic (autore).

Un'autogol condanna lo Zagabria

La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic

DINAMO ZAGABRIA: Sincic; Devic, Vuyadinovic, Mustovic, Zavel, Bogdan, Krzacar, Brucic, Maric (dal 12' del secondo tempo Vucelja), Vranjic (dal 27' del secondo tempo Cerin), 12, Yankovic, 14, Bonic, 16, Svrznovic, 18, Matic, 19, Svrznovic, 20, PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchin, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Burini, Baresi, Albertosi (dal 35' del secondo tempo Callini), Tacconi, 12, Mancini, 13, Zecchi, 14, Vuyadinovic, 15, MARCATORE: al 44' Vuyadinovic (autore).

Un'autogol condanna lo Zagabria

La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic

DINAMO ZAGABRIA: Sincic; Devic, Vuyadinovic, Mustovic, Zavel, Bogdan, Krzacar, Brucic, Maric (dal 12' del secondo tempo Vucelja), Vranjic (dal 27' del secondo tempo Cerin), 12, Yankovic, 14, Bonic, 16, Svrznovic, 18, Matic, 19, Svrznovic, 20, PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchin, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Burini, Baresi, Albertosi (dal 35' del secondo tempo Callini), Tacconi, 12, Mancini, 13, Zecchi, 14, Vuyadinovic, 15, MARCATORE: al 44' Vuyadinovic (autore).

Un'autogol condanna lo Zagabria

La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic

DINAMO ZAGABRIA: Sincic; Devic, Vuyadinovic, Mustovic, Zavel, Bogdan, Krzacar, Brucic, Maric (dal 12' del secondo tempo Vucelja), Vranjic (dal 27' del secondo tempo Cerin), 12, Yankovic, 14, Bonic, 16, Svrznovic, 18, Matic, 19, Svrznovic, 20, PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchin, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Burini, Baresi, Albertosi (dal 35' del secondo tempo Callini), Tacconi, 12, Mancini, 13, Zecchi, 14, Vuyadinovic, 15, MARCATORE: al 44' Vuyadinovic (autore).

Un'autogol condanna lo Zagabria

La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic

DINAMO ZAGABRIA: Sincic; Devic, Vuyadinovic, Mustovic, Zavel, Bogdan, Krzacar, Brucic, Maric (dal 12' del secondo tempo Vucelja), Vranjic (dal 27' del secondo tempo Cerin), 12, Yankovic, 14, Bonic, 16, Svrznovic, 18, Matic, 19, Svrznovic, 20, PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchin, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Burini, Baresi, Albertosi (dal 35' del secondo tempo Callini), Tacconi, 12, Mancini, 13, Zecchi, 14, Vuyadinovic, 15, MARCATORE: al 44' Vuyadinovic (autore).

«KO» il Real «Sociedad» Per l'Inter vittoria facile: 3-0

INTER: Bordon; Canali, Baresi, Pissinello (dal 18' s.t. Garrini), Mezzini, Bini, Cas, Orioli (dal 44' s.t. Panzeri), Altobelli, Becalossi, Muraro. REAL SOCIEDAD: Arconada; Celayeta, Olazola; Alonso (dal 22' della ripresa Ibarre), Gastelu, Korbarik; Idigoras, Diego, Sarruogui (dal 30' s.t. Amiano), Zamora, Lopez Urtate.

Contro lo Stoccarda decide... C. Sala Un'autogol condanna il Torino

STOCCARDA: Roleder; Marlin, B. Foorster, K. H. Foorster, Holzer, Hattenberger, Kersch, Schmeider, Muller, Volkert. TORINO: Terraneo; Volpati, Vucelja (dal 22' della ripresa), Pecci (41' Mandorlini); C. Sala, Pecci, Graziani, P. Sala, Pileggi, Albertosi (dal 29' del secondo tempo). RETI: nel 2° tempo al 26' autore di C. Sala.

Un'autogol condanna lo Zagabria

La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic

DINAMO ZAGABRIA: Sincic; Devic, Vuyadinovic, Mustovic, Zavel, Bogdan, Krzacar, Brucic, Maric (dal 12' del secondo tempo Vucelja), Vranjic (dal 27' del secondo tempo Cerin), 12, Yankovic, 14, Bonic, 16, Svrznovic, 18, Matic, 19, Svrznovic, 20, PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchin, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Burini, Baresi, Albertosi (dal 35' del secondo tempo Callini), Tacconi, 12, Mancini, 13, Zecchi, 14, Vuyadinovic, 15, MARCATORE: al 44' Vuyadinovic (autore).

Un'autogol condanna lo Zagabria

La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic

DINAMO ZAGABRIA: Sincic; Devic, Vuyadinovic, Mustovic, Zavel, Bogdan, Krzacar, Brucic, Maric (dal 12' del secondo tempo Vucelja), Vranjic (dal 27' del secondo tempo Cerin), 12, Yankovic, 14, Bonic, 16, Svrznovic, 18, Matic, 19, Svrznovic, 20, PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchin, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Burini, Baresi, Albertosi (dal 35' del secondo tempo Callini), Tacconi, 12, Mancini, 13, Zecchi, 14, Vuyadinovic, 15, MARCATORE: al 44' Vuyadinovic (autore).

Un'autogol condanna lo Zagabria

La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic

DINAMO ZAGABRIA: Sincic; Devic, Vuyadinovic, Mustovic, Zavel, Bogdan, Krzacar, Brucic, Maric (dal 12' del secondo tempo Vucelja), Vranjic (dal 27' del secondo tempo Cerin), 12, Yankovic, 14, Bonic, 16, Svrznovic, 18, Matic, 19, Svrznovic, 20, PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchin, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Burini, Baresi, Albertosi (dal 35' del secondo tempo Callini), Tacconi, 12, Mancini, 13, Zecchi, 14, Vuyadinovic, 15, MARCATORE: al 44' Vuyadinovic (autore).

Un'autogol condanna lo Zagabria

La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic

DINAMO ZAGABRIA: Sincic; Devic, Vuyadinovic, Mustovic, Zavel, Bogdan, Krzacar, Brucic, Maric (dal 12' del secondo tempo Vucelja), Vranjic (dal 27' del secondo tempo Cerin), 12, Yankovic, 14, Bonic, 16, Svrznovic, 18, Matic, 19, Svrznovic, 20, PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchin, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Burini, Baresi, Albertosi (dal 35' del secondo tempo Callini), Tacconi, 12, Mancini, 13, Zecchi, 14, Vuyadinovic, 15, MARCATORE: al 44' Vuyadinovic (autore).

Un'autogol condanna lo Zagabria

La vittoria del Perugia si chiama... Vuyadinovic

DINAMO ZAGABRIA: Sincic; Devic, Vuyadinovic, Mustovic, Zavel, Bogdan, Krzacar, Brucic, Maric (dal 12' del secondo tempo Vucelja), Vranjic (dal 27' del secondo tempo Cerin), 12, Yankovic, 14, Bonic, 16, Svrznovic, 18, Matic, 19, Svrznovic, 20, PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchin, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Burini, Baresi, Albertosi (dal 35' del secondo tempo Callini), Tacconi, 12, Mancini, 13, Zecchi, 14, Vuyadinovic, 15, MARCATORE: al 44' Vuyadinovic (autore).

Portata in Italia da due sacerdoti la voce del governo sandinista

«Aiutateci», chiede il Nicaragua

Trecento tonnellate di viveri al giorno potrebbero risolvere i problemi del paese fino al prossimo raccolto - « Somoza ha fatto terra bruciata » - Dall'Occidente per ora promesse non mantenute - Dall'Italia un solo aereo di soccorsi

Sono in visita a Beirut

Ospiti dell'OLP esponenti dei neri d'America

Sollecitata a Roma l'apertura di rapporti ufficiali fra Italia e organizzazione palestinese

BEIRUT — « Sono sempre più convinto della necessità che i palestinesi abbiano una loro patria » ha dichiarato ai giornalisti il rev. Joseph Lowery, che guida una delegazione di esponenti della comunità negra degli Stati Uniti giunta in visita in Libano su invito del presidente del comitato esecutivo dell'OLP Yasser Arafat. Le dieci personalità che compongono la delegazione hanno visitato il campo profughi palestinese di Shatila alla periferia di Beirut e sono state ricevute dal presidente libanese.

Il rev. Lowery, appena giunto a Beirut, ha dichiarato che è venuto in Libano per continuare il dialogo intrapreso il 20 agosto tra esponenti della « Conferenza dei dirigenti cristiani del sud » (SCLC), da lui presieduta, con il rappresentante dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina al ONU Zehdi Terzi, dopo le dimissioni di Andrew Young, ambasciatore americano all'ONU. « La nostra organizzazione sostiene il diritto di tutti i popoli del Medio Oriente ad una patria », ha detto il rev. Lowery.

ROMA — « Il nostro augurio è che il 1979 non si chiuda

senza che siano stati stabiliti rapporti politici ufficiali tra l'Italia e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) e che Yasser Arafat possa quindi venire a Roma, entro la fine dell'anno, su invito del governo italiano ». Lo ha dichiarato il responsabile della delegazione, Nemer Hamad, responsabile dell'ufficio dell'OLP a Beirut. Smentendo notizie di fonte israeliana circa una possibile presenza di Yasser Arafat alla conferenza sulla Palestina che si aprirà lunedì a Roma, Nemer Hamad ha detto che una visita di Arafat in Italia « dovrà essere il coronamento dei rapporti italo-palestinesi che, come ha ricordato il presidente del consiglio Cossiga al Senato il 12 agosto scorso, risalgono al 1974 ».

Essa dovrà inoltre « apparire come un elemento integrante della politica italiana di riconoscimento dell'OLP ». « Quando parliamo di una visita di Arafat in Italia », ha proseguito l'esponente palestinese, « intendiamo una visita ufficiale, fatta su invito ufficiale del governo. Noi apprezziamo le forze politiche italiane, ma, ripeto, l'invito ad Arafat dovrà venire dal governo e non da forze politiche ».

ROMA — Un milione di nicaraguensi, circa la metà della popolazione del paese, rischia concretamente la morte per fame se la solidarietà internazionale non riuscirà a raccogliere, nei prossimi sei mesi, almeno 300 tonnellate di generi alimentari al giorno. Questo il drammatico appello lanciato ieri mattina a Roma nel corso di una conferenza tenutasi presso la Federazione nazionale della stampa italiana e alla quale hanno preso parte due religiosi di origine italiana, il francescano padre Bernardino Formiconi e il domenicano padre Giorgio Callegari.

I due sacerdoti — che sono in Italia su espresso incarico del governo del Nicaragua — hanno fornito un quadro impressionante della situazione del paese e hanno spiegato al folto gruppo di giornalisti presenti gli scopi della loro permanenza in Italia, la volontà del nuovo governo nicaraguense di intraprendere relazioni con tutti i partiti, movimenti, associazioni, con l'obiettivo di far crescere la solidarietà concreta con quel popolo martoriato.

« Il 9 luglio è terminata la rivoluzione ed è cominciata la rivoluzione », ha esordito padre Formiconi ricordando le parole di colui che ha definito « compagno fratello » il ministro Thomas Borges (ma, ha subito aggiunto padre Formiconi, lui preferisce che lo chiamiamo fratello) e ha tracciato un panorama dei problemi più urgenti che stanno di fronte al governo di ricostituzione nazionale da mesi dalla cacciata di Somoza.

Padre Callegari ha, a sua volta, fornito cifre e dati sconvolgenti nella loro semplice brutalità: il primo raccolto agricolo sarà tra sei mesi; fino ad allora il Nicaragua non è in condizione di fare fronte al fabbisogno alimentare perché « il criminale Somoza e i suoi seguaci hanno fatto terra bruciata prima di lasciare il paese ». Ma l'emergenza non è soltanto sul fronte alimentare: non esiste più, in tutto il Nicaragua, un solo ospedale attrezzato; la mortalità infantile ha raggiunto il 45 per cento. « Abbiamo bisogno di un aiuto immediato, non soltanto di promesse di aiuti a lungo termine », ha proseguito padre Callegari, « ma vogliamo una solidarietà senza ipotesi e senza condizionamenti ».

L'esposizione del domenica non si è fatta, a questo punto estremamente tesa e si è spostata sul terreno politico. « E' in atto una campagna internazionale che cerca di presentarci come filo castristi, come estremisti pronti ad esporre la rivoluzione negli altri paesi del centro America e perfino di tutta l'America latina. Rispondo ancora con le parole di Thomas Borges: non abbiamo tempo, il nostro compito è quello di creare in Nicaragua una terra nuova, un cielo nuovo ». Padre Callegari ha chiesto la collaborazione della stampa italiana nella difficile opera di combattere contro le deformazioni interessate di ciò che sta avvenendo all'interno del paese. « E' falso dire — ha esclamato — che stiamo facendo elementi della Guardia nazionale con i loro familiari. Il Nicaragua rivoluzionario ha abolito la pena di morte, ha chiuso i tribunali speciali. Noi abbiamo spezzato, non aperto, una spirale di violenza. Per i criminali ci sono tribunali regolari, giustiziati pubblici con tutte le garanzie. Siamo tentando di smentire quella terribile frase di Brecht: "Noi che volemmo essere gentili non potemmo esserlo". Siamo tentando di costruire un mondo nuovo, non etichettato preconcipiamente; vogliamo ricuperare la nostra storia, il nostro folklore, le nostre ricchezze umane e materiali. Per fare questo abbiamo dovuto mettere in scacco il maggiore impero del mondo, adesso vi chiediamo di aiutarci a spezzare l'isolamento, la tenerezza di indifferenza che ci viene costruita attorno ».

Padre Formiconi ha illustrato il rapporto tra sandinisti e cattolici. « All'inizio c'è stato qualche scontro. Due vescovi hanno recriminato per alcuni abusi, poi c'è stato il chiarimento. La Conferenza episcopale del Nicaragua appoggia pienamente la rivoluzione. Due ministri del governo rivoluzionario, i padri Escoto e Cardenal, sono religiosi. Ma c'è di più: una équipe di gesuiti sta lavorando, per conto del governo, alla programmazione economica; un gruppo di lavoro composto da domenicani sta lavorando sul problema della riforma agraria; gli scolari stanno organizzando cooperative agricole nella zona di Leon ».

Padre Formiconi ha poi aggiunto, con un sorriso, che il

fronte sandinista ha recentemente elaborato un documento che, prendendo spunto dalle attività dei sacerdoti cattolici, ne valorizza l'opera, soprattutto quella che viene svolta verso i contadini e gli strati più poveri della popolazione. Il religioso non ha voluto però eludere la domanda propostagli da un giornalista circa il ruolo svolto dal nunzio apostolico a Managua durante i mesi della guerra contro Somoza. « Abbiamo molto sentito la mancanza di una azione adeguata — ha detto il francescano — e ci è parso piuttosto guida da una prudenza eccessiva. Somoza aveva un cavallo di battaglia: l'anticomunismo; lo ha usato finché gli è stato possibile. Il nunzio ne è rimasto subacque. Ricordo una foto, famosa in Nicaragua, che lo ritrae mentre brinda con Somoza il 15 settembre '78, durante la cosiddetta "festa patria" organizzata annualmente dal dittatore e alla quale ormai non partecipava più quasi nessun membro del corpo diplomatico ».

« E' difficile essere diplomatici e stare con l'Evangelio — aggiunge padre Callegari — Neppure il Papa sa tutto quello che succede nel mondo, ma, quando viene bene informato, parla chiaro, come ha fatto recentemente. Anche per questo vogliamo incontrarci in Vaticano con alcuni monsignori ».

Il redattore dell'ADN Kronos ha insistito per sapere con precisione chi e perché « vuole prendere per fame il Nicaragua ».

I due religiosi hanno risposto, anche in questo caso,

senza veli diplomatici. Le multinazionali, gli interessi nord-americani annidati in Nicaragua, lo stesso Somoza, vogliono affamare la popolazione per dare un esempio a tutti coloro che, nell'America centrale, volessero tentare di ripetere l'esperienza dei sandinisti. « Somoza — ha detto padre Callegari — ha trafugato non meno di un miliardo e mezzo di dollari; dispone del 40 per cento delle azioni della "Nestlé" ed è addirittura vice-presidente della società. Se volete un altro esempio, vi dirò che abbiamo le prove che Israele ha aiutato Somoza fino all'ultimo momento; c'è una ragione precisa: usava la zona della costa atlantica per effettuare esperimenti atomici. Un altro esempio: le miniere d'oro, arricchivano Somoza ma trasformavano in pietre i polmoni dei minatori, rendono oggi al Nicaragua la cifra di 12 milioni di dollari al mese. Ecco perché vogliono crearci delle difficoltà ».

Impossibile dare qui un rendiconto dettagliato delle atrocità che sono state lucidamente esposte dai due inviati del governo rivoluzionario del Nicaragua. Resta il problema di fare fronte alla situazione con la massima tempestività. Padre Callegari ribadisce che è intenzione del governo di ricostituzione allacciare relazioni con tutti i paesi del mondo su basi di dignità, senza imposizioni, su un piano di non allineamento. Il Nicaragua — ricordiamo — è stato solennemente accolto nel movimento dei non-allineati proprio nella recente conferenza dell'Avana. « Ma — ha insi-

stato padre Callegari — occorre che i paesi europei non rimangano paralizzati nel timore di una evoluzione castrista del Nicaragua e decidano risolutamente di dargli l'appoggio necessario ».

Dopo l'invio di un primo aereo l'Italia non si è più fatta viva; lo stesso hanno fatto Francia e Inghilterra. Solo la Spagna ha inviato una nave con 5.000 tonnellate di riso e mais. La RPT ha promesso 8 milioni di dollari, ma non è chiaro se si tratta dell'impegno di un solo paese o di tutta la CEE.

Il Parlamento italiano è stato investito con un memorandum consegnato ieri al capo del gruppo parlamentare democristiano. Una proposta concreta da accogliere subito ci sembra quella, formulata da padre Formiconi, che il governo italiano metta a disposizione un Hercules C-130 per i trasporti urgenti di viveri (quello che è andato in Costa Rica, vuoto, per prelevare il neo-nazista Frede, con 20 minuti di volo in più sarebbe arrivato a Managua e avrebbe potuto liberare dall'incubo della fame alcune migliaia di persone).

Padre Callegari ha poi risposto al redattore del « Popolo » a proposito del ruolo e del risveglio delle forze cattoliche in America centrale: « Il nostro criterio evangelico è che non abbiamo tempo di fare della teologia; vi diamo con il popolo la sua liberazione, le sue sofferenze perché non ci interessano le ideologie ma la storia che cammina ed è l'ingiustizia che divide l'uomo dal cielo ».

Giulietto Chiesa



Nixon ha incontrato Hua Guofeng e Deng

PECHINO — L'ex-presidente degli Stati Uniti Richard Nixon ha dichiarato martedì sera, nel corso di un pranzo offerto in suo onore dal vice-premier Deng Xiaoping, che se la Cina e gli Stati Uniti continueranno a lavorare insieme, ad essere pronti di fronte ai pericoli e se manterranno ed accresceranno le loro forze « l'aggressione che potrebbe portare ad un conflitto mondiale può essere scoraggiata e lo sarà senz'altro ».

Nixon — che da lunedì si trova in Cina per un viaggio di quattro giorni su invito del governo di Pechino — rispondeva ad un brindisi pronunciato in suo onore da Deng e nel corso del quale quest'aveva esaltato l'opera dell'ex-capo dell'esecutivo americano nel determinare la « storica » svolta del '72 nei rapporti tra i due paesi. A questo proposito Deng aveva fatto l'altro dichiarato che « lo stabilimento di relazioni diplomatiche tra la Cina e gli Stati Uniti è nell'interesse non soltanto nel miglioramento dei rapporti tra i due paesi, ma anche della causa della pace nel mondo e della lotta contro l'egemonismo ».

Nixon è stato ricevuto, ieri, anche dal presidente cinese Hua Guofeng. (Nella foto: un momento dell'incontro).

Il principe Sihanouk annulla la riunione dei khmer a Bruxelles

PECHINO — Il principe Norodom Sihanouk, ex capo dello stato cambogiano, ha annunciato ieri l'annullamento del « congresso dei profughi khmer » previsto per il prossimo ottobre a Bruxelles. Con un telegramma inviato da Pnyongyang ad alcuni giornalisti residenti a Pechino, Sihanouk, ha inoltre riconfermato che non presiederà né farà mai parte di qualsiasi raggruppamento di personalità cambogiane della emigrazione.

La decisione dell'ex capo dello stato cambogiano è da mettere in collegamento alle critiche che alcune personalità cambogiane dell'emigrazione hanno rivolto al carattere della monarchia Khmer. Il principe è stato abbastanza netto in proposito: ho perduto tutto durante il colpo di stato di Lon Nol nel 1970 e ho perduto diritti e prerogative insieme a tutto ciò che mi rimaneva con il regime dei « Khmer rossi ».

Secondo Sihanouk, il titolo di principe ha per lui ormai un valore eminentemente sentimentale (in proposito ha citato il caso del conte di Parigi). Nel suo messaggio fatto recapitare ai giornalisti, il principe cambogiano ha inoltre criticato il « clan » degli organizzatori della conferenza di Bruxelles accusati di voler imporre le loro decisioni.

Norodom Sihanouk ha infine dichiarato che intende, da ora in avanti, dedicarsi completamente ed esclusivamente ad opere umanitarie a favore dei profughi della Cambogia; ed ha fatto inoltre sapere che nel prossimo anno viaggerà fuori della Cina e della Corea del Nord, dove risiede attualmente.

Uccisi sei insegnanti in una scuola turca

ANKARA — Sei insegnanti di una scuola professionale di Adana, nella Turchia meridionale, sono stati assassinati, altri due ed un bidello gravemente feriti l'altra sera da due terroristi, che poi si sono dileguati a bordo di un'auto guidata da un complice. Il « raid » terroristico è avvenuto nella sala di ricreazione della scuola, nell'ala riservata agli insegnanti. Le vittime stavano guardando la televisione, quando nella stanza hanno fatto irruzione due uomini mascherati e armati, i quali hanno loro legato le mani, le hanno fatte sdraiare per terra e le hanno poi freddate a colpi di pistola.

In un primo tempo, la polizia aveva comunicato che 4 degli insegnanti assassinati erano militanti di sinistra e 2 di destra; successivamente sarebbe invece risultato che tutti e 6 erano di estrema destra, membri dell'associazione « Ulku Bir ». Da parte sua, l'associazione degli insegnanti di sinistra « Tob-Der » ha definito l'atroce azione terroristica una « vergognosa provocazione di marca tipicamente fascista attuata nell'imminenza delle elezioni parziali che si svolgeranno in Turchia il prossimo 14 ottobre ».

Due alti ufficiali assassinati a Bilbao

MADRID — Aumenta il numero delle vittime del terrorismo in Spagna. Ieri mattina due ufficiali dell'esercito sono stati assassinati a Bilbao mentre si recavano al lavoro. I due ufficiali sono stati identificati come il maggiore di fanteria Esquerro, morto sul colpo, e il colonnello Perez Zamora, deceduto dopo il ricovero in ospedale.

Alcuni testimoni hanno riferito che cinque giorni a un colpo scoperto hanno attaccato la macchina dei due ufficiali e hanno sparato a raffica ferendo a morte gli occupanti dell'autoveicolo. Gli attentatori sono quindi fuggiti verso un'auto, rimasta in attesa con il motore acceso, che si è andata continuamente deteriorando, fino alla rottura del fronte nazionale e all'intensificarsi delle più dure repressioni nei confronti dei comunisti, dei curdi e di tutti coloro che, anche nel Partito Baas, si oppongono all'affermazione di un regime dittatoriale. La delegazione del PCI dopo aver ringraziato per l'ampia e utile informazione, ha espresso la solidarietà del partito ai compagni del PC irakeno, ai democratici irakeni e ha confermato l'impegno per un crescente aiuto morale e materiale.

Ricevuta a Roma una delegazione

La solidarietà del PCI con i comunisti irakeni

ROMA — Una delegazione del PC irakeno, composta dai compagni Zeki Khairy, membro dell'ufficio politico, e Labed Abaway, membro del dipartimento internazionale, è stata ricevuta al Festival di Fraternità, in un'atmosfera di fraternità, dai compagni del PC irakeno, dopo aver ringraziato per la calda accoglienza ricevuta al Festival nazionale dell'Unità e per le manifestazioni di solidarietà con la loro lotta, hanno dato un'ampia informa-

zione sulla situazione in Iraq, che si è andata continuamente deteriorando, fino alla rottura del fronte nazionale e all'intensificarsi delle più dure repressioni nei confronti dei comunisti, dei curdi e di tutti coloro che, anche nel Partito Baas, si oppongono all'affermazione di un regime dittatoriale. La delegazione del PCI dopo aver ringraziato per l'ampia e utile informazione, ha espresso la solidarietà del partito ai compagni del PC irakeno, ai democratici irakeni e ha confermato l'impegno per un crescente aiuto morale e materiale.

I disegni di Leonardo da Vinci e l'appartamento del Signor Caruso hanno qualcosa in comune.

Una polizza Assitalia.



Le Assicurazioni d'Italia - meglio nota come Assitalia - è una delle prime Compagnie operanti sul mercato assicurativo. Le dimensioni conquistate in oltre mezzo secolo di attività non le hanno tuttavia tolto agilità. Se infatti è sempre « grande » per affidabilità e solidità - si pensi agli oltre 400 miliardi a garanzia dei suoi assicurati - riesce tuttavia ad essere anche « media » e « piccola » nel suo rapporto con il cliente.

Sia che si tratti di un grosso impegno che di un piccolo rischio da assicurare, il servizio offerto è sempre rapido e flessibile: dimensionato a misura del problema da risolvere. Questo problema può essere del tutto eccezionale, come assicurare i disegni autografi di Leonardo, o del tutto normale, come assicurare l'appartamento dei Signori Caruso.

L'Assitalia può del resto assicurare rischi di ogni natura e di ogni dimensione, in quanto opera

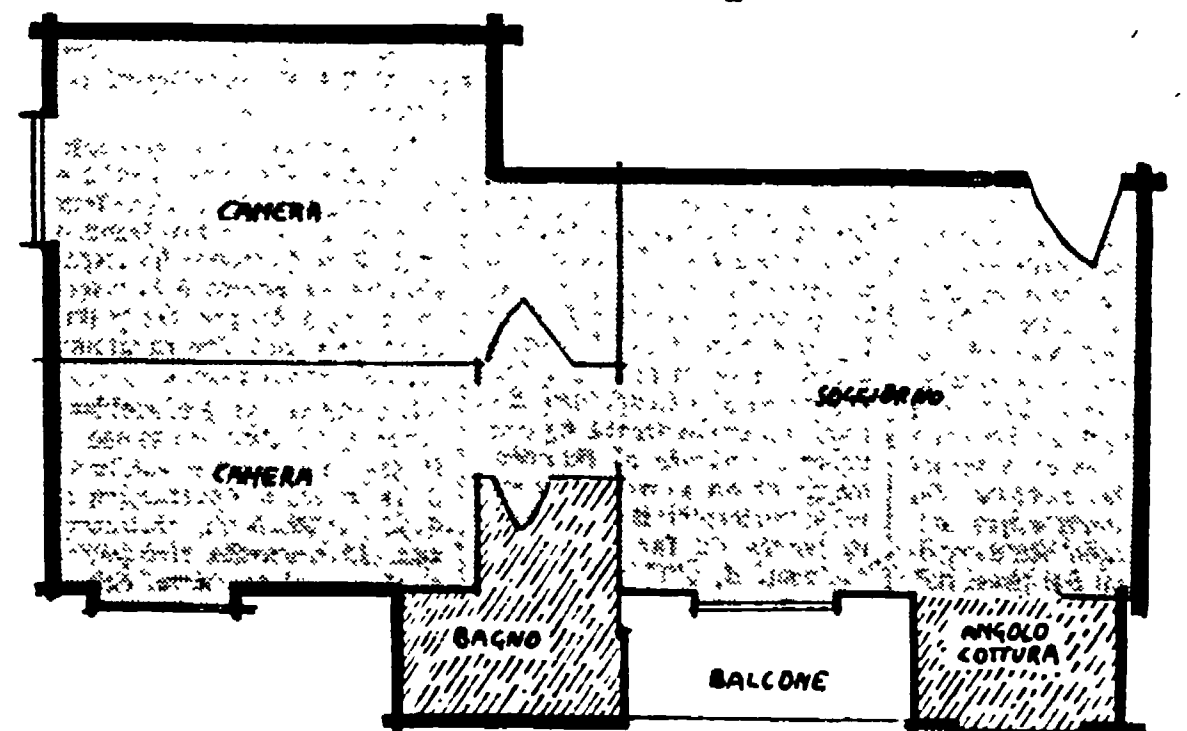
in tutti i rami danni ed offre tutti i servizi assicurativi.

Perciò, qualunque sia il vostro problema assicurativo, esponetelo ad un professionista Assitalia: troverete non solo la soluzione a voi più confacente, ma anche un consulente per il futuro. L'Assitalia è pronta ad accogliervi con simpatia nelle 168 Agenzie Generali e negli oltre 1800 punti di vendita presenti su tutto il territorio nazionale.

Assitalia

(Le Assicurazioni d'Italia-gruppo INA)

è grande, media, piccola



In Svezia capovolto il risultato dai voti per corrispondenza

I «borghesi» al governo

La sinistra (socialdemocratici e comunisti) ha perso l'unico seggio di maggioranza che aveva e che è stato adesso attribuito al blocco «borghese»

Dal nostro inviato
STOCOLMA — Il successo della sinistra non è stata sufficiente a mantenere quel l'unico seggio di maggioranza — 175 contro 174 — che era stato in un primo momento attribuito allo schieramento socialista (socialdemocratici e comunisti) ma che è stato successivamente spostato, dai 38 mila voti «postali» scrutati in ritardo, verso lo schieramento borghese. Il trecentoquarantovesimo deputato al Riksdag è stato provvisoriamente assegnato al moderato, ma è contestato dai liberali per una incertezza sul conteggio di pochi voti.

Questi sono i risultati ufficiali diramati ieri sera dall'Istituto di statistica. I socialdemocratici hanno ripartito 2 milioni 352 mila 439 voti pari al 43,49 per cento; i comunisti 304.000 pari al 5,63; centristi 983.251 pari al 18,17 per cento; liberali 576.025 pari al 10,64; moderati 1.106.284 pari al 20,44 per cento. Il nuovo Parlamento risulterà così compo-

sto: socialdemocratici 151; comunisti 20; centristi 64; liberali 38; moderati 73.

Mentre ancora non si conosceva con certezza a quale gruppo sarebbe stato attribuito il trecentoquarantovesimo seggio del Riksdag, cominciava già la campagna per il referendum sul piano nucleare, fissato per il 20 marzo, e forse cominciata anche la campagna per le elezioni anticipate. Un fatto nuovo in Svezia dopo vent'anni. La consultazione potrebbe tenersi subito dopo il confronto sull'energia, che costituirà un arduo banco di prova per tutte le forze in campo, dal momento che le divergenze sul tema dividono decisamente i gruppi appartenenti allo stesso schieramento. In campo borghese i moderati di Gösta Bohman e i liberali di Ola Ullsten sono favorevoli, mentre i centristi di Pålsson sono più accesi avversari; così come, a sinistra, i comunisti lo osteggiano, al contrario dei socialdemocratici che ne sono i principali fautori.

In un paese il quale vede schierati due gruppi di partiti, ciascuno dei quali oppone all'altro esattamente il 49,2 per cento dei voti, e una maggioranza di 175 seggi, uno dei quali ha costantemente ballato durante tutto lo scrutinio, a una maggioranza di 174, governare non è facile, forse non è possibile. Né si intravede, almeno per ora, una possibilità di intesa tra i due schieramenti.

Ma un aspetto del risultato va senz'altro sottolineato. «La Svezia — ci ha fatto notare Pierre Schory, responsabile del Dipartimento esteri della socialdemocrazia e braccio destro di Palme — è il primo paese dell'Europa occidentale dove, a parte Kreisky in Austria, la sinistra (socialdemocratici e comunisti) ha respinto validamente la pressione della destra» registrando anche un progresso generale.

E questo non è stato facile in un paese dove l'ottanta per cento della stampa sostiene lo schieramento bor-

ghese, e dove né i socialdemocratici, né i comunisti dispongono di un quotidiano. All'«Aftonbladet» — organo dei sindacati (LO) — è toccato il compito di sostenere la campagna dei socialdemocratici, con toni ben più unitari, si deve riconoscere, verso i comunisti, di quanto i socialdemocratici stessi non sogliono fare in quanto tali. Sovente questo quotidiano ha parlato di «noi», riferendosi alla sinistra nel suo complesso, e di «loro» riferendosi ai «borghesi».

La situazione, nonostante l'avanzata della sinistra, cui fa da contrappeso lo spostamento di voti borghesi dai liberali e dai centristi verso la più aggressiva destra conservatrice di Bohman, resta estremamente inarabbiata, con alcuni aspetti paradossali. Questo paese rischia di essere governato dagli sconfitti. Sia Pålsson che Ullsten hanno infatti escluso di poter sostenere un eventuale governo borghese presieduto da Bohman. L'impatto appare ancor

Dal nostro inviato
STOCOLMA — L'avanzata del Partito della Sinistra-Comunisti (VPK) è uno dei dati più rilevanti delle elezioni svedesi. Nella storia del VPK il risultato migliore degli ultimi 30 anni. Sull'esito della consultazione e sui primi post-elettorali della Svezia ci ha intrattenuto il compagno Lars Werner, presidente del Partito. Werner fu eletto a questa carica nel 1975, subentrando a Karl Hermanson. Ha 44 anni ed è nato in un tipico sobborgo operaio di Stoccolma. Ha lavorato come operaio nella edilizia. È iscritto al partito dal 1951. È stato membro del direttivo del sindacato edili e finanziario sindacale. È deputato al Riksdag (Parlamento) dal 1965. È sposato, padre di due figli. La biografia diffusa dal ministero degli esteri precisa che è astenuto e non fumatore. È alto 1,80 m, 48 anni, il VPK è salito dal 4,8 al 5,6 per cento, e da 17 a 20 seggi. «Che significato ha la vittoria svedesi per la nostra avanzata?»

«La nostra avanzata significa che siamo riusciti a orientare verso il nostro partito nuove parti di elettorato che avrà certamente una influenza sul futuro del paese».

Il progresso dei comunisti è importante anche perché di qualità diversa rispetto a quello dei socialdemocratici in quanto noi tendiamo a colpire con la lotta dei lavoratori le grandi società monopolistiche».

«Occupazione, piano energetico, fisco, contrattazioni salariali, giovani, sono i problemi che il prossimo governo erediterà. Quali sono le affinità e quali le divergenze con i socialdemocratici?»

«Quanto al piano per l'energia nucleare, non si potrà affrontare questo problema prima del referendum fissato per marzo. Noi non siamo favorevoli al piano nucleare; in questo siamo in disaccordo con i socialdemocratici. Ma nemmeno i partiti «borghesi» sono d'accordo. Sui mezzi per affrontare il problema della disoccupazione ci sono molti punti in comune con i socialdemocratici; però non siamo ancora in grado di sapere

se ci saranno convergenze concrete nel caso che si abbia un governo socialdemocratico. Certo, noi cerchiamo di contrastare i «borghesi» nella loro costante aspirazione a strappare sempre più forti contribuzioni statali, generiche e incontrollabili, a favore delle imprese in crisi».

«Dovremo incalzare i socialdemocratici sul problema fiscale, al fine di spostare la pressione dai salari ai profitti. Ma dovremo anche fare in modo di svuotare la pretesa di costituire in qualche modo forme di ingerenza dello Stato nei negoziati sindacali. A questo siamo tradizionalmente contrari. In molti altri campi della politica sociale non ci sono grandi differenze fra noi e i socialdemocratici. Fermo restando il fatto che da essi ci distingue nettamente la posizione nei confronti dei monopoli delle multinazionali».

«Noi dobbiamo spingere verso la tutela degli interessi dei lavoratori. Così come dobbiamo esercitare tutta la pressione di cui saremo capaci perché si attui un adeguato programma di costruzioni popolari. In Svezia i salari sono falcidiati dal costo degli affitti».

«Per quali altri problemi ritenete di poter influire sui socialdemocratici?»

«Ad esempio, sul problema della difesa. Il gruppo dirigente socialdemocratico è molto vicino ai borghesi su questo punto. Noi siamo invece favorevoli ad una forte riduzione delle spese militari. Ma tra i quadri e i militanti della SAP le nostre posizioni hanno già una loro influenza. Socialdemocratici e borghesi ritengono che le strutture di difesa debbano essere qui la copia di quelle di una grande potenza. Occorre invece rivedere tali strutture».

«Il problema centrale,

tuttavia resta quello economico. In questi anni di crisi e di amministrazione borghese, il livello di vita dei lavoratori si è abbassato; ciò impone una lotta unitaria contro i monopoli. In questo, i sindacati ci sono molto più vicini che la socialdemocrazia, tradizionalmente propensa alla collaborazione con il grande padronato».

«Mi sembra che i risultati indichino il superamento del trauma della scissione da voi subita tre anni fa».

«Gli scissionisti si separano da noi non solo per il loro atteggiamento dogmatico verso l'URSS e altri paesi socialisti, ma anche per differenze riguardanti la politica interna svedese specie per quel che concerne la socialdemocrazia, verso la quale hanno mantenuto un atteggiamento opportunistico e senza principi. Ma la nostra avanzata sta soprattutto a dimostrare che anche in un paese capitalistico molto avanzato e con un forte movimento riformista, un partito comunista che abbia un proprio, concreto progetto di società può formulare una propria politica».

a. m.

Perché i comunisti sono andati avanti

I colloqui del presidente della Repubblica a Bonn

Pertini con Schmidt, Brandt e Genscher

Il capo dello Stato ha sottolineato il ruolo del nostro Paese nei rapporti dell'Europa con l'Africa e il Medio Oriente — Il problema delle strutture costituzionali — Oggi in visita a Berlino-ovest

Dal nostro inviato
BONN — La seconda giornata dei colloqui del presidente Pertini non è stata meno intensa e suscitatrice di echi politici di quella del suo arrivo. Pertini si è incontrato con il presidente della FDP (liberali) e ministro degli esteri, Genscher, con il presidente del partito socialdemocratico Brandt e con il cancelliere (primo ministro) Schmidt. Al primo delle informazioni, poco prima della partenza avvenuta nella serata per Berlino, il colloquio di maggiore interesse è quello svoltosi con Genscher.

Qui sono state affrontate principalmente questioni di politica estera. Riguardo al Medio Oriente — da lui recentemente visitato — Genscher ha espresso l'opinione che, nonostante gli ostacoli esistenti, sia possibile creare un clima di fiducia nell'area. A suo avviso il momento sarebbe favorevole per ridurre alcuni governi arabi al riconoscimento dello Stato di Israele.

Pertini dal canto suo, ha ricordato che non potrà esserci pace senza una soluzione globale, e perciò anche della questione palestinese. E a questo proposito — ha aggiunto — non possono bastare i progetti di semplice autonomia per i territori ora occupati da Israele. (Nella riunione dei due ministri degli esteri dell'altro ieri, erano state ribadite le posizioni dei paesi della Comunità europea contrari all'acquisizione di territori con la forza e favorevoli al diritto di ogni Stato della regione a vivere in pace.)

Tra Pertini e Genscher si è parlato anche dell'Africa e in

anche un aspetto economico che — riguardo alle conversazioni in corso — si concretizza in una attesa di investimenti della Germania federale nei paesi del Mezzogiorno.

A questo proposito è stata annunciata la formazione di una commissione mista alla quale parteciperanno rappresentanti dei due governi e delle aziende private e pubbliche italiane e della Repubblica federale, che avrà il compito di individuare specifici campi d'azione comuni relativamente alla creazione di fonti di energia rinnovabile (per esempio solare), alla conservazione delle fonti di energia esistenti e alla gasificazione e liquefazione del carbone. Il 27 e 28 di questo mese il presidente della Confindustria Carli e il ministro per il Mezzogiorno Di Gesù si recheranno a Bonn per discutere delle possibilità di investimenti tedeschi in Italia.

Alla osservazione conclusiva di Pertini che per l'unità e la sicurezza della Comunità europea gli uni hanno bisogno degli altri, Genscher ha risposto che, se questo è lo scopo del viaggio del presidente italiano, lo si può dire raggiunto sin dal primo giorno.

L'incontro con il cancelliere Schmidt ha dato occasione a Pertini per tornare sul tema della stabilità governativa e degli ordinamenti costituzionali. In un propositivo rivolgendosi al suo interlocutore, egli si è detto convinto che «il livello della vostra costituzione è tra i migliori oggi esistenti». Ed ha così proseguito: «È certamente vero che i difetti tecnici che caratterizzano le nostre costituzioni europee non

possono venire considerati come l'unica causa e neppure come la causa principale delle crisi politiche attraverso cui stanno passando alcuni paesi a partire dal 1945; ma è incontestabile che le norme della vostra costituzione, relative al voto di fiducia costruttivo, ai poteri del governo federale, ai rapporti tra la federazione e i Länder, alla funzione della Corte costituzionale hanno notevolmente contribuito a rendere solido il vostro sistema politico».

In riferimento a temi costituzionali contenuti nella intervista a Die Welt e in particolare sull'atteggiamento positivo fatto da Pertini a pro-

posito della clausola della legge elettorale tedesca che esclude la rappresentanza in parlamento ai partiti che ricevono meno del 5%, il portavoce presidenziale ha precisato che tali frasi non intendevano essere una critica al sistema costituzionale italiano. La situazione italiana, ha ricordato il portavoce, è molto diversa da quella della Germania federale. Nel nostro paese infatti, ha continuato il portavoce, i partiti minori non hanno avuto una funzione di motore nella costruzione della democrazia italiana.

Guido Vicario

Un tanzaniano presidente delle Nazioni Unite
NEW YORK — Il tanzaniano Salim Ahmed Salim è il nuovo presidente dell'assemblea generale dell'ONU. Salim è considerato negli ambienti dell'ONU come la personalità africana che ha maggiori probabilità di succedere a Kurt Waldheim come segretario generale delle Nazioni Unite.

Nel suo discorso inaugurale, Salim ha affrontato il problema del Medio Oriente, sostenendo che il nocciolo della questione è il rifiuto di riconoscere il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e alla costituzione di uno stato indipendente. L'O.L.P. ha arguito, è il rappresentante del popolo palestinese.

PCI-PSI

mico Cicchitto e quello dei problemi dello Stato Lagorio, oltre ai presidenti dei gruppi Balzamo e Cipellini.

Presso la sede di via del Corso, ieri sera, la delegazione socialista ha tenuto una lunga riunione per la preparazione dell'incontro di oggi. Non sono state rilasciate dichiarazioni alla stampa. Negli ambienti socialisti ha fatto discutere soprattutto l'ipotesi — affacciata da un giornale — di un Congresso straordinario del Partito. Craxi non ha smentito l'incertezza, facendo però pubblicare dall'ADN-Kronos una breve nota secondo la quale il segretario socialista «intende avviare nel Partito una riflessione che potrebbe anche sfociare nella decisione di convocare un Congresso straordinario».

Nel caso in cui la «riflessione» porti alla decisione di tenere un nuovo Congresso prima della scadenza statutaria (l'ultimo si svolse a Torino nella primavera del 1978), esso dovrebbe venire a cadere dopo quello della DC e prima delle elezioni regionali e amministrative. Secondo l'ala craxiana del Partito, il Congresso potrebbe scrivere un chiaro impegno di linea politica. Cauti è invece l'ala che fa capo a Signorile, che appare sostanzialmente contraria al Congresso. Evidentemente, nelle prossime settimane, nel PSI si discuterà a lungo di questa questione: se ne potrà valutare così la reale consistenza, e si potrà vedere quali problemi e contrasti essa è destinata a fare emergere.

Batte il terrorismo

che vuole che la democrazia si degradi e la libertà si restringano; ma attenzione a non dimenticare, a non valutare l'asprezza e la difficoltà della lotta sul terreno giudiziario, le protezioni e gli ostacoli che rendono difficile l'accertamento della verità, le minacce, le intimidazioni, i prezzi terribili pagati dai magistrati, la stessa solitudine del giudice. La lotta per il rispetto delle garanzie diventa davvero uno strumento di lotta al terrorismo se essa è accompagnata continuamente da impegno, tensione, mobilitazione, ed anche da comprensione e sostegno ad un'opera difficile e rischiosa. Purtroppo si è troppo giocato in questi anni a usare parole grosse — assassinio della Costituzione, regime, inquisizione autoritaria, restrizione di spazi di libertà — dimenticando quanto sia stato difficile e aspro mantenere e fare anche avanzare un processo di democratizzazione dello Stato e degli apparati di fronte alle sfide sanguinose della realtà e del terrorismo; nessun paese, di fronte al terrore, è riuscito a tanto, e se ciò è avvenuto lo si deve alla forza del movimento operaio, al peso della sua mobilitazione gettata sulla bilancia della lotta.

Sono queste stesse le ragioni per le quali, pur essendo d'accordo sulla necessità di una rapida definizione dell'istruttoria, si deve dissentire dall'appello firmato da alcuni intellettuali sul caso Piperno-Negri. Mi stupisce innanzitutto che il documento affermi inizialmente di non volere entrare nel dibattito «forse mal formulato» da alcuni intellettuali stranieri sulla repressione in Italia. E perché non entrare nel merito e ricordare che molti di questi intellettuali furono gli animatori della speculazione anticommunista e del proclamaio raduno contro il Pci e il movimento operaio a Bologna nel '77? E perché non ricordare che molti di questi personaggi continuano a lusingare e a deformare la realtà democratica del nostro paese, e a sfidare le lotte che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scopi ben precisi nei quali è determinante il più viscerale anticommunismo? È solo «mal formulato» questo dibattito (anzi «forse mal formulato») come affermano i firmatari, o è il tentativo di dire che le masse popolari conducono contro il terrorismo, mirando a scop

Si conclude la ricerca promossa dal consiglio regionale

Oggi a Palazzo Vecchio il convegno sullo Stato

I lavori proseguiranno fino a domenica - Presenti numerosi uomini politici e giuristi - Interverrà il presidente della Camera Nilde Iotti

Si apre oggi in Palazzo Vecchio il convegno nazionale sul tema «Il sistema delle autonomie: rapporti tra Stato e società civile».

La ricerca, che è stata condotta dai maggiori studiosi di varie discipline e di diverse università italiane è conclusa ed i risultati raggiunti sono pubblicati in una collana di otto volumi di cui quattro già in libreria editi dalla casa editrice «Il Mulino».

Severo Giannini, Cora anche la partecipazione del presidente della Camera del deputato Nilde Iotti, mentre tutti i partiti democratici ed i gruppi parlamentari hanno già comunicato la composizione delle loro delegazioni.

Non si sono registrati disagi con la riapertura

Niente doppi turni nelle scuole di Pisa

Esistono però problemi insoliti collegati alla mancata riforma scolastica - Caccia degli studenti al posto letto - In un documento il PCI invita ad una grande mobilitazione politica e culturale

PISA - Anche quest'anno a Pisa non ci saranno doppi turni, le aule scolastiche ci sono per tutti e le strutture offrono in molti casi le condizioni per l'avvio di un nuovo modo di fare scuola.

L'apertura delle scuole in provincia di Pisa non è stata segnata dai disagi che in altre parti si sono registrati. Se malumore esiste tra docenti e tra studenti, questo deve essere ricordato a cause nazionali, alla crisi in corso che si trova l'istituzione scolastica italiana.

rientamenti di studio e progettuali di occupazione, tra ricerca scientifica e esigenze di nuovo sviluppo. Sono aperti i problemi di stato giuridico del personale universitario, la cui soluzione è indispensabile per ridare dignità e piena produttività al lavoro universitario.

«Nonostante lo sfascio in cui la DC ha condotto la scuola - afferma il comunicato comunista - esistono forze ed energie disponibili ad impegnarsi nel lavoro, nello studio, nella lotta per il cambiamento. Ne dete essere sottovalutate - rileva ancora il comunicato - che in regioni ed in province come la nostra l'impegno plurilaterale delle amministrazioni dirette dalle sinistre ha permesso di arricchire e qualificare il patrimonio di edilizia scolastica, evitando doppi turni. Il PCI insiste sulla mobilitazione politica e culturale per la riforma».

«I temi posti al centro dell'impegno sono così riassunti nel comunicato: 1) la ristrutturazione complessiva della scuola dell'obbligo, lo sviluppo della scuola dell'infanzia specie nel Sud, l'estensione del tempo pieno nelle elementari. L'applicazione di nuovi programmi nella media. 2) il rilancio della riforma della scuola media secondaria in vista della quale bisogna avviare subito sperimentazioni di nuovi contenuti, esperienze di lavoro ed attività sociali legate alla scuola. 3) La riqualificazione degli organi collegiali e della partecipazione scolastica, anche attraverso la riforma dell'amministrazione scolastica. 4) Una grande iniziativa sui problemi della gioventù, le nuove esigenze culturali, l'occupazione, la piaga della droga».

«Vecchi ordinamenti - si legge nella presa di posizione del PCI pisano - impediscono ogni efficace sperimentazione didattica, mentre si aggrava la scissione tra o-

Da parte della giunta comunale

Un'iniziativa a Prato contro il caro-prezzi

Fino al 31 dicembre l'ente di consumo manterrà il listino invariato dei generi di prima necessità

PRATO - Alzano i prezzi, come ormai succede da troppo tempo ogni anno in autunno: si intrecciano manovre speculative e a fronteggiare gli aumenti, per difendere il potere d'acquisto delle masse popolari, sono lasciati i Comuni, che devono sostituire all'inerzia governativa.

Questi prodotti, ha detto l'assessore comunale Sparaco, saranno venduti a prezzi «che non osò definire competitivi perché non è questa la funzione dell'Ente comunale di consumo, che invece si pone come presenza al servizio del consumatore e quindi con prezzi calmeratrici».

Iniziano domani ad Empoli le «Giornate Busoniane»

Iniziano domani ad Empoli le «Giornate Busoniane»

Un convegno, se non ce ne è l'esigenza, perché altrimenti rischia di cadere nel vuoto e di non lasciare alcuna traccia di sé.

EMPOLI - Ci risiamo: è di nuovo il tempo delle «Giornate Busoniane». E per rendere il debito omaggio all'illustre musicista empolesse, non c'è niente di meglio che proporre qualche spettacolo musicale di buon livello. Ci ha pensato, anche quest'anno, il Centro Studi «F. Busoni», allestito da E. Per. E per rendere il debito omaggio all'illustre musicista empolesse, non c'è niente di meglio che proporre qualche spettacolo musicale di buon livello.

«Da luglio - spiega Romano Matti, assessore alla cultura del Comune di Empoli - il Centro ha acquisito una maggiore autonomia esecutiva e finanziaria nei confronti dell'amministrazione comunale. Abbiamo modificato il suo statuto, proprio per renderlo più funzionale. In più, gli abbiamo affidato la competenza e la responsabilità di tutte le attività musicali del Comune. Naturalmente, il Comitato di gestione, continua ad essere nominato dal Consiglio Comunale e comprende anche rappresentanti della Regione e della Provincia».

Fausto Falorni

Cinema in Toscana

Advertisement for British Institute of Florence, listing courses in English and Italian, and special courses for university students and children.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

Large advertisement for cinema listings in Florence, including titles like 'Cinema', 'Cavour', 'Ariston', 'Columbia', 'Eden', 'Capito', 'Corso', 'Excelsior', 'Fulgore', 'Gambrius', 'Metropolitano', 'Abstor d'essai', 'Puccio', 'Stadio', 'Universale d'essai', 'Giardino Colonna', 'Alfieri d'essai', 'Apollon', 'Ad cinema dei ragazzi', and 'Apollo'.

Advertisement for Rina Sciata, a weekly magazine, describing it as open to critical confrontation and engaged in a multiplicity of directions.

Dopo 15 anni di monocolorismo comunista

Il PSI entra in giunta alla Provincia di Siena

Del Dottore sarà il vice-presidente - Questo atto fa parte di accordi stipulati tra comunisti e socialisti al momento della composizione della giunta

SIENA — I due consiglieri socialisti entreranno a far parte dell'amministrazione provinciale di Siena composta dal 1961 ad oggi, da soli comunisti che alla provincia detengono la maggioranza assoluta. 15 consiglieri su 23. Gisberto Del Dottore assumerà la carica di vice presidente con le deleghe delle finanze, del patrimonio, del bilancio e dell'assetto istituzionale; Renzo Raddi l'assessore (con delega probabile all'agricoltura) e probabilmente assumerà la presidenza del comitato consultivo per i pareri su tutti gli interventi finanziari della provincia.

Del Dottore e Raddi sostituiscono Vasco Calamini, eletto deputato nelle liste del PCI e Ugo Pasqualetti che si è dimesso dalla carica di assessore per dedicare più spazio e tempo all'incarico che riveste in seno al PCI; il compagno Pasqualetti, infatti, è responsabile di zona della Valdelsa. All'interno della giunta provinciale ci sarà poi una redistribuzione minima ma indispensabile degli incarichi. Il compagno Mario Barellini, naturalmente, resterà presidente.

L'ingresso del PSI nella giunta provinciale rientra nel quadro degli accordi stipulati tra i due maggiori partiti della sinistra durante la trattativa per la composizione della giunta e la compilazione del programma per il comune di Siena.

L'annuncio ufficiale dell'entrata in giunta provinciale del Psi, è stato dato durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il segretario provinciale del PCI, Riccardo Margheriti, il segretario provinciale del Psi, Vittorio Maz-

zoni Della Stella; il presidente dell'amministrazione provinciale Mario Barellini, ed i due capigruppo del PCI e PSI; il comunista Giuseppe Marzocchi ed il socialista Gisberto del Dottore.

Sette i punti intorno a cui si svilupperanno le linee prioritarie d'intervento: 1) difesa vigile delle situazioni democratiche e della convivenza civile contro l'attacco terroristico; 2) difesa dell'occupazione ed iniziative concrete per lo sviluppo economico, per i piani di settore dell'agricoltura, in sostegno alle forme associative ed alle imprese coltivatrici, per il sostegno all'artigianato e della piccola impresa, per lo sviluppo edilizio, per l'attuazione del progetto Amiata, per lo sfruttamento delle forze endogene, per la formulazione del piano agro-zootecnico della Val di Chiana, per la realizzazione del piano di irrigazione;

3) sviluppo delle infrastrutture viarie, ferroviarie e aeroportuali, dei trasporti e del metanodotto, con particolare riguardo alle aree del sud della provincia; 4) presenza attiva nel campo della scuola, dell'università, della politica culturale, del turismo

5) salvaguardia del patrimonio naturale dell'equilibrio ecologico, iniziative per il recupero dei laghi di Montepulciano e di Chiusi; 6) rinnovamento e qualificazione del sistema di formazione professionale adeguandolo sempre più alle concrete esigenze di avviamento al lavoro.

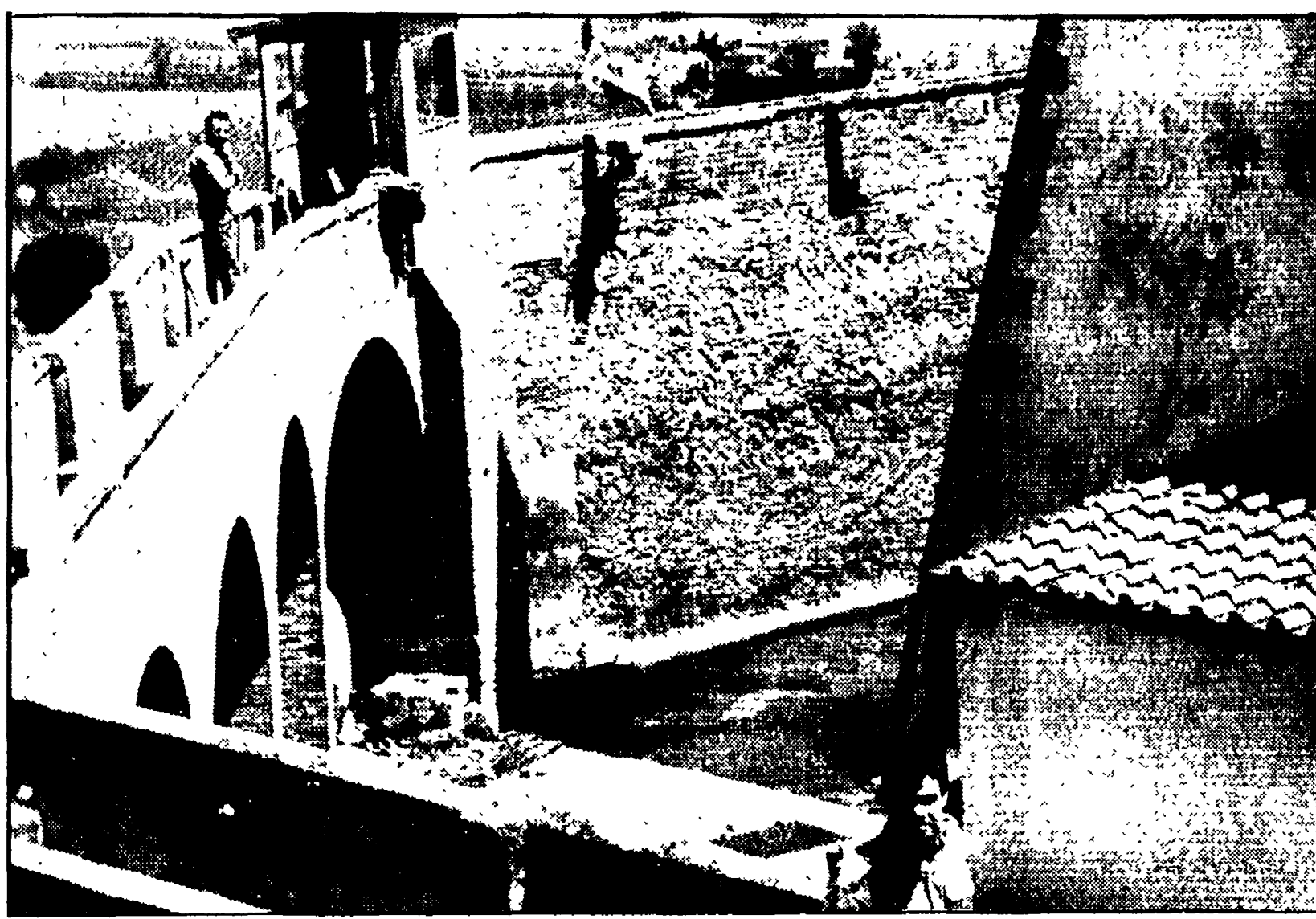
7) riorganizzazione degli uffici e servizi al fine di una maggiore aderenza al ruolo del futuro «ente intermedio» e del nuovo assetto dei poteri locali.

Quando riguarda il programma delle attività nel periodo che separa la nuova giunta (che dovrebbe essere ufficialmente composta al prossimo consiglio provinciale) da qui alle prossime elezioni del 1980, sono state ritenute

validi le proposte contenute nel documento presentato dal presidente Mario Barellini al consiglio provinciale.

Certo il nuovo complesso il cui costo si aggirerebbe sui dieci miliardi di lire non nascerà dall'oggi al domani, ma è importante che il piano abbia riconosciuto validi i motivi dell'amministrazione comunale circa la opportunità di trasferire dal cuore della città il recusorio posto nell'ex convento dei Domenicani in un'altra zona del circondario.

L'annoso problema del penitenziario si avvia a soluzione



Dal nostro inviato SAN GIMIGNANO — Sarà risolto quanto prima l'annoso problema del carcere di San Gimignano fonte di disagi e preoccupazioni per gli abitanti della città medievale irra di torri che l'hanno resa famosa nel mondo. Non è solo una speranza, ma una certezza. Il ministero di Grazia e Giustizia con una lettera al sindaco Pier Luigi Marrucci, si è dichiarato disposto al trasferimento della casa penale.

Certo il nuovo complesso il cui costo si aggirerebbe sui dieci miliardi di lire non nascerà dall'oggi al domani, ma è importante che il piano abbia riconosciuto validi i motivi dell'amministrazione comunale circa la opportunità di trasferire dal cuore della città il recusorio posto nell'ex convento dei Domenicani in un'altra zona del circondario.

Gimignano. Basti pensare che ogni volta le forze dell'ordine sono chiamate per le tensioni che si creano fra la muria carceraria, i turisti si allontanano precipitosamente.

E' accaduto anche in occasione della stagione lirica le cui manifestazioni si svolgono in piazza del Duomo, a poche decine di metri dalla casa penale. Inoltre, come giustamente hanno sottolineato gli amministratori in un documento scaturito a seguito di un convegno, la presenza del carcere nel centro della città limita ogni forma di sviluppo commerciale nell'area di via del Castello. Per gli amministratori, invece esistono tutti i presupposti per allargare e incentivare l'attività.

A questi disagi si deve aggiungere, cosa di non poco conto, la sottrazione alla città di un'importante testimonianza storica e di un antico complesso edilizio che può essere utilizzato per far fronte al crescente sviluppo della città sul piano culturale, scolastico, turistico e sociale.

Inoltre, l'amministrazione comunale nel chiedere il trasferimento del carcere, motiva la sua proposta sottolineando anche come il lavoro degli agenti si svolga con estremo

disagio all'interno della casa penale nonostante i lavori di ristrutturazione e le migliori approntate.

Basti pensare ai ripetuti sequestri di agenti, ai vari suicidi e omicidi di detenuti avvenuti in questi ultimi tempi per rendersi conto dei disagi di quanti vivono all'interno del recusorio.

Il ministero d'accordo sul trasferimento del carcere di S. Gimignano

L'amministrazione comunale ha già individuato due zone dove è possibile costruire il nuovo complesso carcerario - L'attuale edificio destinato a strutture sociali e culturali

Il nuovo complesso sarà costruito tenendo presente lo spirito della riforma carceraria che tende ad un recupero e al reinserimento del detenuto nella società. Le zone indicate sono quelle di Ranza e Camporbiano. La prima è situata in una zona particolarmente pianeggiante del territorio comunale, è priva di colture pregiate e di insediamenti abitativi. E' distante dal centro urbano sette chilometri circa ed è servita dalla strada provinciale di San Gimignano Camporbiano.

Esiste la possibilità di un facile allacciamento per i principali servizi (acqua, luce, telefono) ed inoltre il collegamento con gli uffici giudiziari di Firenze e Siena è di estrema facilità per la ottima rete stradale che collega la zona con la viabilità extraurbana.

La seconda zona indicata dal Comune su cui potrebbe essere costruito il nuovo complesso carcerario è posta a cinque chilometri di distanza ed è servita dalla strada provinciale San Gimignano-Castelsangimignano.

Dunque con serenità e responsabilità il Consiglio comunale con le sue proposte ha espresso la volontà di risolvere questo annoso problema. Ora, una volta scelta la zona su cui edificare il nuovo complesso, spetta al ministero di Grazia e Giustizia, che si è dichiarato disposto al trasferimento, a dare inizio ai lavori.

Giorgio Sgheri

I numeri vincenti alla Festa dell'Unità di Pistoia

Domenica scorsa a conclusione della Festa Provinciale dell'Unità organizzata dalla federazione pistoiese del Pci, sono stati estratti i numeri vincenti della lotteria. L'estratto è risultato il numero 81 della serie Y; 2 estratto il numero 60 serie AR, 3 estratto il numero 60 serie R.

Iniziative dei giovani comunisti per il lavoro ed una diversa qualità della vita

Un'occupazione simbolica nella miniera abbandonata

Sarà installato un campeggio nel piazzale delle Bagnore - La manifestazione è stata organizzata dalla FGCI di Siena e Grosseto

GROSSETO — «Per il lavoro, per un diverso lavoro». Con questo slogan, per tre giorni, dal 28 al 30 settembre, con una «occupazione simbolica» e l'installazione di un campeggio nel piazzale della miniera abbandonata delle Bagnore, con l'utilizzo delle strutture e dei servizi igienici ancora in buono stato di conservazione, la FGCI regionale, senese e grossetana, ha promosso una iniziativa di lotte e di festa, di dibattito e di confronto, con al centro della mobilitazione gli obiettivi riguardanti la rinascita economica, sociale, produttiva e culturale dell'Amiata.

La piattaforma della manifestazione estesa sull'intero territorio comprensoriale — si concretizza nella richiesta al governo del rispetto degli accordi firmati nel settembre del 1976 in merito

alla ristrutturazione produttiva dell'Amiata. In primo luogo la manutenzione attiva delle miniere e la ricerca di una «occupazione simbolica» e la creazione di tutte le attività sostitutive a quella mercantile attraverso finanziamenti e strumenti che eliminino gli ostacoli finora presenti.

Condurre a termine, in tempi brevi, i programmi per la FGCI, un'azienda di posateria, di Abbadia San Salvatore, e l'impianto per la trasformazione del «pesce azzurro». La predisposizione del passaggio delle terre incolte o abbandonate in gestione alle coop giovani di Santa Fiora, Piancastagnaio e Castelnuovo Versilia.

Immediatamente l'accordo fra l'ENI e l'ENEL per l'utilizzazione dei casambi del vapore idrogeno.

La piattaforma chiede anche alla Regione ed agli enti locali di spingere a fondo sul «progetto Amiata» affinché tutti i suoi obiettivi sia finanziati e realizzati. Per il recupero di un'occupazione simbolica e il reinserimento del giovane disoccupato, la FGCI organizza una serie di iniziative, di incontri, di dibattiti, di confronti e di azioni specifiche, legati alle condizioni di vita quotidiana dei giovani e dei giovanissimi.

La prima giornata sarà interamente gestita dalle ragazze insieme all'Unione Donne Italiane che appunto illustra la proposta di legge contro la violenza sessuale. Venerdì i giovani si ritroveranno insieme per discutere le proposte che i comunisti fanno per affermare una nuova qualità della vita nel comune di Massa Marittima dal momento che il territorio è un'area di frontiera e alle strutture di aggregazione. Durante questa giornata i giovani comunisti cercheranno di aprire un confronto serio con le istituzioni locali, con le forze politiche e sindacali, con i cittadini del comune sulla que-

sti problemi della liberazione della donna e della droga - La prima giornata sarà gestita interamente dalle ragazze insieme all'UDI

La FGCI, complessivamente, è impegnata alla ricerca di nuove adesioni, soprattutto del sindacato unitario ad ogni livello, per superare e colmare quel divario tra movimento operaio e giovani. La prima giornata sarà impegnata in assemblee, nelle scuole e sui luoghi di lavoro, al mattino con installazione di mostre e dibattiti sulle piazze centrali dei paesi capoluoghi di comune nel pomeriggio. Sabato 29, con la proclamazione di uno sciopero studentesco, alle ore 10 Santa Fiora manifestazione interprovinciale sull'occupazione giovanile con la partecipazione del compagno Riccardo Margheriti della segreteria nazionale della federazione sindacale. Due cori, uno da Marronetto per la gioventù senese e uno da Bagnore per quella grossetana, confluiranno nella località amiatina.

Quattro giorni di dibattito in un paese della Versilia

Saranno affrontati i problemi della liberazione della donna e della droga - La prima giornata sarà gestita interamente dalle ragazze insieme all'UDI

La prima giornata sarà interamente gestita dalle ragazze insieme all'Unione Donne Italiane che appunto illustra la proposta di legge contro la violenza sessuale. Venerdì i giovani si ritroveranno insieme per discutere le proposte che i comunisti fanno per affermare una nuova qualità della vita nel comune di Massa Marittima dal momento che il territorio è un'area di frontiera e alle strutture di aggregazione. Durante questa giornata i giovani comunisti cercheranno di aprire un confronto serio con le istituzioni locali, con le forze politiche e sindacali, con i cittadini del comune sulla que-

sti problemi della liberazione della donna e della droga - La prima giornata sarà gestita interamente dalle ragazze insieme all'UDI

La FGCI, complessivamente, è impegnata alla ricerca di nuove adesioni, soprattutto del sindacato unitario ad ogni livello, per superare e colmare quel divario tra movimento operaio e giovani. La prima giornata sarà impegnata in assemblee, nelle scuole e sui luoghi di lavoro, al mattino con installazione di mostre e dibattiti sulle piazze centrali dei paesi capoluoghi di comune nel pomeriggio. Sabato 29, con la proclamazione di uno sciopero studentesco, alle ore 10 Santa Fiora manifestazione interprovinciale sull'occupazione giovanile con la partecipazione del compagno Riccardo Margheriti della segreteria nazionale della federazione sindacale. Due cori, uno da Marronetto per la gioventù senese e uno da Bagnore per quella grossetana, confluiranno nella località amiatina.

La FGCI, complessivamente, è impegnata alla ricerca di nuove adesioni, soprattutto del sindacato unitario ad ogni livello, per superare e colmare quel divario tra movimento operaio e giovani. La prima giornata sarà impegnata in assemblee, nelle scuole e sui luoghi di lavoro, al mattino con installazione di mostre e dibattiti sulle piazze centrali dei paesi capoluoghi di comune nel pomeriggio. Sabato 29, con la proclamazione di uno sciopero studentesco, alle ore 10 Santa Fiora manifestazione interprovinciale sull'occupazione giovanile con la partecipazione del compagno Riccardo Margheriti della segreteria nazionale della federazione sindacale. Due cori, uno da Marronetto per la gioventù senese e uno da Bagnore per quella grossetana, confluiranno nella località amiatina.

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOLOGIA
Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentarie
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - P.zza S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263891-219573
VIAREGGIO - CONSULENZA PROGETTAZIONI
SEZIONE DISTACCATA per l'odontologia generale

di MAURO SALVINI e Figli
Studio arredamento negozi
BAR-PASTICCERIE - ALIMENTARI - MACELLERIE
Modulari e vetrine componibili - Abbigliamento
Calzature - Tabaccherie - Cartolerie - Oreficerie
CONSUMABILI - PROGETTAZIONI
Esposizione: TITIGNANO (Cascina)
Via Tosco Romagnolo 1907 - Telefono 050/776.116

leggete
Rinascita

SAMMINIATESE POZZI

Staturist
Il mestiere di nuotare

RICERCHE E STUDI ACQUE SOTTERRANEE
SEDE: 56028 S. Miniano (P) - Via T. Romagnolo Est n. 467 - Tel. 0571/43.429

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIARELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca
ARIA CONDIZIONATA

I TRE MARI
di MARINARI
PORTE A SOFFIETTO
INFISSI ALLUMINIO
PARETI MOBILI
VERANDE SCORREVOLI
57100 LIVORNO
Laboratorio infissi: bg. Cappuccini, 79 Tel. (0586) 32172
Lab. porte a soffietto: Via Firenze, 112 Tel. (0586) 422279
Esposizione: Borgo Cappuccini, 15

Quattro dipartimenti nel comune di Arezzo

AREZZO — E' divenuto esecutivo il provvedimento con cui il Consiglio comunale ha adottato il piano generale di riorganizzazione degli uffici e dei servizi.

La giunta municipale ha così mantenuto fede ad uno dei più importanti impegni programmatici assunti al momento del suo insediamento. Il provvedimento mira ad assicurare la massima efficienza alla macchina comunale, sia per quanto riguarda la qualità e quantità dei servizi forniti alla cittadinanza, sia dal lato dei costi che debbono essere contenuti al massimo.

La nuova struttura comunale si compone di 4 grandi dipartimenti nei quali sono stati raggruppati tutti gli uffici ed i servizi omogenei, sostituendo così le vecchie ripartizioni. Solo il primo dipartimento, comprendente i servizi di carattere generale, non presenta carattere di omogeneità. I dipartimenti si articolano a loro volta in uffici e questi in servizi.

Il dipartimento Servizi Generali consta di un ufficio personale e organizzazione, un ufficio amministrativo, un ufficio demografico e della polizia municipale. Tributi, ragioneria e provveditorato sono gli uffici del secondo dipartimento.

Il terzo dipartimento, il Territorio si articola in pianificazione, edilizia pubblica, edilizia privata, progettazione, attività economiche, servizi tecnologici, amministrativi. Scuole, sport, veterinaria, macello, sono gli uffici del quarto.

Dalla struttura dipartimentale restano esclusi solo la segreteria generale, il centro elaborazioni dati e la segreteria del sindaco.

E' in corso un'indagine per preparare un piano di intervento A Lucca i consorzi pensano agli anziani

Un contributo della commissione sanità, della federazione del PCI - Necessaria una selezione della domanda per riqualificare gli interventi - Uscire dalla logica del «letto caldo»

LUCCA — Il problema dell'assistenza agli anziani sarà nei prossimi giorni e settimane al centro del dibattito nel consorzio socio-sanitario di Lucca-Pescaglia, e Capannori - Altopascio - Porciani - Montecatini.

Certo si è ancora in una fase di studio e di indagine; l'equipe di programmazione del Consorzio di Capannori sta preparando un piano, e così farà quello di Lucca programmando una serie di interventi complessivi.

A Lucca — come probabilmente in molte altre città — si parte, in questo senso, da una situazione assai difficile. L'Ospedale Generale ha dovuto finora sostituirsi alla mancanza di servizi sul territorio con un'espansione delle

divisioni lungodegenza e geriatria; ora la tendenza dovrebbe essere invertita, anche tenuto conto che il Piano Ospedaliero non prevede tra le sue attività quella del ricovero di anziani che non abbiano bisogno di cure.

Si tratta allora — continua il documento della Commissione Sanità del PCI — di seguire le dimissioni degli anziani clinicamente guariti e autosufficienti; per essi gli interventi rieducativi dovranno essere gestiti dai Distretti socio-sanitari. Nei distretti dovranno poi essere previsti interventi di carattere sociale: abitazioni per coppie di anziani, case albergo, integrazioni economiche fino al raggiungimento del minimo vitale, aiuto per il pagamento dell'affitto, utilizzo dei pensionati in un lavoro volontario e socialmente utile, partecipazione alle attività culturali e del tempo libero nel quartiere.

Sarebbe importante realizzare per la riabilitazione — oltre che per altri interventi minori — un ospedale di giorno previsto anche dal piano ospedaliero per il comprensorio.

Paolo Ziviani

Ricominciano le lezioni dopo i saluti augurali

Scuola: anno nuovo, problemi vecchi

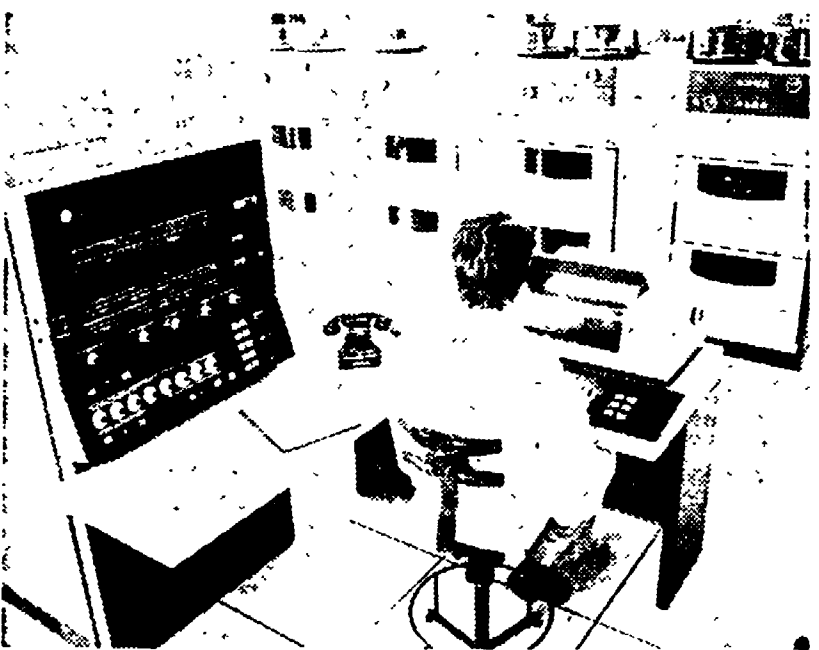
Lo sciopero del personale insegnante ha ritardato l'apertura - Caro-scuola - Dal libro alla cancelleria preoccupazioni per le famiglie - Quando ci sarà un cambiamento sostanziale? - Il reddito "mercato" delle scuole private



Solo a questo livello

E' POSSIBILE QUALIFICARE PROFESSIONALMENTE I GIOVANI AD UN SICURO AVVENIRE

L'attualità e l'urgenza del problema della occupazione giovanile impone di conoscere quali possono essere gli indirizzi capaci di meglio qualificare e favorire l'inserimento nei posti di lavoro di coloro che intendono, con modesto sacrificio di spesa e con impegno della durata di pochi mesi, specializzarsi in una attività che offra un sicuro impiego.



promesse» in favore di una effettiva selettività: ogni corso infatti dà la possibilità di scegliere orari, pomeridiano o serali, e comprende non più di una quindicina di allievi, per cui è possibile offrire loro una valida preparazione. La vasta disponibilità di applicazione pratica, con sperimentazione su differenti tipi di elaboratori, tutti fra i più moderni e di diffusa adozione, ivi compreso il nuovissimo IBM serie 1, installato in sede, consente una conoscenza pressoché totale dei vari modelli di elaboratori ed una preparazione assai completa.

«Oggi la maestra ci ha insegnato che cosa sono le farfalle». Cominciavano così i diari scolastici dei bambini delle elementari di qualche anno fa, nemmeno troppi. Martedì pomeriggio i bambini più facilmente avranno scritto questo: «Oggi sono andato a scuola per il primo giorno, e la maestra non c'era, per cui non mi ha spiegato che cos'è una farfalla».

«Oggi la maestra ci ha insegnato che cosa sono le farfalle». Cominciavano così i diari scolastici dei bambini delle elementari di qualche anno fa, nemmeno troppi. Martedì pomeriggio i bambini più facilmente avranno scritto questo: «Oggi sono andato a scuola per il primo giorno, e la maestra non c'era, per cui non mi ha spiegato che cos'è una farfalla».

«Oggi la maestra ci ha insegnato che cosa sono le farfalle». Cominciavano così i diari scolastici dei bambini delle elementari di qualche anno fa, nemmeno troppi. Martedì pomeriggio i bambini più facilmente avranno scritto questo: «Oggi sono andato a scuola per il primo giorno, e la maestra non c'era, per cui non mi ha spiegato che cos'è una farfalla».

«Oggi la maestra ci ha insegnato che cosa sono le farfalle». Cominciavano così i diari scolastici dei bambini delle elementari di qualche anno fa, nemmeno troppi. Martedì pomeriggio i bambini più facilmente avranno scritto questo: «Oggi sono andato a scuola per il primo giorno, e la maestra non c'era, per cui non mi ha spiegato che cos'è una farfalla».

«Oggi la maestra ci ha insegnato che cosa sono le farfalle». Cominciavano così i diari scolastici dei bambini delle elementari di qualche anno fa, nemmeno troppi. Martedì pomeriggio i bambini più facilmente avranno scritto questo: «Oggi sono andato a scuola per il primo giorno, e la maestra non c'era, per cui non mi ha spiegato che cos'è una farfalla».

Advertisement for CENTRO STUDI AZIENDALI, located at Via Calimala 1, Firenze. It lists various courses including Dattilografia, Contabilità, Programmazione Elettronica, and Alternative energetiche.

Advertisement for BRITISH INSTITUTE, offering English language courses. It mentions a British Institute founded in 1918 and provides contact information for their Florence branch.

Advertisement for Santini, offering courses for children and adults. It lists various subjects like Cambridge University courses, commercial courses, and technical courses.

Advertisement for ISTITUTO PARINI, offering courses in preparation for exams. It lists subjects like Liceo Scientifico and Ragioneria.

Advertisement for SCUOLA PROFESSIONALE OR. NA. TA., offering professional courses in Livorno and PISA. It lists subjects like Figurinista, Costumista, and Modellista.

Advertisement for Santini, offering courses for children and adults. It lists various subjects like Cambridge University courses, commercial courses, and technical courses.

Advertisement for Scuola Pains, offering courses in recovery of order in school. It lists subjects like Maturità, Licenza scuola media inferiore, and Assistenza.

Advertisement for IFF INSTITUT FRANÇAIS de Florence, offering French language courses. It lists various subjects like Corsi pratici di lingua francese and Corsi speciali per bambini.

Advertisement for SCUOLA SUPERIORE per INTERPRETI TRADUTTORI, offering courses in interpretation and translation. It lists subjects like Diplomi dell'Università di Grenoble and Corsi di traduzione.

Advertisement for VITTORIO ALFIERI, offering various courses and diplomas. It lists subjects like Diploma di maturità magistrale and Diploma di periti aziendali.

Advertisement for INSTITUT FRANÇAIS DE FLORENCE, offering French language courses. It lists subjects like Corsi pratici di lingua francese and Corsi speciali per bambini.

Advertisement for Centro ARCI-UISP di EDUCAZIONE, offering courses for children and adults. It lists subjects like Preatletica di base per attività sportive e Corsi di educazione formativa.

Advertisement for 'vieni anche tu all'idi' (già scuola Olivetti), offering courses in various subjects. It lists subjects like Programmazione elettronica, stenografia, and calcolo meccanico.

Advertisement for I'Unità RIVOLGERSI ALLA, offering courses in various subjects. It lists subjects like Programmazione elettronica, stenografia, and calcolo meccanico.

Advertisement for IFF INSTITUT FRANÇAIS de Florence, offering French language courses. It lists various subjects like Corsi pratici di lingua francese and Corsi speciali per bambini.

Advertisement for SCUOLA SUPERIORE per INTERPRETI TRADUTTORI, offering courses in interpretation and translation. It lists subjects like Diplomi dell'Università di Grenoble and Corsi di traduzione.

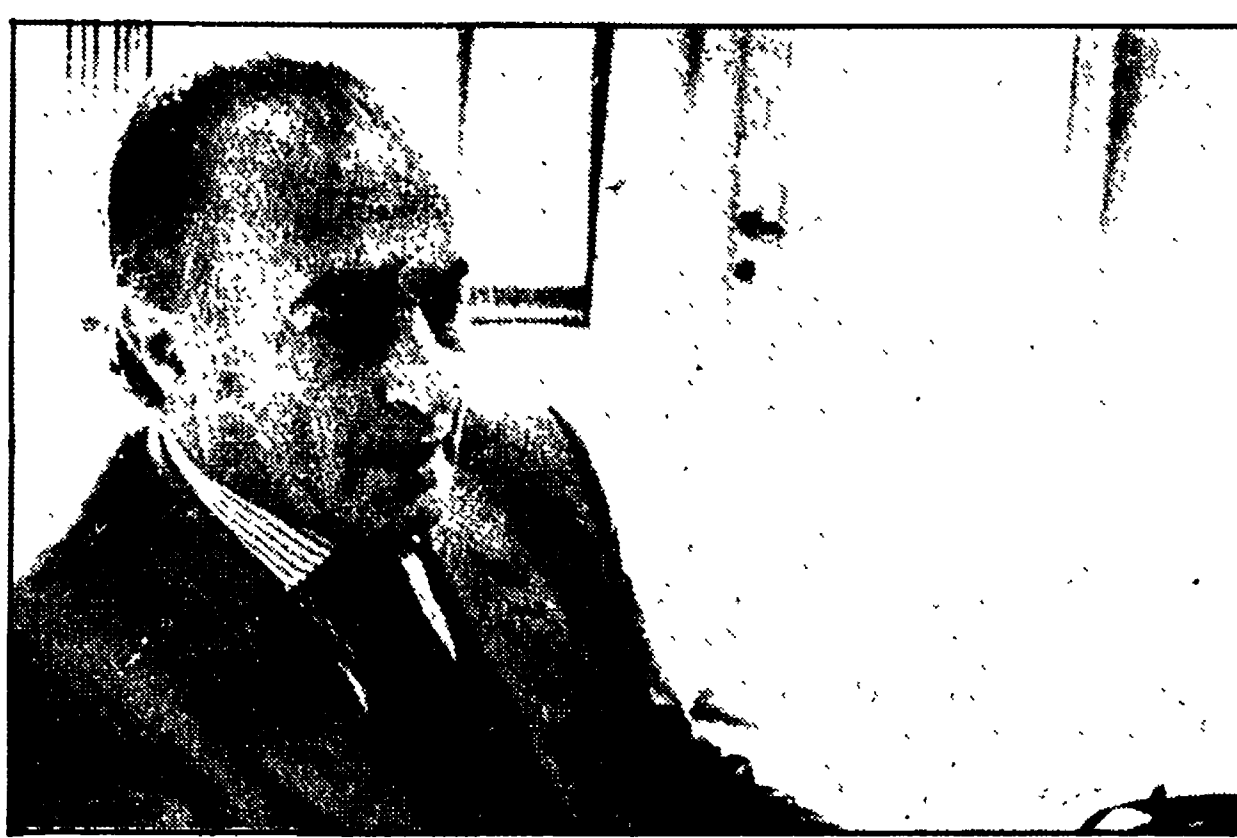
NAPOLI - Che succede nell'informazione / 6

Questo «Diario» lo faremo così...

A colloquio con Massimo Caprara, direttore del nuovo giornale in edicola dalla metà di ottobre - Due vicedirettori - Da «TeleCaserta» al quotidiano: come e perché - Una redazione nel capoluogo ed altre due a Caserta e Salerno - Democristiani e socialisti finanziano l'operazione - Polemiche con Ciuni e Rizzoli

Esce o non esce? Se no è parlato per tutta l'estate. Negli ambienti dell'informazione, ovviamente. Ma non solo in quelli. Anche chi fa politica vorrebbe tanto sapere dove andrà a parar...

Il rischio è che una colossale azienda, pluri-settoriale, viene rigidamente vincolata da una burocrazia che sostiene il gruppo, al punto da diventare di fatto dipendente dal sistema internazionale degli istituti di credito privato.



Massimo Caprara promette un giornale «di battaglia»

Ma già questa è una contraddizione. Caprara, infatti, sostiene di voler fare un giornale di fuori dal palazzo, indipendente dai «centri di potere» decisivi.

«Vogliamo fare - riprende - un giornale di battaglia, che prende posizione, che lotta per l'affermazione di nuovi valori sociali e culturali; un modo nuovo di fare giornalismo militante per rispondere ad una domanda che non sarà ancora significativa novità in sé».

Sfogliamo in anteprima il giornale...

Ventotto o trentadue pagine, 300 lire. Formato super-tabloid, che sarebbe un po' più grande di «La Repubblica» (per l'esattezza 32,5 cm. di larghezza per 47,5 di altezza). Esce tutti i giorni, tranne il lunedì. Trenta giornalisti in organico, divisi tra le redazioni di Napoli (in piazza S. Maria degli Angeli, 1) e quelle di Caserta e Salerno.

Ma vorrei sottolineare che la collocazione sociale e politica dei componenti, che è pure molto precisa, non è stata, e del tutto subordinata alla finalità di carattere editoriale - imprenditoriale.

«La linea è stata già impostata dal Consiglio di amministrazione, che ha affidato la direzione del giornale a Massimo Caprara (e a Ermanno Corsi e Basso) e all'intera redazione il compito di realizzarla. Posso dire che non ci sono stati problemi di sorta».

La cronaca della città e dei quartieri, dei vari comuni della provincia. Ovviamente questa parte varia per ciascuna delle tre province.

Non si tratta, quindi, di ripetere un esempio tuttora in corso a Napoli, quello del «Roma», di un'impresa editoriale derivante da una lottizzazione di spazi la cui governabilità (anche se affidata alle coperture di un direttore) va incontro ad ostacoli crescenti.

«Speriamo, quindi, di essere l'«altra voce» della città, senza forzature, senza estremismi. Il nostro è un giornale di battaglia, che si rivolge a tutti, che è aperto a tutti, che è di tutti».

Con il taglio cesareo è stato possibile estrarre il bambino, ma i sanitari, di fronte alla grave emorragia che ne è derivata, nulla hanno potuto fare, soprattutto per la mancanza di plasma che avrebbe potuto sottrarre la giovane alla morte.

Continuano le prenotazioni per la diffusione di domenica 23. Continuano a giungere le prenotazioni di copie dell'«Unità» per la diffusione straordinaria di domenica prossima.

«Noi non pensiamo a tre iniziative che, in modo separato ma parallelo, si rivolgono ai cittadini di Napoli e della regione occupandola dalla mattina fino a sera. Il «Diario del mattino», «TeleCaserta» (che si sta potenziando e che tra poco trasmetterà in tutto il territorio) e «Il Quotidiano del pomeriggio», a cui stiamo pensando con tutta la dovuta attenzione».

Una incredibile sentenza a Vallo di Lucania

Assolti dei noti costruttori l'abusivismo non è più reato

Tra gli imputati c'erano Corrado Ferlino e Benvenuto - Centinaia di processi pendenti da anni - Alcuni casi eclatanti

SALERNO - Se a qualcuno dovesse venire l'idea di fondare un club di «Amici del Cimento», la presidenza andrebbe assicurata senz'altro ad un magistrato, possibilmente della procura di Vallo di Lucania. Questi magistrati, infatti, ce la stanno mettendo proprio tutta per dimostrare quanto hanno a cuore le sorti del Cimento.

Inaugurata la Sala stampa per i cronisti presso la caserma dei carabinieri Salvo D'Acquisto, ieri mattina, è stata inaugurata la Sala stampa per i cronisti. Alla semplice cerimonia, oltre al Consiglio direttivo ed al presidente, Egidio Del Vecchio, dell'Unione cronisti erano presenti il colonnello Lanzilli comandante del gruppo Napoli 1 e il colonnello Acquafredda.

E' accaduto nell'ospedale civile di Caserta

Operaia muore durante il parto per una emorragia

Il decesso risale a dieci giorni fa ed è stato reso noto dai collettivi femministi della città - Nell'ospedale non c'era nemmeno una goccia di sangue - Le responsabilità della direzione sanitaria

CASERTA Ancora l'ospedale civile di Caserta, ed ancora per registrare una notizia magica ed incredibile allo stesso tempo: una donna, una giovane operaia della «Siemens», è morta durante il parto tra la notte di sabato 9 e domenica 9 scorsi, pare per mancanza di sangue. Il sparo è d'obbligo in quanto ci si muove su un terreno minato, dove le informazioni sono come al solito scandalosamente scarse.

Da oltre 2 anni nell'abbandono le opere iniziate

L'IACP tace sulla sorte di 612 case a Cicciano

L'impresa appaltatrice, fallita, ha sospeso i lavori - Cominciano a comparire crepe nei muri - Tensione tra gli assegnatari

612 famiglie assegnatarie di alloggi popolari a Cicciano, rischiano di non avere più la casa a cui hanno diritto perché la ditta appaltatrice è fallita.

Bisogna premettere che i 612 alloggi popolari previsti a Cicciano, fanno parte di un complesso di 1912 case che l'IACP deve realizzare in una zona comprendente sette comuni dell'Alto Nolano e che l'assegnazione avviene contemporaneamente per tutte le case.

più un esame delle lesioni esistenti nelle strutture di cemento armato del complesso abitato. Naturalmente anche il curatore del fallimento dell'impresa Cassese ha fatto nominare dal tribunale un perito perché proceda alla stima delle opere esistenti.

Ma, a parte il problema spesa che pure ha il suo indiscutibile peso, l'esigenza di non perdere altro tempo emerge dal fatto ineluttabile che più dura lo stato di abbandono più peggiora la condizione statica dei rustici costruiti, più aumentano le spese e le difficoltà per riparare i danni, più diventa problematico risolvere il problema. Di qui il rischio reale che gli assegnatari rimangano senza le case. Anche perché nel frattempo l'IACP sta perdendo tempo prezioso in valutazioni e confronti dei danni con il curatore fallimentare.

«Napoli: un problema di classe dirigente»

In distribuzione le cedole per i libri di testo

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO
● «La luna» (Ambasciatori)
● «C'era una volta» (America)
● «Cine e teatro dada» (Nuovo)
● «Hire» (Della Palma)
TEATRI
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 418.266)
OEDON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 67.360)
ROXY (Tel. 343.169)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)
VIGNA PIGNATELLI
CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.577)
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCYONE (Via Lomonoso, 3 - Tel. 418.649)
AMBASCIA TORI (Via Crispi, 23 - Tel. 418.134)
ARISTON (Tel. 377.352)
CORSO (Corso Meridionale - Tel. 377.527)
EMPIRE (Via R. Giordani)
EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 264.479)
FIAMMA (Via C. Peoria, 46 - Tel. 418.988)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
FIORENTINO (Via R. Braccio, 9 - Tel. 310.453)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 616.563)
OEDON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 67.360)
ROXY (Tel. 343.169)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)
VIGNA PIGNATELLI
ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.323)
ADRIANO (Tel. 313.065)
ALICE GINESTRE (Piazza San Vito, 1 - Tel. 616.563)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 418.134)
ARCOBALLENO (Via C. Carulli, 1 - Tel. 377.583)
ARISTON (Tel. 377.352)
CORSO (Corso Meridionale - Tel. 377.527)
EMPIRE (Via R. Giordani)
EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 264.479)
FIAMMA (Via C. Peoria, 46 - Tel. 418.988)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
FIORENTINO (Via R. Braccio, 9 - Tel. 310.453)
ALTERE VISIONI
AMEDEO (Via Mistrulli, 69 - Tel. 600.266)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.320)
PIERROT (Via A.C. De Mela, 58 - Tel. 619.320)
PROSEGUITO PRIME VISIONI
CINEMA OFF D'ESSAI
CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Milano - Napoli - Tel. 740.64.81)
CINEMA CLUB
EMBASSY (Via P. De Mera, 19 - Tel. 377.046)
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
CINETECA ALTRO
RIPRO
MIRCO D'ESSAI (Via del Chiostro - Tel. 321.329)
MUOVO (Via Montecitorio, 18 - Tel. 412.410)
RITZ (Via Pausanias, 53 - Telefono 318.310)
SCHROETER - DR

Rocco Di Blasi

Fabrizio Feo

Antonio Condorelli in pochi mesi ha provocato un vero e proprio ciclone giudiziario

Il pretore che fa la guerra all'inquinamento: «Anche io ho un'ideologia, la Costituzione»

A colloquio con il magistrato - Un ritratto originale - «Sono della generazione del '68 ma io ero tra quelli che stavano a guardare» - «Ci può essere del compiacimento narcisistico, ma con le comunicazioni giudiziarie non c'entra nulla»

Un inchino al microfono

Allora, i sindacati indicano uno scorporo. Ma? è chiaro: lo fanno perché hanno il timore di tirare troppo la corda. Elementare, no? Così come è altrettanto chiaro che la città di Augusta si è spaccata in due: da una parte il sindaco - ovviamente da - ed ai quali - altrettanto ovvio - va tutta la simpatia del giornalismo. Dall'altro i sindacati col loro di scorrere di investimenti e di occupazione che non piace troppo ai grandi gruppi chimici. E qui, davanti al microfono, probabilmente il commentatore di turno della sede catanese della Rai siciliana deve aver fatto addirittura un inchino.

È stata una buona prova di mobilitazione, secondo i sindacati, che forse per la prima volta da tanto tempo hanno visto decine di saracinesche di negozi chiusi al passaggio del corteo, moltissimi giovani dirigenti delle forze politiche, amministratori locali, rappresentanti delle varie fabbriche con gli operai in tuta, una delegazione proveniente da Metelli; in piazza, in segno di adesione - pure in un momento drammatico - alla loro piattaforma.

Dal nostro corrispondente SIRACUSA - Nel giro di pochi mesi ha provocato un vero e proprio ciclone giudiziario. Dal suo ufficio, al primo piano della pretura di Augusta, sono flocati - e sono in molti a ritenere che continueranno a flocare - provvedimenti clamorosi contro personaggi ritenuti intoccabili e contro i punti alti del potere politico e di quello economico. Nel suo mirino sono finiti il presidente del governo regionale, l'assessore regionale alla Sanità, i sindaci dei Comuni che gravitano sulla zona industriale, il presidente dell'Amministrazione provinciale, gli speculatori edilizi, assessori e uomini politici corrotti. E ora i colossi della Petrochimica. Esso, Montedison, Liquichimica che qui hanno le loro «cattedrali».

Condorelli, catanese, 31 anni, «l'aspetto di uno dei nostri», come dice un giovane militante della sinistra, forse a giudicare dalla barba e dai capelli lunghi. Ma lui respinge decisamente qualsiasi etichetta politica e perché di politica non mi sono mai occupato. Appartiene alla generazione del '68 «ma ero tra quelli che stavano a guardare». «Ma se per politica si intende l'adesione ad una ideologia, ebbene sì, lo faccio politica». L'ideologia generale cui aderisce è la Costituzione, e risultato di una mediazione di tre punti di vista storici: quello socialista, quello cattolico, quello liberale.

Fare politica deve dunque significare per un magistrato «mediare» esigenze diverse, punti di vista diversi e perché il torto o la ragione non stanno da una parte sola: le cose non sono mai semplici. «Ad esempio, quando io intervengo a tutela dell'ambiente, non lo faccio perché ce l'ho con le industrie, non sono il «sovversivo» che pensa che tutto debba essere del popolo e che la proprietà privata è un furto. Lo faccio da un punto di vista della mediazione, cioè dal punto di vista della Costituzione. Perché è la Costituzione che garantisce il principio della proprietà privata». Ma nel contempo - aggiunge - «garantisce anche il fondamentale diritto alla salute e che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale».

La notorietà di Condorelli ha raggiunto ormai rilievi nazionali. Per i giornali, la TV, le emittenti radiofoniche il suo ufficio è una tappa obbligata in questi giorni. Anche se non è facile trovarlo presso come dice una serie di adempimenti. «Se si presentasse come candidato di un partito sarebbe sommerso dalle preferenze», pronostica una giovane ragazza che staziona nelle vicinanze della pretura. Ma lui dice che «la gente non caprebbe, non capirebbe un giudice candidato perché vede in lui il portatore degli interessi di un partito e il pregiudizio di partito in questa società squalifica il giudice agli occhi della gente».

Salvo Baio

Cosa chiedono i sindacati

PALERMO - La federazione unitaria regionale siciliana CGIL-CISL-UIL e l'ARCI prendono posizione sul gravissimo inquinamento ad Augusta, nell'esprimere pieno appoggio al grande sciopero generale di ieri nell'area industriale siracusana hanno sottolineato in un comunicato come ancora una volta la popolazione della zona sia pesantemente minacciata dall'insostenibile deterioramento dell'ambiente in cui vive e come i lavoratori del mare siano stati duramente colpiti dalle conseguenze della moria di enormi quantitativi di pesce.

mie, degli Enti locali, autorità, sindacati, consigli di fabbrica, per affrontare un organico piano per il disinquinamento e costruire i grandi gruppi a mantenere gli impegni più volte presi per gli investimenti e l'occupazione. Infatti i provvedimenti assunti dalla magistratura e dalla capitaneria di porto di Augusta, secondo i sindacati, debbono richiamare l'attenzione sulle gravissime responsabilità dei gruppi industriali che hanno disatteso le esigenze precise di antinquinamento dei loro impianti, peraltro previste e regolamentate da leggi nazionali e regionali. I sindacati ricordano di avere da tempo denunciato tali inadempimenti, che costituiscono - affermano - uno degli aspetti di una industrializzazione distorta che il popolo siciliano non ha richte-

sto, ma subito, e i cui effetti negativi ora esplodono in termini di minaccia alla salute e degli stessi livelli di occupazione. L'ARCI è intervenuta, invece, con un telegramma a firma del presidente regionale compagno Giovanni Neglia inviato al sindaco e alla CGIL di Augusta. L'associazione propone un incontro-manifestazione nella cittadina per costituire la lega siciliana per l'ambiente e dare così finalmente uno strumento di organizzazione alle forze democratiche, ai gruppi ed ai singoli cittadini che vogliono operare per la difesa dell'ambiente e della vita, contribuire allo sviluppo di una coscienza di massa, imporre il necessario impegno politico e costituzionale.



Da tre anni non si muove un dito per rimuovere il pesante tasso di inquinamento a S. Gilla

La laguna è avvelenata? Beh, pazienza

Mercurio, piombo e cromo hanno invaso lo stagno con le scorie delle industrie di Macchiareddu - Che fine faranno le rarissime specie di uccelli che nidificano soltanto lì? - Il di interesse degli amministratori - I pescatori rimasti senza lavoro

CAGLIARI - Lo stagno di Santa Gilla, la tradizionale riserva ittica di Cagliari, è inquinato. E' stata accertata la presenza di mercurio, piombo e cromo in quantità superiori a quelle previste dalla legge: mangiarne i pesci o immergersi nelle acque può essere pericoloso. La notizia non è recente. I divieti esistono da circa tre anni: non è possibile pescare, raccogliere i frutti di mare e neppure cercare i vermi. Il fatto va comunque ripreso per fare il punto sulla situazione, per vedere, insomma, se le autorità politiche, regionali e comunali hanno fatto quanto è istituzionalmente in loro potere. La situazione è ora ferma: dopo la costruzione di un simbolo capannone, con scritto «Regione Autonoma della Sardegna-Assessorato all'ecologia e alla difesa dell'ambiente», tutto è rimasto bloccato.

è stato fatto tutto il possibile. I comunisti hanno presentato numerose interpellanze in sede consiliare al fine di proporre con forza il problema della bonifica integrale dello stagno. Ma esistono ancora ritardi e gli impegni troppo spesso naufragano nel mare delle promesse. Di fronte a questa calma i dati sono allarmanti. Intere famiglie di pescatori sono sul lastrico, senza un lavoro, senza assistenza sanitaria, senza trattamenti previdenziali, privi di una qualsiasi prospettiva. Si tenga anche presente che sullo stagno esiste un vincolo paesistico che dovrebbe consentire la difesa delle bellezze naturali e panoramiche. Inoltre, sulla base della convenzione internazionale di Ramsar, del 2 febbraio 1971, alla quale l'Italia ha aderito con decreto presidenziale del 1970, Santa Gilla è considerata «zona umida», sottoposta ad una rigorosa salvaguardia: è una delle quindici zone umide che l'Italia si è impegnata a tutelare. Queste zone presentano un'abbondante varietà di specie animali e vegetali: talvolta sono l'ultimo rifugio di certe specie, alcune delle quali vedono minacciata la loro esistenza.

A Santa Gilla, attualmente, nidificano numerose specie di uccelli acquatici: pollo sultano, cavaliere d'Italia, rondine di mare a zampe nere, frate cello, ecc. Altre vi stazionano per lungo tempo: fenicotteri, caroni, il fischione, il moriglione, l'alvastro, il gambecchio, l'avocetta, il gabbiano, ecc. E' un patrimonio da salvare, ma la lavanderia della mineraria «Silius» e la «Rumiana» non si preoccupano di tutto ciò, quando pressoché continuano a scaricare il cromo e il mercurio nelle acque. L'inquinamento chimico si aggiunge a quello di origine organica derivante dagli scarichi fognari (responsabile il comune di Cagliari).

E' urgente intervenire per fermare il dissesto: non si può permettere che gli amministratori perdano il loro tempo, mentre i cagliaritari perdono il loro stagno!

Antonello Angioni



La pesca nello stagno di S. Gilla è vietata ormai da due anni. La Regione non ha messo un dito per combattere l'inquinamento industriale.

Ieri incontro al ministero

Foggia: da dieci giorni in agitazione gli operai Sit-Siemens

FOGGIA - Continuano da dieci giorni le astensioni dal lavoro dei dipendenti della Sit Siemens. Gli operai pugliesi hanno iniziato una lotta contro la direzione aziendale che vuole continuare a trasferirli negli stabilimenti laziali. Questa azienda della partecipazione statale, che fa parte della finanziaria Stet e lavora su commesse della Sip della Asst, ha ammesso di essere in ritardo nelle consegne di nuovi numeri telefonici rispetto ai programmi preventivati nella Puglia dalla Sip mentre gli utenti sono in attesa da parecchi mesi per l'allacciamento del telefono.

In tutta la regione sono sessantamila le richieste di allacciamento. Nonostante ciò, i lavoratori addetti ai montaggi delle centrali telefoniche vengono inviati a Roma, dove è in fase di realizzazione il TUT (tassazione urbana a tempo), con pretestuosi motivi (esuberanza di personale pugliese). I lavoratori hanno affermato di non condividere questi criteri. C'è infatti lavoro in Puglia e in particolare nella provincia di Foggia. Ieri mattina a Roma una delegazione di operai, unitamente ai sindacati del settore, hanno manifestato dinanzi al ministero delle Poste e telecomunicazioni per la insostenibile situazione che si è venuta a determinare in Puglia a causa di questi trasferimenti che creano disagi e serie preoccupazioni.

L'agricoltore trovato morto giorni fa nelle campagne di Rutigliano

Ha ucciso il padr e dopo un litigio

RUTIGLIANO (Bari) - A sette giorni dal ritrovamento del cadavere del pregiudicato Trifone Vavalle, di 53 anni - ucciso a colpi di bastone e abbandonato nella sua automobile su una strada di campagna poco lontano da Rutigliano - i carabinieri hanno arrestato uno dei suoi figli, Francesco, di 19 anni, che avrebbe ammesso di essere responsabile dell'omicidio. Il giovane avrebbe compiuto il delitto in casa, sotto gli occhi della madre, Anna Solenne, di 47 anni, e di un altro figlio, Mario, di 17. In casa in quel momento c'era anche

un'altra figlia di Vavalle, una bambina di otto anni, che stava dormendo. Contro il giovane - che dopo un lungo interrogatorio nella caserma dei carabinieri, è stato rinchiuso nel carcere di Bari - il sostituto procuratore della repubblica di Bari, dott. Curione, ha emesso ordine di cattura per omicidio volontario. Francesco Vavalle, secondo quanto si è appreso, avrebbe avuto con il padre un litigio, probabilmente per motivi riguardanti l'attività agricola dell'uomo, che possedeva

gran numero di rivali e di inimicizie che Vavalle aveva, soprattutto tra i contadini della zona. Egli tra l'altro vendeva acqua, proveniente da un pozzo artesiano realizzato in uno dei suoi poderi, pare a prezzi molto elevati. Francesco Vavalle avrebbe ucciso il padre - la notte del 12 settembre - colpendolo alla testa con un bastone utilizzato per la lavorazione della ricotta, ed avrebbe poi portato il cadavere lontano da casa per sviare le indagini, l'arma del delitto sarebbe stata bruciata.

Oggi manifestazione della FGCI a Catanzaro

Il «buco» si diffonde anche in Calabria La Regione è latitante

Mobilizzazione dei giovani comunisti per combattere l'eroina e per la liberalizzazione della canapa indiana - Lo spaccio di stupefacenti

Dalla nostra redazione CATANZARO - L'unica strategia finora adottata è quella della confusione. La polizia arresta qualche giovane con pochi grammi di hashish e subito viene bollato come diverso, come drogato (una mano la danno anche i giornali locali); l'eroina si spande a macchia d'olio anche in Calabria e la polizia tranquillizza: «Teniamo la situazione sotto controllo». Ecco perché la FGCI ha deciso di aprire in tutta la regione una campagna di lotta per combattere l'eroina e per la liberalizzazione dei derivati della canapa indiana. La mobilitazione dei giovani comunisti inizia oggi a Catanzaro con una manifestazione sotto la sede della giunta regionale.

Dalla nostra redazione

E' partito così il servizio in tutta la regione

Notti all'addiaccio per fare la guardia medica

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Lo stradario, vecchio di una decina di anni lo ha portato da casa una di loro. Per i medicinali, almeno quelli relativi ad interventi di urgenza, ognuno ha portato quello che aveva, per i restanti delle presenze sul serio spaccio e la diffusione delle droghe pesanti. Certo in Calabria non siamo a Roma o a Milano dove i giovani muoiono giorno per giorno a causa dell'eroina, ma il «buco» si diffonde anche nelle città calabresi. Non esiste una stima del fenomeno soprattutto per la disorganizzazione delle strutture sanitarie in genere quando un giovane in crisi di astinenza si presenta all'ospedale o viene rimandato in qualche ricovero. D'altra parte la FGCI vuole legare il momento della disintossicazione del tossicodipendente all'istituzione delle unità sanitarie locali, anche questo per evitare il ghetto, la emarginazione per chi usa l'eroina. Quindi si parte dalla droga per allargare il discorso sulla condizione delle strutture sanitarie.

Il sanitario dell'ospedale porta la lieta notizia. «Avevo la stanza tutta per noi e un letto comodo e alla cariona; senza un minimo di strutture adeguate, senza nessuna garanzia di efficienza che non sia il senso di responsabilità di ognuno di noi e la collaborazione dei colleghi dell'ospedale» commenta un altro medico, «per una delle decisioni ci avevano addirittura promesso che avremmo messo a disposizione una macchina con l'autista, invece non c'è mai stato. In pratica non può svolgere il servizio, salvo commento sardonico un altro medico, con un contratto da precari che va a tre mesi e in tre mesi a 350 mila lire nette di stipendio. Non sanno se avranno il rimborso spese. «Per ora nessuno di noi ha l'ammnistrazione - ha detto a questi medici il direttore sanitario dell'ospedale che li ospita - per un periodo di adattamento e buona volontà. Un modo per dire che tutto è sulle loro spalle. Ma di fatto è il marito per accompagnarla quando ci sono chiamate. Insomma, il servizio di guardia medica, merito e demerito dell'assessorato, che si è fatto dedicare una trasmissione televisiva da una rete privata, è tutto qui. niente e niente, niente respiratorie. Anche mentre parliamo non sanno se anche per questo turno, per questa notte, dovremo andare a una sedia di legno in tre. Poi»

Il colloquio con i giovani medici che all'ospedale «Cicciotto» Catanzaro, dal 15 settembre svolgono funzioni di medico di notte o nelle giornate festive o prefestive, avviene all'entrata del vecchio ospedale per malattie respiratorie. Anche mentre parliamo non sanno se anche per questo turno, per questa notte, dovremo andare a una sedia di legno in tre. Poi

12 avvisi di reato per il «palazzo del sindaco» di Alba Adriatica

TERAMO - Il sostituto procuratore della Repubblica di Teramo, Jadedola, ha emesso 12 avvisi di reato per irregolarità edilizie a carico del sindaco di Alba Adriatica, il geometra Lino Fracassa, il vice-sindaco Luigi Cascioli, e di altre tre persone, tutte interessate, in un modo o nell'altro, alla costruzione di un immobile adiacente alla casa comunale - già sequestrato tempo fa dal pretore di Giulianova. Sindaco e vice-sindaco sono proprietari dell'immobile in questione, ma le committenze sono state progettate a due piani, arricchiti in fase finale - è quasi ultimato, nella centrale piazza TV Novembre - di un terzo piano non previsto. Avvisati di reato insieme a tutti i proprietari del palazzo anche i direttori dei lavori e tre membri della commissione edilizia. Antonio Marziani, Giovanni Luciani e Giovanni Innucci.

Sindaco e vice-sindaco sono proprietari dell'immobile in questione, ma le committenze sono state progettate a due piani, arricchiti in fase finale - è quasi ultimato, nella centrale piazza TV Novembre - di un terzo piano non previsto. Avvisati di reato insieme a tutti i proprietari del palazzo anche i direttori dei lavori e tre membri della commissione edilizia. Antonio Marziani, Giovanni Luciani e Giovanni Innucci.

Un abuso fatto in casa, tanto più che progettista del palazzo è, guarda caso, lo stesso sindaco-proprietario. Un pasticcio venuto alla luce col sequestro da parte della pretura di Giulianova.

Arrivando sui tavoli della Procura della Repubblica, che ha emesso, appunto, i dodici avvisi di reato.

Una regione in cui decine e decine di giovani medici non mangiano senza lavoro, nonostante i 28 ospedali esistenti nel territorio calabrese e in questa «propositiva» l'applicazione della legge sulla interruzione della maternità ha contratto e sta incontrando, basti pensare ai ritardi con cui sono stati pagati i consulti, 57 dei quali soltanto due funzionanti. E da allora a questa parte, si pensa alle difficoltà che l'applicazione della legge sulla interruzione della maternità ha contratto e sta incontrando, basti pensare ai ritardi con cui sono stati pagati i consulti, 57 dei quali soltanto due funzionanti. E da allora a questa parte, si pensa alle difficoltà che l'applicazione della legge sulla interruzione della maternità ha contratto e sta incontrando, basti pensare ai ritardi con cui sono stati pagati i consulti, 57 dei quali soltanto due funzionanti.

Un abuso fatto in casa, tanto più che progettista del palazzo è, guarda caso, lo stesso sindaco-proprietario. Un pasticcio venuto alla luce col sequestro da parte della pretura di Giulianova.

Arrivando sui tavoli della Procura della Repubblica, che ha emesso, appunto, i dodici avvisi di reato.

Una regione in cui decine e decine di giovani medici non mangiano senza lavoro, nonostante i 28 ospedali esistenti nel territorio calabrese e in questa «propositiva» l'applicazione della legge sulla interruzione della maternità ha contratto e sta incontrando, basti pensare ai ritardi con cui sono stati pagati i consulti, 57 dei quali soltanto due funzionanti.

Un abuso fatto in casa, tanto più che progettista del palazzo è, guarda caso, lo stesso sindaco-proprietario. Un pasticcio venuto alla luce col sequestro da parte della pretura di Giulianova.

Arrivando sui tavoli della Procura della Repubblica, che ha emesso, appunto, i dodici avvisi di reato.

Una regione in cui decine e decine di giovani medici non mangiano senza lavoro, nonostante i 28 ospedali esistenti nel territorio calabrese e in questa «propositiva» l'applicazione della legge sulla interruzione della maternità ha contratto e sta incontrando, basti pensare ai ritardi con cui sono stati pagati i consulti, 57 dei quali soltanto due funzionanti.

Un abuso fatto in casa, tanto più che progettista del palazzo è, guarda caso, lo stesso sindaco-proprietario. Un pasticcio venuto alla luce col sequestro da parte della pretura di Giulianova.

Arrivando sui tavoli della Procura della Repubblica, che ha emesso, appunto, i dodici avvisi di reato.

Una regione in cui decine e decine di giovani medici non mangiano senza lavoro, nonostante i 28 ospedali esistenti nel territorio calabrese e in questa «propositiva» l'applicazione della legge sulla interruzione della maternità ha contratto e sta incontrando, basti pensare ai ritardi con cui sono stati pagati i consulti, 57 dei quali soltanto due funzionanti.

Un abuso fatto in casa, tanto più che progettista del palazzo è, guarda caso, lo stesso sindaco-proprietario. Un pasticcio venuto alla luce col sequestro da parte della pretura di Giulianova.

Arrivando sui tavoli della Procura della Repubblica, che ha emesso, appunto, i dodici avvisi di reato.

Una regione in cui decine e decine di giovani medici non mangiano senza lavoro, nonostante i 28 ospedali esistenti nel territorio calabrese e in questa «propositiva» l'applicazione della legge sulla interruzione della maternità ha contratto e sta incontrando, basti pensare ai ritardi con cui sono stati pagati i consulti, 57 dei quali soltanto due funzionanti.

Un abuso fatto in casa, tanto più che progettista del palazzo è, guarda caso, lo stesso sindaco-proprietario. Un pasticcio venuto alla luce col sequestro da parte della pretura di Giulianova.

Arrivando sui tavoli della Procura della Repubblica, che ha emesso, appunto, i dodici avvisi di reato.

Una regione in cui decine e decine di giovani medici non mangiano senza lavoro, nonostante i 28 ospedali esistenti nel territorio calabrese e in questa «propositiva» l'applicazione della legge sulla interruzione della maternità ha contratto e sta incontrando, basti pensare ai ritardi con cui sono stati pagati i consulti, 57 dei quali soltanto due funzionanti.

Un abuso fatto in casa, tanto più che progettista del palazzo è, guarda caso, lo stesso sindaco-proprietario. Un pasticcio venuto alla luce col sequestro da parte della pretura di Giulianova.

Arrivando sui tavoli della Procura della Repubblica, che ha emesso, appunto, i dodici avvisi di reato.

Una regione in cui decine e decine di giovani medici non mangiano senza lavoro, nonostante i 28 ospedali esistenti nel territorio calabrese e in questa «propositiva» l'applicazione della legge sulla interruzione della maternità ha contratto e sta incontrando, basti pensare ai ritardi con cui sono stati pagati i consulti, 57 dei quali soltanto due funzionanti.

Nuccio Marullo

Roberto Scarfone

Allontanato temporaneamente dalla sede di Palermo

Al Banco di Sicilia salta il direttore dei «crediti facili»

Dalla redazione

PALERMO — Il Banco di Sicilia, la più importante banca di diritto pubblico siciliana, la sesta sul piano nazionale, istituto tesoriere delle cospicue risorse della Regione, si trova nell'occhio di un grave ciclone. Il direttore della sede di Palermo (numero 4 nella gerarchia dirigenziale) è stato sollevato dalla sua carica per aver concesso crediti in via troppo agevole all'impero imprenditoriale del grande appaltatore Francesco Maniglia.

a mettere in difficoltà l'imprenditore, la reale consistenza dei cui affari è stata comunque sempre ammantata da un velo di mistero. Di certo si sa solo che — come gli esattori Salvo, l'altra «grande famiglia» della Sicilia Occidentale, associata in alcuni affari allo stesso Maniglia — l'imprenditore viaggia in aereo personale da un punto all'altro del globo. Tirata velatamente in ballo in varie scure vicende (alle sue dipendenze era anche il boss di Risi Giuseppe Di Cristina, ucciso a Palermo l'anno scorso) l'impresa Maniglia vantava comunque un'immagine di grande solidità finanziaria, conquistata attraverso l'aggiudicazione di varie e consistenti opere pubbliche.

Maniglia ha ottenuto così sostanziosi crediti non solo dal Banco di Sicilia ma anche dall'altro istituto tesoriere della Regione, la Cassa di Risparmio. Le maggiori banche, come difatti è stato ripetutamente denunciato da molte piccole e medie aziende siciliane, sono solite guardare con un occhio di particolare favore alle imprese più grosse. Il direttore della sede di Palermo, Matteo Dominici, sarebbe stato colpito dal severo provvedimento interno (per ora, comunque, si trova soltanto «a disposizione

del direttore generale Pi-guardi» e non ha perduto il posto né lo stipendio) per aver portato all'Unità una relazione, sino a chiudere tutti e due gli occhi, a quanto pare, di fronte a quella che l'impresa ammette solo essere una «momentanea penuria di liquido». Solo apparentemente scollegata alla bufera interna al Banco, la recente denuncia dei sindacati, relativa ai metodi delle assunzioni, e che è sfociata nei giorni scorsi anche in uno sciopero del personale. Nel giro di un anno, dal luglio 1978 all'agosto 1979 il Banco di Sicilia ha fatto scendere assunzioni senza procedere attraverso i normali canali dei concorsi. Il metodo, anche se formalmente legittimo, porta ad alcune emblematiche conseguenze. Per esempio, secondo i sindacati, l'istituto di credito di appartenenza di Maniglia, direttamente un altro stock di 40 nuovi assunti. Tra essi il figlio dell'attuale vice direttore generale Micciché e del suo predecessore, Mirabella. Da qui un'iniziativa della federazione sindacale unitaria che ha investito il governo regionale e le banche (la Cassa di Risparmio si è già impegnata per duecento nuove assunzioni regolari) con una vera e propria vertenza.

L'aggressione l'altra notte alla Fiera del Levante, spalleggiato da un camerata

Fascista, pluricondannato, sorvegliato speciale scorrazza libero per Bari e ferisce un agente

Il sorvegliante ha avuto un dito quasi staccato di netto - Michele Maurelli e Benito Mossa sono stati più volte incarcerati ma la loro detenzione è sempre durata poco - Un lungo elenco di imputazioni e di condanne - Dallo squadristo al grosso giro della mala

BARI — Due noti neofascisti baresi, Michele Maurelli, 26 anni, sorvegliato speciale, e Benito Mossa, di 40 anni, residente a Bari, hanno aggredito l'altra sera alla Fiera del Levante Bruno Del Sordo, 22 anni, dipendente dell'Ente Fiera con la mansione di vigile. Il fatto è avvenuto verso le 21,30, nello «stand» della galleria del Nazion. Il stand stava per chiudere, ma c'erano ancora molti visitatori. Il neofascista, come ha dichiarato lui stesso ai funzionari della Digos che si sono recati sul posto, era andato lì per incontrarsi con una sua amica che lavorava come commessa. Qui ha incontrato Del Sordo che in Fiera era addetto alla vigilanza dei padiglioni. Era stato regolarmente assunto dall'Ente Fiera con un contratto a termine, portava una divisa ed era ancora in servizio al momento dell'aggressione.

Secondo i primi accertamenti della polizia, Maurelli, spalleggiato dal Mossa, si è scagliato contro Del Sordo con in mano un bastone di bambù appuntito e in testa un casco da motociclista. Il Del Sordo ha avuto un pollice trinciato quasi di netto. Alla vicina sede dell'INAIL gli è stato riattaccato con un delicato intervento chirurgico. La polizia sta ancora svolgendo indagini per ricostruire il movente dell'aggressione.

di aver organizzato un vero e proprio racket che offriva «protezione» ai gestori delle bische, dietro versamento di cospicue tangenti, che oscillavano tra il 40 e il 60 per cento degli incassi illeciti. Una parte di questa somma era trattenuta personalmente dai fascisti, mentre il grosso serviva a lubrificare i canali dell'eversione nera. Per questi reati, Maurelli viene condannato e si ripete la solita storia: rimane in galera per pochi mesi e poi ritorna in libertà.

Benito Mossa, 24 anni milita fin da giovanissimo nel MSI. Compare nel 1972, e diventa il protagonista di una serie incredibile di aggressioni, provocazioni e minacce ai danni soprattutto di giovani di sinistra. Si presenta più volte davanti alle scuole di Bari per minacciare e aggredire a mano armata gli studenti. Più volte arrestato e più volte condannato, torna puntualmente in circolazione dopo brevi periodi di detenzione. Intanto stringe legami sempre più stretti con la criminalità comune, di cui può considerarsi un valido esponente.

E' arrestato per furto di benzina, truffa aggravata, furto ed emissione di

assemi a vuoto. In questa ultima specialità lavora in coppia col fratello Giovanni, anche lui noto caporione fascista. Viene arrestato con il fratello Giovanni e con Maurelli per detenzione di armi. E' sospettato di essere implicato nella guerra delle bische clandestine. Viene visto frequentare i fascisti della famigerata sezione «Passquindici» del Fronte della Gioventù, che verrà chiusa dalla magistratura dopo l'omicidio del compagno Petrone. Come si vede nelle biografie di questi furtivi c'è tutta o quasi la storia del neofascismo barese, che passa dalle aggressioni squadristiche al traffico alla detenzione di armi fino a stringere un legame strettissimo col sottobosco della malavita organizzata (truffe e bische e oggi, si dice, smercio di droga pesante). I ruoli cambiano ma un dato comune è questo: compiono una montagna di reati, vengono condannati ad anni di galera e poi se ne tornano tranquillamente in libertà. Tutto questo non avviene certo a caso. Tutto questo la città di Francesco Petrone chiede che finisca. E chi deve pagare paghi.

Giuseppe luorio



Il luogo dell'uccisione del compagno Benedetto Peirone. Dal famigerato covo missino proviene uno degli assassini di Benedetto, dei due suoi fratelli arrestati ieri. L'altro, sorvegliato speciale, condannato al processo degli avanguardisti, ha potuto scorrazzare tranquillamente per la città di Bari e ferire un agente, invece di stare — come avrebbe dovuto — in galera. Fino a quando i fascisti potranno continuare a contare su protezioni e connivenze?

Le Feste dell'Unità in due città del Mezzogiorno

Questa sera a Cagliari dibattito sulla droga e recital di Maria Carta

La «cittadella» nello spazio abbandonato dei giardini pubblici - Programma dei prossimi giorni

Dalla nostra redazione. CAGLIARI — Inizia oggi, per concludersi domenica 23 settembre, la Festa cittadina dell'Unità. L'area della Festa sarà ancora una volta nei Giardini pubblici. A Cagliari, è ormai diventata una tradizione allestire la «cittadella» dell'Unità in questo ampio spazio verde, da molti anni abbandonato. E la Festa proprio questo vuol significare: la necessità di attrezzare e di mettere a disposizione dei cittadini numerosi spazi del territorio urbano da adibire a strutture culturali. Grazie alla Festa dell'Unità, l'anno scorso, migliaia di cittadini hanno potuto conoscere e visitare la Galleria comunale d'arte, che sorge nell'area dei Giardini. Proprio nella sala della Galleria d'arte si terranno i dibattiti e le tavole rotonde previste nei quattro giorni di Festa.

L'arrivo slaterà con una tavola rotonda sul «fenomeno droga» che anche nel capoluogo sta assumendo dimensioni preoccupanti. E' prevista la partecipazione e l'intervento di qualificati operatori sociali, gruppi giovanili, rappresentanti di Medicina e Psichiatria democratica. La serata si concluderà con un recital della cantante folk Maria Carta, tradizionale motivo di richiamo per i cagliaritari, e un concerto del gruppo Nuovo Generazione. La serata di venerdì avrà per protagonisti le donne. La denuncia della loro condizione e la volontà di lotta saranno i temi al centro di un ricco programma di iniziative. Nel pomeriggio è in programma un dibattito sul tema «Violenza contro le donne». Un fenomeno questo, che nelle ultime settimane ha assunto dimensioni allarmanti a Cagliari e nel circondario. Si discuterà anche delle proposte di legge del Pci e dei movimenti femministi. Infine sarà proiettata con il videoregistratore un'inchiesta su questo attualissimo argomento. La serata di venerdì proseguirà con uno spettacolo teatrale dell'attrice Salviana Scalfi. Il testo «Lasciami sola» è di Dacia Maraini. L'angolo musicale sarà incentrato sul recital di canzoni di protesta con Simonetta Soro e Antonietta Chironi. Per sabato è previsto il comizio del compagno Mario Biardi, della segreteria nazionale del Pci, cui seguirà

Il film «Processo per stupro» domani al festival di Foggia

FOGGIA — Si è inaugurata ieri a Foggia, nella villa comunale, la festa cittadina dell'Unità che si concluderà domenica 23 settembre. Questo il programma delle manifestazioni: oggi alle ore 18,30 dibattito sul tema «Questioni di politica e governabilità del paese». Partecipano: Roberto Palucci, segretario provinciale della federazione del Pci; Giuseppe Normanno, professore, cattolico indipendente, Giuseppe Vacca del comitato centrale del Pci. Alle ore 18,30 è previsto un film per ragazzi intitolato «Processo per stupro». Alle ore 20 spettacolo jazz con gli «Arka». Venerdì 21, ore 18,30 dibattito sul tema «Aborto: bilancio ad un anno dall'entrata in vigore della legge a Foggia». Precederà il film «Processo per stupro». Alle ore 18,30 sarà proiettato un film per ragazzi mentre per gli adulti il film è previsto per le 19,30. Alle ore 20 spettacolo folkloristico con la compagnia «Li cafune».

La diga sul Locone e l'acquedotto della Murgia devono essere realizzati subito

La Puglia fuori dai finanziamenti CEE

180 miliardi stanziati dalla Comunità europea per l'irrigazione sono stati utilizzati escludendo la regione - Interrogazione comunista in parlamento e un'iniziativa alla Provincia di Bari per le indispensabili infrastrutture

Dalla nostra redazione

BARI — Non è la prima volta che da parte governativa si annuncia il finanziamento di un'opera e poi della sua realizzazione non si parla più. Il caso del finanziamento della diga sul fiume Locone per circa 60 miliardi, e del progetto di acquedotti rurali nella Murgia barese e di alcune zone della Basilicata rappresenta uno degli ul-

timi casi di un comportamento governativo che, oltre tutto, suona offesa a quelle popolazioni che da oltre vent'anni attendono la realizzazione di queste infrastrutture indispensabili per avviare un diverso sviluppo dell'economia e soprattutto dell'agricoltura di parti notevoli di territorio che sono state per lunghi anni sacrificate da scelte economiche sbagliate. Molte opportunità i par-

lamentari comunisti di Corato, Sicole e Masiello e il socialista Lenoci in un'interrogazione rivolta ai ministri dei Lavori pubblici e dell'Interno straordinario che il Mezzogiorno hanno chiesto «se sia legittimo e costituzionalmente corretto l'atteggiamento passivo del governo» che, dopo aver affermato di aver concesso detti finanziamenti non ha mai effettuato un intervento concreto per la realizzazione di tali opere.

La delegazione comunista ha sottolineato inoltre l'esigenza che la Cassa per il Mezzogiorno definisca ed approvi il proprio piano triennale 1979-81 con la previsione di assegnare alla Puglia, a cominciare dal 1979, 1.537 miliardi richiesti dalla regione per l'attuazione dei progetti speciali 14 e 23, dei quali circa 400 miliardi per le opere dello schema Ofanto-Puglia centrale. La Cassa per il Mezzogiorno deve rivedere e modificare una recente decisione che esclude il finanziamento di tali opere per il 1979. A parere dei comunisti l'intervento della

Cassa deve essere ricondotto alla logica della programmazione regionale e coordinato con i finanziamenti della regione e della CEE. A questo proposito il Pci denuncia il grave fatto che l'intervento CEE in materia di irrigazione è stato attribuito dal governo alla Cassa per il Mezzogiorno, sottraendolo a quella della regione e che dei 270 miliardi stanziati dalla stessa CEE ben 180 sono stati impegnati con l'esclusione della Puglia.

Seminario a Catanzaro di amministratori Pci

CATANZARO — Si apre oggi all'albergo «A Giuranda» di Platania un seminario per amministratori organizzati dalla federazione del Pci di Catanzaro. La prima relazione, sul tema «Lotta unitaria degli enti locali e della Regione per il rinnovamento democratico della Calabria: esperienze e proposte» sarà svolta dal compagno Tommaso Rossi, segretario provinciale del Pci. Seguirà, sul tema «Il rinnovamento degli organismi amministrativi e l'impegno dei comunisti alla vigilia della scadenza del mandato»: la relazione del compagno Co-

stantino Pittante, responsabile regionale degli enti locali. Venerdì 21, dopo il lavoro di gruppo ed il dibattito, si saranno le conclusioni di Pittante. Sabato 22 alle ore 9, relazione di Franco Politano sul tema «L'impegno del comunisti e degli enti locali per l'attuazione delle leggi di programmazione». Sabato e domenica è previsto l'attività provinciale del partito con la introduzione del segretario di federazione Mario Pareschi e le conclusioni di Franco Ambrogio, vice responsabile della sezione meridionale del Pci.

La costruzione della diga sul fiume Locone e dell'acquedotto rurale della Murgia barese ed in Basilicata sono due opere che vanno realizzate senza perdere ulteriore tempo. La sopravvivenza economica e le prospettive di sviluppo di questa parte del territorio barese e lucano sono strettamente legate alla realizzazione di queste importanti infrastrutture. Non si può piangere sull'esodo dalle campagne, sulla degradazione di quella parte di territorio pugliese e lucano e poi non rispettare impegni presi annunciando finanziamenti che nel giro di qualche mese poi si dimostrano nei fatti inesistenti.

Italo Palasciano

Al rione Lucania di Potenza si sta lasciando deperire il complesso scolastico ottenuto dai cittadini

E i bambini giocano al pallone davanti all'asilo chiuso

Un'assemblea indetta dalla comunità cattolica di base che fa capo alla parrocchia San Giuseppe - L'intervento di un gruppo di compagni della sezione Togliatti - Don Peppino: «Solo la partecipazione popolare può far mutare le cose»

Dal nostro corrispondente. POTENZA — La sala della parrocchia San Giuseppe, al rione Lucania, sede di una delle comunità di base più vivaci del cosiddetto dissenso cattolico comincia lentamente a riempirsi. E' almeno un anno che non si tiene più un'assemblea di quartiere e questa volta all'invito della comunità e della sezione comunista hanno risposto in un centinaio. L'auto con l'attoparante continua un giro per le strade dissestate del grande quartiere — quasi una città all'interno della città — ripetendo l'ordine del giorno dell'assemblea. Si discuterà di problemi legati naturalmente i problemi della gente del quartiere costretta a lasciare i piccoli da amici e parenti. Nella sala parrocchiale più di qualcuno mostra impazienza. Don Peppino Noli, maglietta marrone e pantaloni scuri, apre la discussione affermando che «solo la partecipazione popolare, la spinta dal basso, possono mutare com-

pletamente le cose del quartiere». Il compagno Gerardo Cauzzillo, impiegato comunale, segretario della sezione Togliatti, subito dopo prende la parola per fare un quadro complessivo del quartiere. «Si poteva evitare lo scempio del "fascio" — dice il compagno Cauzzillo — se solo si fosse pensato a migliorare la struttura, a sigillare bene le porte, a mostrare meno disinteresse verso un'opera pubblica che dopo tutto è stata costruita coi soldi della collettività». Il quadro della situazione del quartiere che viene fuori, è abbastanza drammatico. Del resto è sufficiente gettare qualche sguardo dalle finestre della parrocchia per scoprire gli orrori della crescita selvaggia e dell'urbanizzazione. Scarpare tra agglomerati di case popolari, diventate ricettacoli di immondizie. La carovaglia che dovrebbe collegare la zona al quartiere Francioso, in costruzione da decenni e non ancora ultimata, sembra di trovarsi in un

saie, a prendere la parola. Parlano un dialetto stretto, segno del loro trasferimento dal paese dell'interland dal quale sono stati espulsi dal parco Tre Fontane che ironicamente un pensionato nel corso dell'assemblea definisce «parco di cemento senza neppure un filo d'acqua». Si tratta di un immenso agglomerato di edilizia popolare lasciata a metà, cioè ultimata nella costruzione degli alloggi, ma senza il marciapiede e altre infrastrutture. Di umano c'è solo la presenza di tanti bambini che tirano calci al pallone sotto gli squallidi colonnati dei palazzi. «La gente ha bisogno di fatti» interviene nell'assemblea scaldando un anziano cittadino che se la prende con tutti. Un operai in tutta «qualcosa in pochi per determinare il futuro del quartiere. La trascuratezza — aggiunge l'operaio — si fa sentire eccesivamente». Poi sono le donne, per la maggior parte mas-

Arturo Giglio

Errata corrige. PALERMO — Una serie di refusi hanno stravolto il senso di alcuni brani del pezzo sulle polemiche tra Prefettura di Catania e CNR a proposito dell'Ente pubblicato mercoledì. Il capoverso che si riferisce al quotidiano «La Sicilia» va letto così: «Ma c'è di peggio: il prefetto è finalmente tornato dalle vacanze (anche questo delle ferie, che dimezzano, è un diritto costituzionale) ed ha fatto avere il quotidiano del mattino Di Gregorio di istituzionalizzare la battaglia che l'intero quartiere ha solo ripreso e che chiede ulteriori momenti

di discussione e di mobilitazione. «L'importante — dicono i compagni della sezione Togliatti — è aver ripreso il gusto del dibattito politico e con esso della lotta».

Centro Studi Europa. a ROSETO degli Abruzzi Via Nazionale, 414 - Tel. 082125 (085) a SAN SEVERO (FG) Largo Federico II, 14 (Chiesa S. Nicola) L'ISTITUTO EUROPA. APRE I CORSI di RECUPERO ANNI SCOLASTICI per tutti i tipi di scuole e per ECONOMIE DIETISTE. SEDE CENTRALE CENTRO STUDI EUROPA Pescara Via Regina Elena 20 - Tel. 296150 ASSEGGI FAMILIARI E RINVII MILITARI RECUPERO ANNI SCOLASTICI. COMUNE DI PISTICCI PROVINCIA DI MATERA. Il Sindaco del Comune di Pisticci avverte che prossimamente sarà indetta la gara per l'appalto dei lavori di ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione nella Frazione di Marconia, per l'importo a base d'asta di L. 206.532.540. Le ditte interessate possono presentare domanda per essere invitate alla gara. IL SINDACO Cataldo On. Avv. Nicola